IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **132** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **21** *giugno 1988*

TORONTO / BRILLA LA STELLA «DE MITA»

Vertice, i no italiani

Il primo al condono ai debiti del Terzo mondo, il secondo a concedere (per ora) crediti a Mosca, l'ultimo sull'agricoltura

TORONTO / DICHIARAZIONE POLITICA

Gorbacev apra la via alla libertà

Incoraggiamento senza precedenti alla perestroika





TORONTO — In una dichiarazione politica, publicata ieri sera, i leaders dei sette «ricchi» dell'occidente «urgono» l'Unione Sovietica ad andare avanti sulla strada della «dignità umana» e delle «libertà» e a «rispettare gli impegni sottoscritti a Helsinki».
«I recenti progressi debbono essere trasformati in legge e pratica». «Debbono essere abbattute le dolorose barriere fra i popoli e rimossi gli ostacoli all'emigrazione».
Evidenti i riferimenti al Muro di Berlino e agli ostacoli frapposti all'emigrazione degli ebrei russi verso Israele.
I Paesi dell'Est vengono incoraggiati ad «aprire le loro economie e società e a migliorare il rispetto per i diritti umani».
La dichiarazione, venuta al termine della sessione plenaria di ieri mattina, è un'iniziativa senza precedenti nella storia dei summit.
Allarga la sua attenzione a quanto avviene all'interno di un Paese terzo, l'Unione Sovietica. Si propone di incoraggiare la perestroika di Mikhail Gorbacev e i tentativi autonomistici dei satelliti dell'Urss.
Non è detto che Gorbacev ne ricavi benefici, esposto com'è all'offensiva degli ortodossi che denunceranno le «ingerenze» negli affari interni dell'Urss.
Fra una settimana Gorbacev si sottoporrà all'esame più difficile del suo triennio. Glielo faranno i cinquemila delegati della conferenza del Partito comunista sovietico.
Sarà una verifica forse decisiva per perestroika, glasnost e prosecuzione del corso riformistico. Forse si saprà anche qualcosa di più sulla sopravvivenza politica di Gorbacev.
[c. d. c.]

Dall'inviato
Cesare De Carlo

TORONTO — Doveva essere il vertice di Ronald Reagan. Sarà anche il vertice di Ciriaco De Mita. Ieri, secondo giorno dei colloqui dei sette «ricchi», tutti parlavano del «nuovo profilo» assunto dall'Italia per bocca del suo nuovo capo di governo. George Shultz, segretario di Stato americano, ci collocava al quarto posto, dando per scontato il sorpasso sulla Francia. Il portavoce del governo americano Fitzwater citava le argomentazioni italiane, insieme con quelle del suo presidente. «Nessun dubbio — scrive il "Financial Post" quotidiano economico canadese — la rivelazione e la stella del vertice è l'Italia. Nel 1975 fu ammessa nel Club dei sette per ancorarla all'Occidente. Ora è la seconda potenza europea ed è ancora in crescita...».
Forte di questi riconoscimenti, Ciriaco De Mita ha marcato le proprie posizioni e la stampa internazionale le ha registrate con attenzione. L'altra sera, lunedì, dinanzi al camino (spento) del Toronto Hunt, il club più esclusivo della città, De Mita ha enunciato tre sonori no. Il primo è sui debiti del Terzo mondo: no al loro condono, sarebbe carità controproducente, invierebbe ai paesi poveri il segnale sbagliato, li scoraggerebbe da riforme di struttura. Sì invece al dilazionamento dei rimborsi (vent'anni) e alla riduzione pressoché simbolica dei tassi d'interesse.
Il secondo no riguardava i rapporti Est-Ovest. La questione era: bisogna aiutare o no Gorbacev nella sua perestroika? Non con nostri crediti per ora, dice De Mita. Una mano a Gorbacev la possiamo dare sostenendo l'attuale fase di distensione e la politica delle riduzioni degli armamenti. In questa maniera, il leader sovietico potrà spostare risorse dall'apparato militare a quello economico.
Il terzo no è venuto sull'agricoltura. L'Italia concorda nel giudicare perverso l'attuale sistema delle sovvenzioni. Le sovvenzioni andrebbero semmai spostate dai prodotti ai produttori. Ma il cammino verso la loro abolizione è lungo e difficile.
Quest'ultimo punto, l'agricoltura, rientrava nell'agenda di Reagan. De Mita ha detto chiaramente quel che tutti gli europei pensano e il Presidente americano non ha insistito.
Più importanti, sul piano della politica estera, gli altri due no. Hanno distinto due fronti. Da una parte Stati Uniti e Italia. Dall'altra con varie sfumature Giappone, Germania Federale, Gran Bretagna, Canada. Nel mezzo la Francia. De Mita si è rivelato un teorico del liberismo economico e un campione di atlantismo, come già a Washington. La sua filosofia è apparsa in sintonia con quella di Reagan: i debiti vanno onorati almeno in principio. La sintonia si allarga a Mitterrand sulla perestroika di Gorbacev: auspica un «atteggiamento attivo», vale a dire incoraggiamenti ma anche solidarietà e prudenza.
A Gorbacev può andare bene ma può anche andare male. Reagan ha detto: Gorbacev ha il nostro caldo appoggio, appare deciso sulla strada delle riforme e del riconoscimento dei diritti umani. «Ma noi non dobbiamo abbassare la guardia».
Nel suo giudizio Reagan è sembrato più cauto di una settimana fa, dopo il suo ritorno da Mosca. C'è un fatto nuovo. Il Senato americano ha votato all'unanimità una risoluzione in cui blocca in pratica aiuti economici all'Urss e ad altri paesi comunisti. Li condiziona al consenso degli alleati, ben sapendo che non tutti la pensano come Bonn, che ha recentemente concesso a Mosca un credito di 2,5 miliardi di dollari. Dice il senatore Bill Bradley, democratico del New Jersey: «Non dobbiamo dimenticare che i paesi comunisti sono nostri avversari e una minaccia per la nostra sicurezza».
De Mita «amerikano», come Saragat a suo tempo? Qualcuno in Italia, sorpreso dalla forza degli accenti atlantici e liberistici, azzarderà il riferimento. Ne confutiamo anticipatamente la validità. L'Italia si ritrova semplicemente un capo di governo guidato dal realismo.
Altri servizi a pagina 4 e 10.

LA NAVE ITALIANA IN NIGERIA

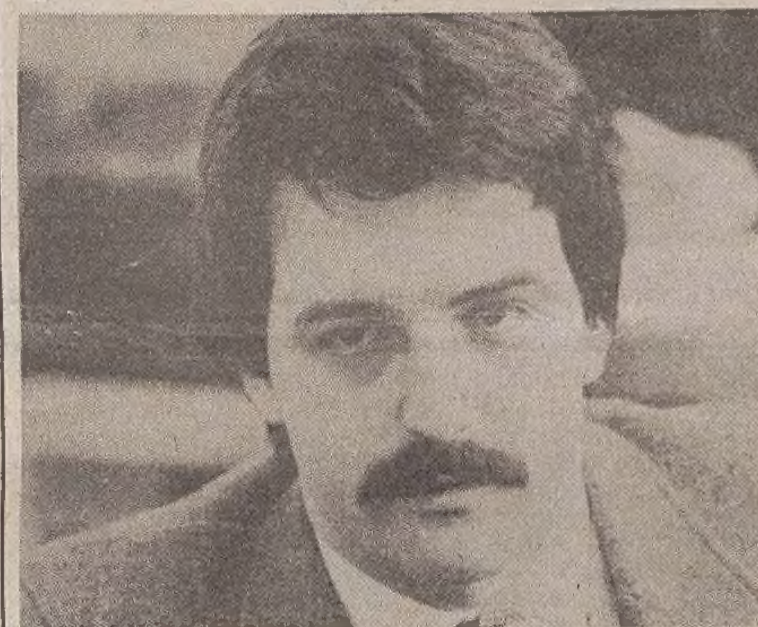
«Piave» bloccata Contatti febbrili

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — La vicenda del cargo italiano «Piave» si complica. Sequestrato dai nigeriani nel porto di Lagos, il portacontainer — con 24 uomini di equipaggio bloccati a bordo — è al centro di una vera e propria contrattazione diplomatico-affaristica dai contorni ancora sfumati, ma non per questo meno inquietanti, i cui ultimi sviluppi non promettono nulla di buono. Si è infatti appreso che la settimana scorsa la Farnesina ha fatto pervenire al ministero degli Esteri nigeriano un documento in cui si parlava della liberazione della «Piave» e non si sa che cosa prometteva in cambio.
Le indagini condotte dalla polizia nigeriana per individuare gli «inquinatori» di Port Koko ieri intanto sono giunte a una svolta. E' stato infatti arrestato l'italiano Desiderio Perazzi, direttore di una società di costruzioni in Nigeria. Secondo le autorità locali avrebbe favorito la fuga di Gianfranco Raffaelli, l'uomo che con documenti falsificati tra l'agosto 1987 e il maggio 1988 avrebbe importato con cinque navi di comodo le scorie tossiche.
Ieri mattina il nuovo ambasciatore italiano a Lagos, Stefano Rastrelli, che domenica scorsa mostrava un cauto ottimismo, è andato al ministero degli Esteri nigeriano per presentare le proprie credenziali e per avere una risposta al documento inviato dalla Farnesina sette giorni fa.
Dopo due ore Rastrelli è tornato all'ambasciata italiana, e, visibilmente contrariato, ha spedito un messaggio riservato al nostro ministero degli Esteri. L'aria scontenta del diplomatico lascia dedurre che le cose per la «Piave» non vanno per il verso giusto e che la soluzione della vicenda è ancora lontana.
Nel pomeriggio di ieri, inoltre, il responsabile del porto di Lagos ha tenuto una riunione al ministero dei Trasporti nigeriano durante la quale ha presentato i primi risultati di uno studio per portare a terra parte del carico della «Piave» e sostituirlo con duecento container con dentro i rifiuti tossici della discarica di Port Koko. Il tutto per un totale di circa tremila tonnellate.
Le scorie arriverebbero a Lagos da Port Koko via terra. E ciò è strano, perché in un primo momento, subito dopo il blocco della «Piave», i nigeriani dissero che, vista la sua posizione geografica, Port Koko non era raggiungibile con i camion. Adesso invece sostengono l'esatto contrario. In più, sempre in un primo momento, le autorità di Lagos sostennero di non volere quei rifiuti tossici nella capitale neanche in transito. Ora dicono di sì. Il che significa una cosa sola: i nigeriani vogliono liberarsi di quei rifiuti imbarcandoli sulla «Piave». Siamo cioè al punto di partenza. In sostanza la Nigeria fa questo ragionamento: noi abbiamo preso una nave italiana, quindi la usiamo come ostaggio perché le scorie vengono dall'Italia, a meno che la Farnesina non si impegni formalmente a liberarci dei rifiuti tossici in un altro modo.
I nigeriani dicono anche: abbiamo la «Danix», danese, che è e resta confiscata fino a che non riporta via le scorie che ha scaricato a Port Koko, ovvero: mille tonnellate di robaccia. Ma poiché a Port Koko le tonnellate di rifiuti sono quattromila, le restanti tremila le deve caricare la «Piave» unicamente in quanto nave italiana.
Se la «Piave» sarà obbligata a caricare quei rifiuti tossici correrà il rischio di diventare una specie di «olandese volante», una nave condannata a girare per mesi di porto in porto nella speranza di ottenere un permesso di attracco.

A 34 ANNI TRAVOLTO DA UN'AUTO

Morto Marco Donat Cattin pentito dalla vita segnata

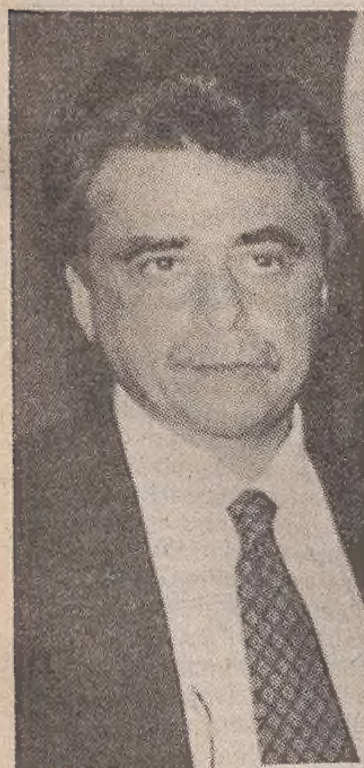


Marco Donat Cattin, morto l'altra notte travolto da un'auto, ritratto durante uno dei processi svoltisi a Milano.

ROMA — Una «vita segnata», quella dell'ex terrorista pentito Marco Donat Cattin: dopo le vicende criminali e la sua recente scarcerazione, è morto alle 23.45 dell'altra notte in un incidente stradale avvenuto poche centinaia di metri prima dello svincolo per l'autostrada Brennero-Modena, che probabilmente il giovane — aveva 34 anni — doveva imboccare per dirigersi verso Roma. Donat Cattin ha subito un tamponamento mentre si trovava nei pressi del casello: uscito dall'auto per constatare l'entità dei danni subiti, è stato travolto da un veicolo che procedeva a forte velocità. Sbalzato in aria e caduto pesantemente sull'asfalto, è morto sul colpo per sfondamento del cranio.
Nel tamponamento che ha preceduto il grave incidente sono rimaste coinvolte altre quattro vetture, su una delle quali è morta Andreina Furlan, di 56 anni, di Verona.
Il padre di Marco, il ministro Carlo Donat Cattin, è stato informato poco dopo l'incidente nella sua casa di Torino.
Marco Donat Cattin viveva a Brescia da circa tre anni. Si era sposato un anno fa con Teresa Lorenzini, una professoressa di francese di origine mantovana che conosceva da anni e dalla quale qualche mese fa aveva avuto un figlio. A Brescia aveva trovato un posto all'istituto per bambini abbandonati «Razzetti». Si occupava dei piccoli ospiti in qualità di assistente sociale. Dopo questo incarico, ne aveva trovato un altro nella comunità terapeutica per il recupero di tossicodipendenti aperta a Verona da don Calabria.
Servizio a pagina 3.

COMITATO CENTRALE

Da oggi Occhetto il segretario pci



Achille Occhetto

ROMA — Oggi il comitato centrale del Pci eleggerà, come previsto da giorni, Achille Occhetto nuovo segretario del partito. Ieri Occhetto si è presentato ai suoi con cento pagine lette con voce monotona, senza mai un sussulto. Quali le indicazioni principali della sua relazione? Il partito ha bisogno di un «nuovo corso» e anche di un «profondo rinnovamento». Il tutto in una «glasnost» italiana per realizzare l'alternativa programmatica.
Ma che cosa esattamente riguardi questo nuovo corso non è ancora molto chiaro. Molti degli interrogativi che riguardano il rinnovamento del partito, infatti, hanno ricevuto risposte appena accennate, quasi timide. Una delusione, dunque? E' ancora forse troippo presto per dirlo, ma certo i primi commenti parlano di «problemi che restano aperti» più che di «soluzioni già indicate».
Servizi a pagina 2.

STASERA AD AMBURGO

Germania-Olanda, prima semifinale

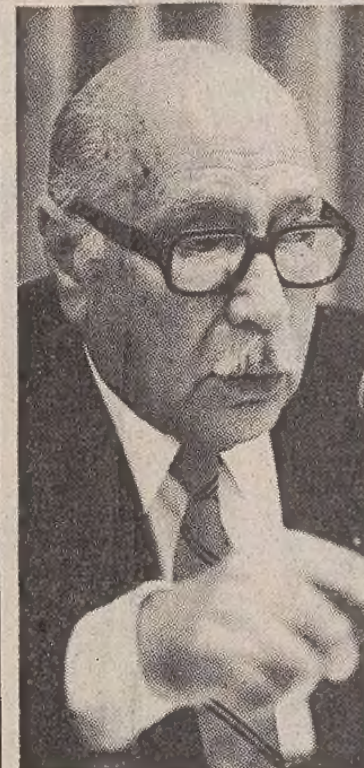


Ruud Gullit

AMBURGO — Stasera Germania e Olanda danno vita alla prima semifinale degli Europei (diretta tv su Raidue alle 20.15). I padroni di casa sono arrivati a questo punto grazie a un cammino regolare; gli olandesi invece hanno recuperato a spese dell'Eire il posto dietro l'Urss.
Domani sera toccherà appunto ai sovietici e all'Italia, giovane e brillante protagonista della rassegna continentale.
Da preferire la potenza fisica dei tedeschi o gli splendidi solisti orange? Problemi hanno tutte e due le rappresentative: una mostra poca fantasia, l'altra scarsa organizzazione. Accanto ai problemi, anche fattori positivi. Non sarebbero in semifinale senza essere formazioni potenti e veloci. In campo anche sei giocatori che hanno contatti stretti con l'Italia: Voeller, Matthaeus, Brehme da una parte; Gullit, Van Basten e Rijkaard dall'altra.
Servizi nello sport

LA FUSIONE CON AXA

E' giorno decisivo per Generali-Midi



Enrico Randone

TRIESTE — La «campagna francese» delle Assicurazioni Generali, con la Compagnie du Midi nel mirino, si trova di fronte oggi a un passaggio decisivo. Il tribunale di commercio di Parigi si pronuncia infatti sui ricorsi incrociati di Midi e Generali, che hanno come obiettivo rispettivamente spianare la strada, o bloccare, la fusione con Axa, all'ordine del giorno nell'assemblea di domani della compagnia francese.
Alla vigilia della decisione, la Midi ostenta sicurezza, nella convinzione che il tribunale le darà ragione, mentre a Trieste viene confermata la linea della prudenza e della riservatezza.
Ieri intanto il titolo delle Generali alla Borsa di Milano ha compiuto un balzo del 2,01 per cento, con un miglioramento a 86.400 lire nel dopolistino.
Servizi a pagina 10.



Toh, chi si rivede! Mina

FIRENZE — Mina come Greta Garbo: occhiali neri, un abito che la nasconde, l'interesse che suscita tutte le volte che arriva nel fuoco di un obiettivo indiscreto. Ecco l'ennesima foto rubata: e ancora una volta lo scenario è quello della Versilia. Pensieri e parole non dette, emozioni e ricordi: la Bussola, i primi successi, la fama di star internazionale, l'inspiegabile uscita di scena per diventare pura voce. Perché Mina da alcuni anni ravviva il feeling con i suoi fans solamente attraverso i dischi, ogni anno puntuali all'appuntamento di Natale. Implorata più volte a tornare sulle scene, la «divina» ha sempre detto di no, negando a tutti l'immagine di se stessa che sembra non amare più.

MOSTRA
Max Fabiani
PAGINA 6
S'inaugura oggi nelle ex scuderie del Parco di Miramare la mostra dedicata a Max Fabiani (1865-1962), che intende offrire un panorama complessivo della poliedrica attività dell'«architetto del Carso», considerato uno degli ultimi artisti «rinascimentali». La mostra, curata dal professor Marco Pozzetto, resterà aperta fino al 30 settembre.

ROCK
«Guerra»
PAGINA 3
«Guerra del rock» l'altra sera: mentre Michael Jackson si esibiva a Berlino Ovest, a Berlino Est si sono radunati migliaia di giovani per sentire il concerto al di là del Muro: duro intervento dei «vopos».

SCHIANTO
Due morti
PAGINA I
Maurizio Colussi Serravallo, 31 anni, industriale dolciario, e Milena Kaludercic, 28 anni, triestina, sono morti in un incidente accaduto ieri mattina alle 4 e mezzo sulla provinciale che da Lignano porta all' autostrada. Paola Debrilli, 26 anni, triestina, è in coma all'ospedale di Udine. Era a bordo della Peugeot di Milena Kaludercic. L'industriale viaggiava su una Mercedes.

PCI / OCCHETTO

Un esordio dimesso

Più problemi che soluzioni nel testo letto al comitato centrale

Nessun accenno né al Psi né alla Dc. Appello all'unità del partito e alla glasnost interna. I «perché» del calo elettorale: crisi del comunismo nei Paesi occidentali, tumultuosa situazione nella società italiana. Il Pci deve proporsi come parte integrante di una sinistra europea non frammentata.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Cento pagine, lette con voce monotona, senza mai un sussulto: così Achille Occhetto si è presentato ieri al comitato centrale del Pci che dovrebbe eleggerlo questa sera segretario del partito al posto del dimissionario Natta. Quali le indicazioni principali? Il partito ha bisogno di un «nuovo corso» e anche di «un profondo rinnovamento». Il tutto, in una «glasnost» italiana per realizzare l'alternativa programmatica.

Ma di che cosa esattamente si tratti, questo nuovo corso, non è ancora chiaro. Molti degli interrogativi che riguardano il rinnovamento del partito hanno infatti ricevuto risposte appena accennate, quasi timide. Una delusione, dunque? E' ancora presto per dirlo, ma certo i primi commenti parlano di «problemi che restano aperti» più che di «soluzioni già indicate».

Resta il fatto che la relazione affronta comunque tutta la problematica politica del momento, anche se si mantiene reticente nelle risposte, soprattutto quando si tratterebbe di spiegare quale strada politica il Pci dovrebbe prendere per superare lo stallo (verso Craxi o verso De Mita? Più slancio, oppure ancoraggio a Berlinguer?). Uno dei punti più espliciti del documento è quello in cui Occhetto parla dell'atteggiamento futuro del Pci nei confronti del governo, annunciando una opposizione più dura.

Nessun accenno diretto al Psi (solo riferimenti alla sinistra in genere); nessun riferimento alla Dc. Resta l'appello all'unità del partito, a ritrovare la collaborazione interna, a superare la dialettica che fa sembrare anche il Pci diviso tra gruppi di destra, di sinistra e di centro. In definitiva: torniamo a lavorare uniti, e tutti insieme ne ricaveremo i frutti. Un appello e una speranza.

Come ci si attendeva, al comitato centrale, c'era il pienone. Dei 280 componenti ne mancavano soltanto 7 (tutti giustificati). La riunione è cominciata subito con la relazione; non c'è stata invece la lettura delle dimissioni di Natta: «Ormai è una lettera pubblica, non vorrete mica sostenere che i componenti del comitato centrale non leggono i giornali», ha commentato un fedele di Occhetto.

A tarda ora non si sapeva nemmeno se il voto sulla nomina sarebbe avvenuto a scrutinio segreto. Il regolamento dice che può essere chiesto da un quinto del comitato centrale (cioè 56 componenti).

La relazione può essere suddivisa in otto parti, ognuna è dedicata al riconoscimento del lavoro svolto da Natta ed esprime rammarico per le polemiche interne. In Italia ci si dimette soltanto per gravissime responsabilità o in seguito a pesanti pressioni: «Forse anche perché prevale questo costume si è cercato di immeschinire e perfino di intorbidare il gesto di Natta».

Segue la spiegazione del calo elettorale, conseguenza di due fatti: il primo è la crisi dei partiti comunisti occidentali, incapaci di definire una loro funzione nuova nella società in mutamento, il secondo è che anche il Pci, così come la società italiana, vive una tumultuosa mutazione, «un complicato passaggio».

Ne consegue che il Pci subisce «una doppia penalizzazione: difficoltà presso i settori tradizionali e difficoltà a conquistare forze nuove».

Prospettata una nuova opposizione al governo (fallito sulle prove scuola, fisco, F-16 e riforme istituzionali), resta il ruolo del Pci come parte integrante della sinistra europea, promotore dunque di un nuovo tipo di rapporti con le sinistre in genere («c'è un futuro solo per una sinistra non frammentata»), in un quadro di trasparenza: «Apriremo tutte le finestre, renderemo pubblici i lavori della direzione».

PCI / LE CORRENTI

«Visita guidata» dentro il partito

Napolitano guida i miglioristi tra i quali c'è Lama

ROMA — Nel Partito comunista non esistono correnti organizzate ma di fatto ci sono a livello di pensiero e di posizioni ideali. Fatti salvi alcuni leader riconosciuti non sono infrequenti mutamenti di posizione. Vediamo alcuni possibili schieramenti di massima.

Grande centro. Sono gli ex berlingueriani, oggi i più forti sostenitori della segreteria Occhetto. Oltre ai quarantenni di cui D'Alema è il più significativo rappresentante, ci sono i sessantenni che Berlinguer chiamò al suo fianco: Pecchioli, Zangheri, Tortorella. In questo gruppo possono essere compresi: Fassino Minucci, Angius e Luigi Colajanni. Dalla parte di Occhetto sono gran parte dei segretari provinciali.

Miglioristi. L'indiscusso leader dei miglioristi è Giorgio Napolitano. Dopo il gruppo di centro è lo schieramento che raccoglie il maggior numero di consensi. Con Napolitano c'è sicuramente l'ex segretario della Cgil Lama e Gianfranco Borghini. Possono considerarsi tra gli amici di Napolitano anche Vitali, Petruccioli, Pellicani, Quercioli e Cervetti.

Napolitano leader dei miglioristi

Ingraiani. E' la «corrente» che ha pagato i maggiori prezzi a quella di centro. Intorno a Pietro Ingrao oggi ci sono soprattutto gli ex del Pdup.

Cossuttiani. E' una delle aree estreme filosovietica con pochissimo peso all'interno del Pci. Messo ai margini da Berlinguer nell'ultima parte della sua segreteria, Cossutta non ha tanti proseliti nel partito. Pochi delegati a favore al Congresso, ancor meno peso nel Comitato centrale. Cossutta può contare su pochi amici.

Battitori liberi. C'è un gruppo di esponenti che godono di un prestigio personale e non sono identificabili in alcuna componente. Sono spesso le voci più critiche che anche se spesso non hanno potere all'interno del partito. Uno di questi è Napoleone Colajanni. Si possono ricordare Perna, Fanti, Segre, Turci. Fuori degli schemi è sicuramente il presidente della Camera Nilde Iotti, il sen. Bufalini, considerato legato particolarmente al periodo del compromesso storico, Gerardo Chiaromonte e l'anziano Giancarlo Pajetta.

PCI / IL PASSATO

E c'è pure il fantasma di Togliatti

Come ignorare i crimini di Stalin? - SS-20, un errore

ROMA — Mentre Occhetto legge il discorso di investitura, a poca distanza, nel corso di un dibattito, viene ricordato il fantasma di Togliatti, uno degli uomini che più visse a contatto con Stalin. L'occasione è la presentazione della ristampa di un libro sul leader comunista scritto da Renato Mieli, che ne fu stretto collaboratore prima di lasciare il Pci in seguito ai tragici fatti di Ungheria.

Le critiche alla storia comunista sono nuovamente risuonate. Ha detto Intini, portavoce della segreteria socialista: «In Urss la revisione è in atto, è criticata anche la politica di Breznev, mentre il Pci non vuole affrontare criticamente la propria storia». Per Intini non ci sono dubbi sulla necessità, per quello che definisce il «partito comunista più moderno», di fare i conti con il suo passato. Il punto di partenza potrebbe essere proprio questo «Togliatti 1937».

Molte cose sono cambiate dal '64, quando cioè il libro fu stampato. Ma alle domande che l'autore poneva non sono intanto giunte risposte. Proprio di questo, alla presenza dell'autore, hanno discusso, Ugo Intini, lo storico Renzo De Felice, il filosofo Lucio Colletti e il professor Domenico Settembrini. La speranza di tutti è che il dibattito possa arricchirsi e che anche il Pci prenda parte alla discussione.

«E' necessario — ha detto Intini — che il rinnovamento parta da una revisione storica e questo nel Pci non è avvenuto. E' l'unico partito nel quale non è stato fatto il processo allo stalinismo».

Ma Intini non si ferma qui, richiama la discussione in corso in Urss sugli errori di Breznev, come il dislocamento degli SS-20 in Europa. In Italia invece, ricorda l'esponente socialista il Pci manifestò contro i missili occidentali. «Se il Pcus riconosce l'errore di Breznev sarebbe utile che i comunisti italiani riconoscessero l'errore commesso assecondandolo».

Intini, però, non vuole andare oltre nella polemica anche perché convinto che questa può avere effetti controproducenti.

Meno diplomatico Colletti. Togliatti sapeva, era un collaboratore di Stalin, non poteva essere all'oscuro di tutti i crimini commessi. «Il libro nel '64 chiedeva dei chiarimenti — dice Colletti — non ci furono allora e non ci sono oggi. Occorre dire che se giungessero adesso sarebbe anche superfluo». In ogni caso, avverte Colletti, il Pci deve trarre dagli avvenimenti staliniani delle conclusioni politiche e, se lo fa, non deve più rivendicare la discendenza da Togliatti».

Il discorso ha solo attualità politica, precisa De Felice, da un punto di vista storico non si saprà nulla di più fino a che non si apriranno gli archivi sovietici.

A FACCIA A FACCIA

Pacor: non siamo certo disponibili per ogni governo

L'avv. Sergio Pacor, candidato del Pri alla Regione e al Comune di Trieste, ha 50 anni ed è il legale della Uil nazionale e della Camera del lavoro-Uil di Trieste. Consigliere dell'Associazione nazionale comuni italiani, è stato vicesindaco di Trieste e vicepresidente della Provincia, assessore all'urbanistica, ricopre la carica di assessore al verde pubblico e ai servizi demografici del Comune. E' presidente del Comitato per la primavera a Trieste e del club Europa domani. Membro dell'assemblea dell'Usl triestina e dell'Act, è stato consigliere di amministrazione di enti pubblici e società per azioni industriali ed edilizie. E' stato anche segretario provinciale del Pri e vicesegretario regionale.

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — **Che cosa significa essere consigliere regionale del Pri oggi?**

«E' bellissimo! Puoi lottare per la tua città con progetti a dimensione europea, consentiti dalla specialità della Regione stabilita dalla Corte costituzionale».

In Regione, nello stesso ambito della maggioranza, il Pri è spesso stato «l'anima critica» del Psi. Sarà così anche per il futuro?

«Saremo sempre i feroci garanti dei programmi contro ogni crisi strumentale, anche se proveniente dal Psi».

Quale pensa possa essere il ruolo dei partiti minori in ambito regionale?

«Il ruolo dei partiti minori non riguarda i repubblicani».

Come mai?

«Superata la soglia del cinque per cento ci siamo collocati quale quarto partito italiano e quarto polo di riferimento per la cultura laica nel filone risorgimentale».

Il Pri è un partito di governo. Sarebbe possibile che si trasformi in forza di opposizione?

«Non siamo certo condannati a partecipare a qualunque governo».

E allora?

«Se vi saranno condizioni di stabilità e programmatiche sì, se no, no!»

Chi avrebbe voluto non si fosse candidato in queste elezioni?

«Quei molti che non hanno da dire niente se non offrire la fiera delle proprie vanità».

Quale reale forza politica potrà esprimere Trieste nella nuova assemblea regionale che le urne definiranno?

«Trieste avrà più forza se non si richiuderà nel facile campanilismo, ma esprimerà rappresentanti politici capaci di analisi, battaglie e confronti nella logica regionale, rivendicando in quest'ottica il ruolo che spetta alla nostra città».

Si dice «avvinti come l'edera». Voi a quale idea vi aggrappate tenacemente?

«Alla correttezza e alla trasparenza della pubblica amministrazione, alle battaglie per il buon governo».

A quale grande del passato vorrebbe assomigliare?

«Ho pensato a due risposte».

Ce le dica...

«A Giordano Bruno, possibilmente senza mordacchia».

Perché?

«Per la forza che dà il riferimento a un combattente per la libertà della cultura e in un secolo di persecuzione delle idee come quello della Controriforma».

E il secondo?

«A me stesso con coerenza e senza compromessi».

Perché?

«Per la forza e la voglia di lottare che dà la convinzione nelle proprie idee».

Bekar: noi verdi, i Robin Hood dell'ambiente

Maurizio Bekar, 30 anni. Si candida con la Lista verde alla Regione. E' in gara anche al Comune e alla Provincia, con squadra analoga ma altro simbolo: quello della Lista civica laica verde. «Sposato no, ma è come se lo fossi», studente di scienze politiche «ampiamente fuori corso», Bekar è stato il coordinatore-fondatore della Lista verde alternativa di Trieste. E' pubblicista, nonché operatore culturale. In questa veste è responsabile del coordinamento musicale «Il posto delle fragole», che fa attività culturali «non tradizionali». Se proprio deve identificarsi in uno slogan, preferisce il seguente: «Sulla Terra siamo degli ospiti, non dei padroni; perciò niente piedi sul tavolo». Si muove soltanto in bicicletta.

Intervista di
Alessandra Longo

TRIESTE — In queste elezioni ci sono i verdi del sole che ride e i verdi con la margherita. Ma quali sono i verdi Doc?

«Le Liste verdi non riassumono mica tutto il verde. A livello nazionale, ci sono ecologisti seri anche in altri partiti. Però una cosa è certa: senza di noi questi verdi non avrebbero nessun ruolo reale».

Chi sono, in Regione, gli Attila dell'ambiente?

«Non me la sento di benedire o salvare nessuno. Lo stesso Adriano Biasutti fa delle cose. Ma magari le fa perché ha capito dove tira il vento...».

Che cosa temete di più?

«La lungimiranza spesso interessata di chi governa. La sensibilità ecologista è molto diffusa. Anche le industrie danno segnali verdi».

C'è qualcuno che vi può portar via voti?

«Direi di no. Semmai saremo noi a portar via voti un po' a tutti. E spero che a soffrirne saranno i partiti responsabili del degrado...».

La Dc spera che voi andiate a pescare in casa socialista...

«Ah, senz'altro ruberemo anche al Psi, vista la presenza nella Lista dei radicali. Ma ripeto: i voti li ruberemo un po' a tutti».

Un po' «ladri», insomma...

«Assolutamente no. Noi ci sentiamo piuttosto i Robin Hood della situazione perché siamo convinti che contro i potenti è possibile fare qualcosa. I verdi non hanno soldi, però piacciono alla gente. Per questo i partiti tradizionali ci temono».

Fate anche voi, come Pannella, un appello anti-socialista?

«No, io alla gente dico più semplicemente: cambiate, date un segnale diverso».

E in Regione che cosa andrebbe cambiato, quali sono le pietre dello scandalo in materia di ambiente?

«Tante, tutte. Ne cito solo alcune: caccia, uccellagione, centrale a carbone, politica energetica, rifiuti, acque, agricoltura biologica, utilizzazione del territorio, parchi, servitù militari, rapporti insufficienti con le regioni confinanti... Le basta?»

Sì, mi basta. I vostri obiettivi sono chiari, il vostro identikit di gruppo un po' meno...

«Dentro la Lista verde confluiscono tante anime: ecologisti, animalisti, autonomisti, ecologisti radicali... Siamo un gruppo che sta al servizio di una fetta di opinione pubblica».

La gente vi vota per questo?

«Credo che la gente voti verde perché non ne può più. Il segnale arriva dalle fasce politicizzate, ma anche dall'uomo della strada. Uno respira l'aria e sente che puzza, si immerge nell'acqua e la trova inquinata. Alla fine la reazione è una: basta!».

Allora è proprio un voto di protesta...

«Sì, ma razionale».

Diciamo che vi vada bene. A quali alleanze pensate dopo il voto?

«A nessuna. Ci schiereremo con chi farà le cose, di volta in volta».

AREE DI CONFINE / COLONI (DC)

«Una frontiera della Cee»

La valorizzazione del Friuli-Venezia Giulia in chiave europea

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Al di là di quelli che possono essere i finanziamenti, certamente importanti perché mirati verso precisi settori e per il loro non trascurabile ammontare di quasi mille miliardi, la legge per le Aree di confine è un provvedimento basilare in quanto deve «rappresentare lo strumento più idoneo per valorizzare il Friuli-Venezia Giulia quale regione frontaliera della Cee».

Lo ha affermato ieri, in una conferenza stampa organizzata dalla Dc provinciale di Trieste, l'on. Sergio Coloni, presidente dei deputati dc nella commissione Bilancio della Camera che ha varato la legge con voto unanime, fatta eccezione del radicale Rutelli.

Coloni, dopo aver ripercorso la storia del provvedimento soffermandosi sulle varie difficoltà che ne hanno costellato il cammino parlamentare, ha affermato essere particolarmente «significativo il fatto che proprio il governo De Mita abbia concretizzato con questo provvedimento un impegno fattivo per la cooperazione tra la Cee e i paesi membri del Comecom».

«Se il Senato — ha precisato il parlamentare triestino — approverà a sua volta la legge entro ottobre, la prossima legislatura regionale, quella che scaturirà dalle prossime elezioni, sarà qualificata proprio da questo provvedimento, in quanto le leggi attuative che dovranno essere varate dagli organi della Regione assumeranno un'importanza basilare».

Non è mancata neppure una certa vena polemica. La «stoccata» è stata indirizzata all'on. Giulio Camber e alla Lista per Trieste. «Il parlamentare della Lpt — ha detto Coloni — non ha mai presenziato al lavoro delle commissioni o dei comitati ristretti. E' giunto in commissione Bilancio solo all'ultimo giorno con degli emendamenti che erano già presenti nel testo di legge oppure potevano essere oggetto di atto amministrativo».

La «latitanza» dell'on. Camber è stata oggetto anche dell'intervento del parlamentare goriziano Rebulla. «Forse nella Lpt — ha affermato — c'è la rabbia di constatare che i tanto vituperati partiti nazionali e la Dc in particolare sono riusciti a portare in Regione e a Trieste e Gorizia provvedimenti importantissimi».

L'incontro con la stampa si era aperto con l'intervento del segretario regionale dello scudo crociato Bruno Longo. «Siamo partiti — ha detto — dal Pacchetto Trieste e Gorizia, passando attraverso l'ultima legge del dopo terremoto, per arrivare, in dirittura finale con il provvedimento a favore delle aree di confine, concludendo così un impegno di leggi straordinarie di grosso peso politico».

«Quest'ultima, in particolare — ha precisato Longo — apre spazi fino ad ora impensabili e sono perciò stupito delle strumentalizzazioni che sono state fatte in sede locale da alcune forze politiche».

«Con questa legge — ha infine affermato l'assessore regionale alle Finanze Dario Rinaldi — è stata confermata dal Parlamento la linea che prevede di affidare ancora una volta al Friuli-Venezia Giulia dei compiti di attuazione in ambito di normative quadro nazionali. La Regione, infatti, gestirà ben 670 miliardi oltre a quelli destinati al Frie».

La parola ora passa al Senato.

AREE DI CONFINE / LA LEGGE

Ecco i finanziamenti

Erogati in totale 984 miliardi

TRIESTE — La legge per le aree di confine, approvata in sede legislativa dalla Commissione bilancio della Camera prevede un impegno finanziario di 300 miliardi per il triennio '88 — '90 e ulteriori 600 miliardi fino al 1995. In tutto, dunque, saranno messi a disposizione quasi mille miliardi. I beneficiari saranno il Friuli — Venezia Giulia e la provincia di Belluno (950 miliardi), nonché il Veneto orientale (50 miliardi). Lo stanziamento consentirà principalmente l'introduzione di agevolazioni fiscali e tariffarie. Ma vediamo come questi fondi sono stati ripartiti.

Gli incentivi riguardano le attività di cooperazione economica con l'Austria, la Jugoslavia e i paesi del Comecom. Per quanto concerne le agevolazioni fiscali sono previsti 65 miliardi, mentre 170 miliardi sono stati destinati al commercio internazionale e per la creazione di un Centro per gli scambi in «counter trade». I progetti di ricerca e lo sviluppo tecnologico avranno 250 miliardi che saranno affidati alla Regione. Sessanta miliardi saranno dati come contributo per la riduzione delle tariffe (fino a un massimo del 15%) sul trasporto, mentre 130 miliardi rifinanzieranno il Frie e con 10 miliardi si darà avvio all'analogo fondo destinato all'artigianato.

Alle zone di montagna sono stati destinati 140 miliardi. Le università di Trieste e Udine saranno autorizzate a istituire corsi di studio per il titolo di master, mentre per la cooperazione culturale saranno a disposizione 15 miliardi. Sono previste, inoltre, iniziative di sostegno per le minoranze linguistiche. Agli sloveni in Italia e agli italiani in Jugoslavia spetteranno 24 miliardi a favore delle attività culturali.

La legge ha stabilito anche i soggetti beneficiari. Saranno le società e le imprese in grado di operare per l'incentivazione del bilancio, dello sviluppo e della cooperazione economica con l'Austria, la Jugoslavia e i paesi del Comecom. A tale scopo potranno essere attivate «joint venture» e «trade companies» e sono altresì previste agevolazioni per programmi di aggiornamento tecnologico delle aziende interessate.

La nostra Regione gestirà 670 miliardi e dovrà operare nella prossima legislatura emanando le leggi attuative nei vari settori interessati dal provvedimento legislativo nazionale, dopo che lo stesso sarà passato all'approvazione del Senato (si prevede il prossimo settembre).

EUROPARLAMENTO

Fra Cee e Comecon primo accordo sul riconoscimento

Articolo di
Giorgio Rossetti

Per una singolare coincidenza, nelle stesse ore in cui alla Camera la Commissione bilancio approvava la legge sulle aree di confine, il Parlamento europeo esprimeva a larghissima maggioranza il suo parere favorevole alla dichiarazione congiunta di reciproco riconoscimento tra la Cee ed il Comecon. Una nuova, importante pagina della distensione e della stabilizzazione dei rapporti internazionali è stata così scritta in Europa, una pagina destinata oltrettutto ad avere significativi riflessi sul piano della cooperazione economica e delle relazioni commerciali tra le due aree, di grande interesse per il Friuli Venezia Giulia.
Non è esagerato definire l'accordo quadro ratificato giovedì scorso dal Parlamento europeo (e che sarà definitivamente sancito dalla firma del Consiglio dei Ministri il 25 giugno a Lussemburgo) un avvenimento di portata storica, se solo si pensa alla lunghezza e complessità della trattativa e alla distanza delle posizioni di partenza. Per i primi quindici anni della sua esistenza, la Comunità è stata infatti considerata dal Comecon come un fenomeno transitorio, una sorta di appendice organizzativa del capitalismo americano che non meritava riconoscere. Solo dopo il 1973 il Comecon aveva cercato la via di una intesa, ma più che altro con l'obiettivo di mettere sotto controllo le relazioni nonostante tutto avviate nel frattempo tra la Cee e i singoli Paesi dell'area socialista. Il negoziato fallì, anche perché il Comecon non ha titolo per rappresentare nelle relazioni commerciali esterne i singoli Paesi ad esso associati.
Una ripresa del dialogo su basi nuove e produttive è avvenuta solo dopo il 1984, come effetto in primo luogo del nuovo corso sovietico. Una anticipazione dei nuovi orientamenti che maturavano a Mosca con la direzione di Mikail Gorbacev si ebbe nel maggio 1985 nel corso di una visita di una delegazione del Pci e qualche settimana più tardi di quella del Presidente del Consiglio, Bettino Craxi. Il leader sovietico confermò ufficialmente che nella misura in cui la Comunità dimostrava di essere e di agire come «un'entità politica», l'Urss ne avrebbe preso atto e sarebbe stata pronta ad affrontare e risolvere i problemi di reciproco interesse che si potevano presentare. E' stato in questo spirito che nodi delicati della trattativa hanno potuto essere risolti come quelli relativi all'applicazione dell'accordo a Berlino e del diritto della Cee di stabilire relazioni diplomatiche, commerciali ed economiche dirette con i singoli Paesi del Comecon.
Se da un lato questo è un segnale significativo del nuovo corso sovietico, per un altro aspetto questo è anche il riconoscimento della credibilità e del peso conquistati in questi anni dalla Cee, uno stimolo a procedere sulla via dell'integrazione e dell'unità politica.
Ora la strada è aperta per lo scambio di rappresentanze diplomatiche e per la definizione di nuovi accordi di cooperazione. Già mentre si definivano gli estremi per la firma dell'accordo quadro negoziati ufficiali e colloqui ufficiosi si sono aperti con vari Paesi. Con Ungheria e Cecoslovacchia i protocolli commerciali sono a buon punto e potrebbero essere firmati entro qualche mese; anche con la Romania sono in corso trattative per il rinnovo dell'accordo firmato nel 1980. Incontri ufficiali, ma senza mandato negoziale, sono in corso con Polonia, Bulgaria e Unione Sovietica, mentre Cuba e Vietnam si accingono a chiedere il tavolo di trattativa.
E' dunque un'area assai vasta quella che si apre a nuove relazioni con l'Europa, e non c'è chi non veda l'importanza di questa apertura per il Friuli-Venezia Giulia, una delle possibili soglie di transito e di accesso dei nuovi flussi di traffico.
Certo, non si devono nascondere né le difficoltà economiche in cui si dibattono alcuni di questi Paesi, né la peculiarità del loro commercio estero (valuta non convertibile, larga pratica della compensazione). E tuttavia sarebbe un errore grave non cogliere l'elemento di novità e dinamismo che questa apertura comporta, specie se a Trieste ed in regione sapremo attrezzarci per tempo.
La legge sulle aree di confine capita dunque nel momento pù opportuno, c'è solo da augurarsi che il Senato l'approvi tempestivamente e non ci siano ripensamenti post elettorali.

(Giorgio Rossetti)
eurodeputato Pci)

MARCO DONAT CATTIN, LA VITA

Quegli anni di piombo

Dal 1977 al '79 omicidi, ferimenti, assalti a carceri, rapine



Alcune macchine coinvolte nell'incidente in cui ha perso la vita Marco Donat Cattin trasportate nel parcheggio dell'Aci all'ingresso dell'autostrada di Verona Sud. Al centro la Lancia Thema incendiatasi dopo il tamponamento.

ROMA — Sopravvissuto agli anni di piombo, al carcere, alla caccia dei suoi ex compagni, è morto mentre cercava di evitare ad altri automobilisti di essere coinvolti in un tamponamento a catena all'incrocio tra le autostrade Serenissima e Verona-Brennero. Marco Donat Cattin avrebbe compiuto 35 anni a settembre ed era libero dal luglio scorso dopo una semilibertà di poco più di un anno, trascorsa come operatore sociale in un centro per tossicodipendenti veronese.
Il figlio del ministro della Sanità, l'ex comandante Alberto della colonna milanese di Prima linea stava percorrendo l'autostrada A4 (Serenissima) proveniente da Brescia dov'era stato a far visita alla moglie Teresa e al figlioletto Tommaso di appena 8 mesi. Donat Cattin stava andando a Roma dove lavora, insieme con il fratello Paolo, in una società, l'Ayres, che gestisce il teatro Giulio Cesare.
Sembrano passati secoli. Eppure, appena undici anni fa era il «comandante Alberto», capo militare di «Prima linea». E s'incamminava nel tunnel della «clandestinità» segnata da omicidi, ferimenti, assalti a carceri, rapine. Una breve fuga all'estero. Una cattura «annunciata» e un quasi pentimento.
Adesso è morto e, come dice Oreste Scalzone da Parigi, «la morte sospende le polemiche». Certamente, però, la vicenda umana di Marco Donat Cattin, deve essere ricordata, perché significa riportare alla memoria il sangue versato in nome di un rivoluzionarismo folle: lo studente Emanuele Iurilli; il barista Carmine Civitate; il brigadiere della polizia Giuseppe Ciotta; il vigile urbano Bartolomeo Mana; il giudice Emilio Alessandrini.
Quarto ed ultimo figlio del ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, Marco — nato nel 1953 — è stato un «figlio» del '68. Sui banchi di scuola, al liceo scientifico «Segrè» di Torino, alterna la militanza politica in «Lotta continua» al precocissimo matrimonio con la compagna di banco, Laura Speranza, che gli dà una figlia. Profitto scolastico scarso. S'iscrive a giurisprudenza. Intanto passa a «Potere operaio», il gruppo di cui fu leader Toni Negri. Quindi «Senza tregua». E da lì in «Prima linea».
Assunto come «avventizio» dalla Provincia (1974), dopo un anno è in ruolo come «aggiunto di segreteria» e bibliotecario al liceo scientifico «Galileo Ferraris». Nel luglio del '77 si assenta dal lavoro e abbandona anche la casa paterna di via Romagnano. La scomparsa viene segnalata dalla mamma Amelia che, in lacrime, va dal questore. E di lui si ricorda anche Maurizio Puddu, segretario della Dc torinese, dopo essere stato «gambizzato». «Mia moglie mi disse che chi mi aveva colpito doveva conoscermi molto bene». Anche Puddu andò dal questore.
Il '77 è un anno molto duro, a Torino. Vengono uccisi Giuseppe Ciotta; Fulvio Croce, presidente degli avvocati; Carlo Casalegno, vicedirettore della Stampa; il maresciallo dell'antiterrorismo Rosario Berardi. Proprio dopo questo omicidio si riparla di Marco Donat Cattin per una segnalazione secondo cui la telefonata di rivendicazione sarebbe stata fatta dalla casa dell'esponente Dc.
E' il '79, tuttavia, l'anno in cui il «comandante Alberto» compie le più gravi azioni terroristiche. Il 29 gennaio, a Milano, all'incrocio fra viale Umbria e via Muratori, un «commando» di «Prima linea» uccide Emilio Alessandrini, il giudice della strage di piazza Fontana. Con la mitraglietta spara Sergio Segio, ma il «colpo di grazia» è di Marco Donat Cattin. Siamo quasi all'epilogo. Il «comandante Alberto» va in ferie alle isole Eolie. Al suo ritorno decide di abbandonare «Pl» e forma un nuovo gruppo, «Per il comunismo». Lo segue anche Roberto Sandalo, «Roby il pazzo», compagno inseparabile. Sandalo, però, sceglie le «Br» e incontra Patrizio Peci. Gli racconta di Marco Donat Cattin. Pochi giorni dopo Peci cade nella trappola di Dalla Chiesa. E comincia a parlare. Tra le tante cose accenna anche a «un figlio» o «un nipote» del capo democristiano.
Quella sorta di congiura del silenzio attorno al nome di Marco Donat Cattin sta per finire. Ma a costo di una tempesta politica. Il 29 aprile, a Torino, viene catturato Sandalo. Che racconta: il 25 aprile si era incontrato con l'allora vicesegretario della Dc che gli chiese di far sapere al figlio che lo stava cercando. Sandalo si mise in contatto con la compagna di «Alberto», Giuseppina Briglio, e due giorni dopo poté dare l'attesa risposta alla mamma dell'amico: «Stamattina ho comprato la verdura».
Chi aveva avvertito Donat Cattin padre? «Un biglietto anonimo», rispose. Sandalo disse che era stato il presidente del Consiglio, Cossiga. In effetti, Cossiga e Donat Cattin si erano incontrati il 24 aprile nello studio privato di Cossiga, ma quando Marco Donat Cattin era già scappato all'estero. Il vicesegretario della Dc parlò anche del figlio e Cossiga rispose che era opportuno farlo consegnare alle autorità. La questione comunque finì all'Inquirente, con l'accusa per Cossiga di violazione del segreto istruttorio e di favoreggiamento. L'Inquirente lo assolse (undici voti a favore, nove contrari). Poi, il 23 luglio dell'80, nuovo «processo» davanti alla Camere e definitiva assoluzione. Donat Cattin però si dimise.
Un anno dopo la cattura a Parigi, una rapida estradizione e l'inizio di una colaborazione a metà. Nel frattempo si lavora per riformare la legge sul pentitismo del 1979. Si gioca su una formula: per ottenere gli sconti non sono necessarie «prove decisive», bensì «prove rilevanti». Così, a luglio dell'83 viene condannato a «soli» otto anni.
Entra tardi ed esce presto dal carcere: a fine '85 è in semilibertà e presta la sua opera nella comunità per ex tossicodipendenti di don Calabria a Verona. Dopo qualche mese gli concedono gli arresti domiciliari. E all'inizio di quest'anno la definitiva libertà.

IL TEMPO

A 1020 1008 B 1016 1012 1012 B

SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE BO AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale affluisce aria fresca dall'Europa centrale, la quale mantiene condizioni di instabilità più spiccata al Nord e nel Medio e basso versante adriatico.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulle regioni del medio e basso versante Adriatico e nelle zone interne appenniniche nuvolosità irregolare in progressiva intensificazione a iniziare da Nord con precipitazioni anche temporalesche. Sulle restanti regioni da poco nuvoloso a nuvoloso.
Temperatura: in lieve diminuzione.
Venti: deboli tra Est e Nord-Est.
Mari: generalmente poco mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 24; Bolzano 11, 29; Verona 14, 26; Venezia 13, 24; Milano 16, 28; Torino 14, 28; Mondovì 16, 25; Cuneo 15, 25; Genova 17, 24; Bologna 16, 30; Firenze 13, 29; Pisa 13, 25; Falconara 15, 25; Perugia 14, 25; Pescara 15, 25; L'Aquila 12, 27; Roma Urbe 13, 29; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso 12, 22; Bari 15, 25; Napoli 17, 28; Potenza 12, 22; S. M. di Leuca 19, 26; R. Calabria 21, 27; Messina 21, 26; Palermo 20, 25; Catania 17, 28; Alghero 14, 28; Cagliari 16, 27; Imperia 18, 24.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 16; Atene 22, 30; Beirut 21, 27; Belgrado 15, 26; Berlino 12, 20; Bruxelles 10, 22; Budapest 14, 23; Chicago 21, 34; Copenaghen 15, 22; Ginevra 10, 25; Helsinki 14, 23; Lima 14, 19; Lisbona 16, 30; Londra 14, 22; Los Angeles 16, 21; Madrid 12, 28; Montreal 14, 30; Mosca 14, 24; Nuova Delhi 24, 31; New York 19, 30; Oslo 16, 28; Parigi 12, 22; Pechino 18, 32; San Francisco 14, 20; Stoccolma 17, 22; Sidney 10, 17; Tokio 21, 27; Vienna 13, 20.

INTERVISTA A ZANONE

Trieste, per l'Italia e la Nato irrinunciabile la sua difesa

Intervista di
Fulvio Fumis

TRIESTE — Il ministro della Difesa Zanone ha compiuto ieri una visita ai reparti di stanza a Trieste e a Gorizia incontrandosi con la rappresentanze militari. In tale occasione il ministro ha posto in risalto l'importanza del ruolo svolto dal 5.o Corpo d'armata nel quadro delle responsabilità difensive dell'Italia nordorientale. Nel corso dei contatti il ministro ha affrontato i problemi economici e giuridici del personale. A Trieste egli ha reso omaggio al battaglione «San Giusto» sottolineando il legame con la città della più antica unità di fanteria italiana.
Al termine della visita il ministro Zanone ha concesso al «Piccolo» questa intervista.



Signor ministro, per il mitico 1992 dell'Europa è realistico prevedere anche un progetto di graduale integrazione militare?
Senza dubbio. La cooperazione politico-economica nel campo della sicurezza è, insieme all'unificazione del mercato interno, uno dei due obiettivi principali del 1992. L'azione in corso tende a realizzare la grande integrazione europea sia in sede politica con il rafforzamento dell'Unione europea occidentale, sia in campo economico con accordi nella ricerca comune e nella standardizzazione degli armamenti quale quello sottoscritto fra Italia, Germania e Regno Unito per il caccia europeo del Duemila.
Nel quadro della nostra dottrina militare quale valenza ha ancora la difesa a Nord-Est?
Rimane la prima missione del programma difensivo nazionale ed è il compito che assorbe le maggiori energie del nostro esercito. La visita compiuta alle brigate «Gorizia» e «Vittorio Veneto» mi conferma nella convinzione della piena capacità dell'esercito a sostenerla.
Trieste è all'estremo margine di quest'area e tutti sospettano che questa zona siano indifendibile. C'è un indirizzo che suffraghi tale ipotesi o la respinga?
La difesa di Trieste è impegno irrinunciabile in sede nazionale e Nato.
Il calo demografico inciderà, fra qualche tempo, in sensibile misura sul gettito dei contingenti di leva. Come si pensa di intervenire? In Germania, ad esempio, si sta valutando l'opportunità di allungare la ferma a 18 mesi.
Escludo ogni ipotesi di prolungamento del servizio di leva cui, per la verità, si è ricorso o si pensa di ricorrere in altri paesi europei. L'abbassamento del gettito dovrà essere compensato con un incremento del volontariato che è consigliabile anche per la preparazione ai compiti che esigono un addestramento più prolungato di quello attualmente previsto per la leva.
Quali previsioni esistono per la conclusione della missione della nostra Marina nel Golfo Persico?
Il 30 giugno scade la legge sul finanziamento della missione nel Golfo Persico. Dico subito che ho deciso di presentarne un'altra. Le ragioni oggettive che hanno determinato questa missione, la più importante tra quelle intraprese in questi anni al di fuori dell'area Nato per l'impegno e le prestazioni della Marina Militare, sono state esemplari e hanno dato un grande incremento al prestigio internazionale del nostro Paese. Si cercherà di mantenere il compito riducendo, per quanto possibile, l'impegno. Le navi italiane nel Golfo sono già state diminuite da 8 a 6 e qualche unità potrà essere forse risparmiata in futuro anche con una programmazione più razionale delle scorte ai mercantili.
Quale giudizio dà della sempre più pressante «offensiva» di frange del mondo cattolico contro l'istituzione militare?
Rispetto tutte le opinioni, a cominciare da quelle che non condivido. Ma il mondo cattolico è per l'appunto un mondo e non tutti si mostrano contrari alle istituzioni militari. Anzi è possibile trovare anche nelle espressioni ufficiali della gerarchia valutazioni di grande significato circa il diritto e il dovere della difesa.

INCIDENTI A BERLINO EST

La musica e il manganello

Michael Jackson causa involontaria di disordini al di là del muro



Una giovane ammiratrice di Michael Jackson assiste estasiata alla performance della rock-star seduta sulle spalle di amici a loro volta in visibilio. Circa settantamila giovani della Germania Orientale sono convenuti a Berlino Est per assistere all'eccezionale concerto.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN - E' finito male il terzo atto della guerra rock tra le due Berlino. Domenica sera per il concerto di Michael Jackson a due passi dal «muro» migliaia di giovani tedeschi dell'Est hanno cercato di avvicinarsi il più possibile al confine per ascoltare la musica portata dal vento e i vopos hanno tentato di impedirlo. I poliziotti hanno perduto la testa quando hanno scorto le telecamere dei canali occidentali pronte a riprendere la scena. Dopo aver tentato invano di allontanare giornalisti e cameramen li hanno aggrediti con violenza.
Il corrispondente dell'Ard (il primo canale tedesco), Hans-Juergen Boerner, è stato preso a pugni e calci da agenti in borghese quando all'ordine di allontanarsi ha mostrato la tessera di giornalista. I suoi cameramen, Lutz Moehrig e Klaus Knabe sono stati invece allontanati a colpi di manganelli elettrici (quelli usati per tenere sotto controllo il bestiame e che «impartiscono» leggere scosse).
Gli incidenti sono avvenuti dopo le 21, quando il concerto di Michael Jackson era già cominciato, ma già nel pomeriggio la polizia aveva cercato di impedire alle «troupe» occidentali di avvicinarsi al «muro» lungo la Unter den Linden. Centinaia di giovani che già si trovavano sul posto hanno tentato invano di proteggere i giornalisti che erano stati costretti a tornare in redazione sotto scorta.
Al secondo tentativo, i vopos hanno deciso di ricorrere alle maniere forti. Anche un diplomatico, di Bonn, Scharnhorst Mueller, che accompagnava i giornalisti, è stato spinto bruscamente nonostante avesse mostrato le sue credenziali. Uguale sorte hanno avuto altri due corrispondenti occidentali e due fotografi che volevano riprendere i giovani fan.

Nonostante l'intervento della polizia, fino a mezzanotte almeno cinquemila ragazzi hanno seguito il concerto, grazie al vento favorevole che spirava da Ovest. A quando raccontano i testimoni, c'è stato qualche grido di «abbasso il muro», e sembra che la polizia abbia fermato alcuni dei più ostinati, ma non ci sono stati altri incidenti.
Dalla parte occidentale, Jackson è stato seguito da 50 mila persone. Le autorità di Berlino Ovest avevano cercato di evitare complicazioni diplomatiche con la Ddr, prevedendo che si potessero ripetere gli incidenti avvenuti l'anno scorso a Pentecoste per il concerto di David Bowie, e giovedì sera per quello dei Pink Floyd (che aveva provocato l'arresto di una cinquantina di giovani dell'Est). Il palcoscenico era stato allontanato dal «muro» e girato al contrario rispetto al confine. Inoltre erano stati posti dei limiti all'impianto sonoro della potenza di 800 mila watt in modo che non superasse i 98 decibel (un jet in fase di decollo raggiunge i 120). Ufficialmente, le misure prudenziali erano state adottate però per non disturbare il vicino ospedale della Charité nel settore orientale.
Per tenere i giovani lontani dal «muro», le autorità comuniste, come già giovedì scorso, avevano organizzato un altro concerto allettante.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Porterete molta acqua al vostro mulino con un'azione che neanche a voi sembra molto corretta; ne vale la pena? Non sgomitate troppo per arrivare alla meta, siate leali.

TORO — Sarete soddisfatti di una scelta che avete fatto. Oggi avrete la riprova che avevate interpretato giustamente i fatti. Lasciate libero sfogo al vostro buonumore.

GEMELLI — Non cercate scorciatoie, la strada che vi si prospetta sarà da percorrere tutta! Mettetevi il cuore in pace e organizzate i vostri impegni con serenità: la fretta è il nemico da combattere.

CANCRO — Non abbassate gli occhi davanti alle ingiustizie di cui sarete testimoni oggi: prendete posizione, domani potrebbe toccare a voi la stessa cosa! E non lo dico per portare scalogna!

LEONE — Non vi sentirete al massimo della forma, non vi sforzate a voler tirare la volata a tutti i costi, pedalate nel gruppo... Procedete con i piedi di piombo su terreni che non vi sono conosciuti.

VERGINE — Ricordate la storia della volpe e dell'uva, non criticate il prossimo per i risultati che ha già conseguito, pensate a lavorare seriamente e a non sprecare fiato, per dimostrarvi migliori!

BILANCIA — Qualcuno si divertirà a punzecchiarvi, state mostrando un'eccessiva sicurezza, e viene spontaneo mettervi alla berlina. Non abbiate timore che i vostri meriti non vengano riconosciuti.

SCORPIONE — Non addormentatevi sul vostro lavoro, cercate di mantenervi lucidi, anche se le stelle accentueranno la sensazione di stanchezza che tutti, prima o poi, proviamo nel corso della giornata.

SAGITTARIO — Cercate qualche argomento che interessi tutti coloro che vi stanno vicino e fate una bella chiacchierata, ne uscirà con tutta probabilità un interessante progetto per il futuro.

CAPRICORNO — Se un'occupazione vi sembrerà troppo gravosa cercate di dividerla in varie fasi; conserverete così energie fisiche e mentali da utilizzare per passare delle ore liete insieme al vostro partner.

ACQUARIO — La giornata sarà di transizione, alcuni cambiamenti si annunciano imminenti nella vostra situazione, e nulla di rilevante potrà accadere oggi. State vicini alla persona che amate.

PESCI — Sarete tristi perché una persona a cui tenete particolarmente non mostrerà di interessarsi a voi; non siate però troppo pessimisti, è una fase passeggera che presto si evolverà in meglio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 20 giugno 1988 è stata di 67.400 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

A TORONTO

Reagan garantisce: sul disarmo nessuna fretta

Dall'inviato
Cesare De Carlo

TORONTO — «Non firmeremo lo Start se non offrirà garanzie per la nostra sicurezza», ha detto Ronald Reagan, presidente degli Stati Uniti. L'assicurazione è stata data a Francois Mitterrand, Presidente francese, in un incontro a margine del summit economico. «Non ci lasceremo mettere sotto pressione» ha aggiunto Reagan.
Mitterrand ha insistito: ritengo che le garanzie vadano estese all'Europa. Reagan ha fornito una seconda assicurazione: non ci saranno nuove riduzioni negli armamenti nucleari in Europa, se prima non saranno ridotte le forze convenzionali da una parte e dall'altra, nella Nato e nel Patto di Varsavia.
L'incontro bilaterale è passato pressoché inosservato nella coreografia multilaterale del summit, che, una volta l'anno, vede i sette «ricchi» riuniti a discutere di economia e (anche) di politica. Ma Fitzwater, portavoce americano, ne ha parlato come prima notizia. E, in effetti, è importante.
I francesi, socialisti o gollisti che siano, sono molto realisti in tema di difesa. Questa volta, è toccato al socialista Mitterrand interpretare le apprensioni sue e di quegli europei, spiazzati dal ritmo del dialogo e degli accordi Usa-Urss.
Sulle loro teste sta per chiudersi l'ombrello degli euromissili americani.
I sovietici propongono ora anche l'eliminazione dei missili nucleari cosidetti tattici. Mitterrand invita Reagan a non cedere.
Il pericolo è che Reagan precipiti la conclusione dei negoziati sui due livelli: missili intercontinentali e missili tattici. Non rimane molto alla fine del suo doppio mandato presidenziale e alla fissazione del suo posto nella storia. Il richiamo di Mitterrand vale per tutti e due i livelli del disarmo. Nella discussione di ieri sera, si sono associati «altri alleati», ha ammesso ieri Fitzwater. Come ha reagito il Presidente? «Ha ripetuto quel che aveva detto a Mitterrand. Spera nell'accordo sullo Start, ma non a tutti i costi...». Lo Start taglierebbe del cinquanta per cento i missili intercontinentali, diminuendo la portata di un deterrente che serve a compensare l'inferiorità dell'Occidente nelle forze convenzionali.

«N.Y.TIMES»

L'Italia più stabile

NEW YORK — Il «poderoso» contributo dell'Italia alla difesa occidentale e la stabilità politica raggiunta dal Paese vengono sottolineati in un editoriale del «New York Times» intitolato «La nuova immagine dell'Italia».
Il giornale afferma che accettando di ospitare i caccia F-16 che la Spagna non vuole più, l'Italia «ha evitato una incombente burrasca nella Nato» e l'apertura di «un vuoto nella difesa aerea dell'Alleanza».
«L'Italia ha contribuito poderosamente negli ultimi anni allo sforzo difensivo occidentale, con iniziative che non sono state pienamente riconosciute e che hanno contraddetto stereotipi che appaiono ormai sorpassati — scrive il giornale —. L'Italia ha fornito forze di pace nel Libano, unità navali nel Golfo Persico, basi per i politicamente delicati euromissili».
«Sono state decisioni non facili. L'Italia ha una sinistra rumorosa, guidata dal maggior partito comunista occidentale. Ed i vescovi cattolici nell'Italia meridionale stanno ora contestando la collocazione degli F-16 in Calabria».
«Vi sono segni non solo che la coalizione a cinque di De Mita sta diventando più solida ma che anche lo schieramento di centro è in fase di crescita — osserva il giornale —, nelle elezioni del 30 maggio i socialisti hanno conquistato il 18 per cento dei voti.
«Con la Dc di De Mita ancora salda al 37 per cento, questo mutamento sembra preludere a sviluppi interessanti — conclude il "New York Times" —, Craxi e De Mita sono operatori politici astuti e ben assortiti. La nozione di effettivo governo democratico in Italia sembrava una volta una contraddizione. La situazione è cambiata e questa è la vera verità».

BATTAGLIA NELL'ISOLA CARIBICA

Golpe militare ad Haiti

Destituito ed esiliato all'estero il Presidente Leslie Manigat

PORT-AU-PRINCE — Le truppe fedeli al comandante in capo delle forze armate di Haiti, generale Henri Namphy, si sono impadronite del palazzo presidenziale, disponendo la destituzione del Presidente Leslie Manigat (che a sua volta aveva deposto dall'incarico, venerdì scorso, il generale).
Brandendo un mitra Uzi, Namphy è comparso alla televisione per annunciare che l'esercito ha in mano la situazione. «L'esercito guiderà il paese in questo modo», ha detto mostrando l'arma che brandiva; il palazzo presidenziale è stato espugnato dopo un'autentica battaglia.
Il Presidente de Porto, Leslie Manigat, è stato fatto salire su un aereo diretto all'estero. Lo ha dichiarato un ufficiale dell'esercito a una radio locale, senza però precisare verso quale destinazione. Domenica Manigat aveva destituito il capo della polizia e disposto il trasferimento di una ventina di ufficiali, tra i quali il comandante della guardia presidenziale; alle 20.30 (le 2.30 ora italiana) nella capitale l'energia elettrica è saltata per una decina di minuti, e si è sentito sparare attorno al palazzo presidenziale; dopo mezzanotte gli spari sono ripresi, e si sono sentite esplosioni; la gente si è asserragliata nelle case.
Una fonte diplomatica occidentale ha riferito che «la guardia presidenziale è andata a prelevare Namphy e l'ha trasportato nel palazzo»; la guardia era reduce da scontri con il battaglione Dessalines, che conta 700 uomini ed è comandato dal colonnello Jean-Claude Paul, che la settimana scorsa Namphy aveva cercato di relegare a un incarico amministrativo.
Secondo la fonte giornalistica Paul si trova con le sue truppe nella caserma Dessalines, adiacente al palazzo presidenziale e circondata dalle truppe fedeli a Namphy, e rifiuta di arrendersi.
Prima della battaglia il comandante delle forze armate era stato posto agli arresti domiciliari nella sua residenza fortificata di Bon Repos, 24 chilometri a Nord della capitale; Manigat ne aveva disposto la destituzione con l'accusa di insubordinazione, per aver ordinato il trasferimento di alcuni ufficiali senza consultare il Presidente; dalla controversia era scaturita una lotta per il potere nel corso della quale Paul (incriminato negli Usa per traffico di droga) si era schierato con il Presidente.
Namphy ha presieduto la giunta militare che ha governato Haiti per due anni, dopo la fuga del dittatore Jean-Claude Duvalier; la giunta venne sciolta dopo la nomina di Manigat nelle elezioni del 17 gennaio. Elezioni indipendenti proclamate per il 29 novembre dell'anno scorso erano state annullate dopo un'ondata di violenza che causò la morte di una trentina di persone.
Manigat aveva affermato la settimana scorsa che gli obiettivi del suo governo erano «la democratizzazione, la modernizzazione e la messa delle forze armate al servizio del paese».
Le decisioni del Presidente che hanno fatto traboccare il vaso, portando al colpo di mano militare, sono il pensionamento del colonnello Gregoire Figaro, temuto capo della polizia di Port-au-Prince, e l'assegnazione ad altro incarico del comandante della guardia presidenziale, colonnello Prosper Avril, che era stato consigliere della giunta militare fino a quando fu costretto alle dimissioni.



Il generale Henri Namphy, già comandante dell'esercito haitiano e capo del governo provvisorio, che ha rovesciato le autorità civili e ha ripreso il potere.

GORBACEV AVVISATO...

La Pravda propone una legge limitativa della «glasnost»

MOSCA — Il quotidiano del Pcus la «Pravda» è tornato a insistere sulla necessità di creare una legge che stabilisca l'ambito in cui deve svilupparsi la «Glasnost». Il primo tentativo di definire dei limiti alla «Glasnost» mediante l'adozione di una legge che stabilisca i principi della trasparenza era stato fatto alla vigilia del 27.mo Congresso del Pcus, nel gennaio del 1986.
«E' un equivoco ritenere che la "Glasnost" e la segretezza si escludano a vicenda. La "Glasnost", come la intendeva Lenin, significava una conversazione sincera sulle cose essenziali», scrive l'organo del Pcus. L'articolo assume un tono ufficiale sia perché cita ampiamente il pensiero di Lenin in materia sia perché è stato redatto dall'accademico G. L. Smirnov, capo dell'istituto di marxismo-leninismo della scuola ideologica del partito comunista.
La «Glasnost», ha dato un contributo eccezionale ad un mutamento radicale dei mezzi d'informazione sovietici che sono diventati molto più aperti di quanto fossero in passato. La «Pravda» non attacca direttamente la «Glasnost» — ne sottolinea anzi l'importanza per la società — ma solleva di nuovo la necessità di una legge che ne stabilisca i limiti. «Fino ad oggi non è stata realizzata l'esplicita indicazione del comitato centrale del Pcus di elaborare un progetto di legge che garantisca la "Glasnost"», scrive il quotidiano comunista.
«Non abbiamo ancora attuato una legge dell'Urss sulla "Glasnost". Oggi non basta dire che questo non è permesso, dobbiamo elencare anche ciò che è assolutamente necessario» scive la «Pravda». L'organo del Pcus fa presente anche la necessità che ci siano delle leggi sull'accesso agli archivi ufficiali e sulla regolamentazione delle dimostrazioni e degli incontri in pubblico.
«Non basta avere la censura, bisogna avere anche una legge aperta sulla censura», scrive il quotidiano. La «Pravda» ricorda anche che prima della rivoluzione in «Russia tutte le leggi sulla censura erano pubblicate apertamente». Il quotidiano comunista affida anche al partito il dovere di controllare la «Glasnost». Il partito deve essere «l'iniziatore» e deve «avere un ruolo leader» nell'attuazione della "Glasnost"».
Viene chiesta, infine, una «risoluzione speciale del comitato centrale sulla necessità della "Glasnost" nel partito».

PARIGI / CENTRO-DESTRA

Singolar tenzone Barre-Giscard

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Raymond Barre contro Valery Giscard D'Estaing: è battaglia aperta nelle file del centro-destra francese. Liberali e centristi, che teoricamente continuano ad essere alleati in seno all'Udf, si azzannano per la gran delizia di Mitterrand e del partito socialista.
Ieri sera, in televisione, Giscard si è dato da fare per apparire nelle vesti del conciliatore: «Ha prescritto un'aspirina agli uomini del suo partito — commenta il quotidiano "Le Monde" — per calmare i bollenti spiriti». Ma il fuoco che si è acceso non appare domabile in tempi brevi: i repubblicani dell'Udf, in particolare il segretario del partito Leotard e l'ex ministro Madelin, se la prendono decisamente con i centristi democratico-cristiani, che costituendosi in gruppo autonomo all'Assemblea Nazionale hanno «tradito» la causa comune. «Hanno voluto uscire dall'Udf: ne prendiamo atto», ha dichiarato Madelin.
Le raffiche peggiori sono per Raymond Barre, l'uomo che ha ispirato e appoggiato — con Simone Veil — la costituzione del gruppo centrista con il quale, fra un anno, verrà probabilmente realizzata l'«apertura» del centrosinistra. Il progetto di Barre per una formazione «liberale, sociale ed europea» manda in bestia l'ex presidente Giscard, che si sente sottrarre la leadership nell'Udf: quanti deputati, nei prossimi mesi, andranno a raggiungere il plotone del Cds (una quarantina di personalità, fino ad ora)? Costretto a limitare le dimensioni di una polemica che potrebbe essere per lui pericolosa, Giscard si trova in una scomoda posizione: deve tener tranquilli i suoi per evitare che il gran polverone faccia il gioco di Mitterrand, ma deve al tempo stesso tenerli sotto pressione.
Il partito socialista, cui mancano 13 deputati per avere la maggioranza assoluta a Palais Bourbon, si prepara intanto al nuovo monocolore diretto da Michel Rocard.

PARIGI

«Action» alla sbarra

PARIGI — Si è aperto al tribunale di Parigi, sotto alta sorveglianza, il processo in appello di 13 membri di «Action Directe» — tra cui gli italiani Vincenzo Spano, presunto membro dei «Colp» e Salvatore Nicosia — condannati il 12 febbraio a pene detentive varianti tra dieci e cinque anni per associazione per delinquere.
Per sette di loro — i «capi storici» Nathalie Menigon, Joelle Aubron, Georges Cipriani, Jean-Marc Rouilla, oltre a Regis Schleicher, Claude Halfen e Vincenzo Spano — il tribunale aveva ritenuto opportuno «opporre loro le armi della legge infliggendo il massimo della pena (dieci anni) tenuto conto del pericolo che rappresentano per la comunità nazionale». Salvatore Nicosia, che era il tesoriere del gruppo, è stato condannato a sette anni.
Un incidente è scoppiato quando, in seguito ad una sospensione del dibattimento, i gendarmi hanno cercato di fare uscire i capi storici dall'aula. Cipriani ha urlato frasi ingiuriose all'indirizzo dei giudici.
I quattro «capi storici» hanno compiuto uno sciopero della fame durato oltre 100 giorni, tra dicembre e febbraio, per opporsi alle condizioni di detenzione in isolamento. La loro presenza forzata ad una serie di processi, in febbraio — per diversi fatti di terrorismo imputati ad «Action Directe» — nei quali la Menigon e Rouillan erano giunti in aula sorretti a braccia ed estremamente indeboliti, aveva suscitato aspre polemiche nella classe politica e nell'opinione pubblica.

ISRAELE / NUOVO MOTIVO DI TENSIONE

Missili cinesi alla Siria?

L'«M-9», mobile e preciso - Peres: «Impediremo la fornitura»

WASHINGTON — La Cina si appresta a vendere alla Siria missili a corta gittata molto perfezionati, nonostante gli ammonimenti degli Stati Uniti: lo scrive il settimanale statunitense «Newsweek».
Un alto dirigente americano citato dal periodico, ha detto: «Se non hanno già firmato il contratto, è solo questione di giorni. Sarà la più grave crisi nelle relazioni cino-americane degli ultimi dieci anni».
Il missile in questione è l'«M-9», l'ultimo nato dei missili cinesi di corta gittata: è un ordigno mobile molto preciso con un raggio di azione di almeno 600 chilometri. Secondo «Newsweek», si tratta del primo missile cinese fabbricato appositamente per l'esportazione.
Negli ultimi mesi la Cina ha provocato le proteste degli Stati Uniti, vendendo missili antinave «Silkworm» all'Iran. Il governo statunitense si è anche risentito per la fornitura, da parte di Pechino all'Arabia Saudita, di missili di portata intermedia «Css-2» suscettibili, secondo alcuni esperti, di essere equipaggiati con ogive nucleari o chimiche.
La notizia ha suscitata in seno al governo israeliano preoccupate reazioni. Il primo ministro Yitzhak Shamir, che si è incontrato ieri mattina con i membri della commissione affari esteri e difesa della Knesset (Parlamento), ha definito «grave» l'intenzione cinese.
Per il ministro degli Esteri Shimon Peres, la questione «complicherà ulteriormente la già intricata situazione nella regione e accentuerà la corsa agli armamenti con pesanti ripercussioni sulle economie già deboli dei paesi mediorientali. «Israele — ha aggiunto Peres — farà tutto quanto è in suo potere per impedire che i missili arrivino in Siria».
Israele potrebbe sfruttare i rapporti piuttosto stretti che, secondo notizie circolate sulla stampa estera, avrebbe con l'industria bellica cinese, alla quale fornirebbe anche «know how» militare, per cercare di prevenire uno sviluppo pericoloso per il Medio Oriente.

ISRAELE / SPIONAGGIO

Londra e Tel Aviv ai ferri corti

La Thatcher minaccia l'ostracismo al Mossad

LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha inviato una lettera di protesta al governo di Israele per l'attività spionistica dei suoi servizi segreti in Gran Bretagna, minacciando di includere il «Mossad» nella lista nera del «controspionaggio nemico», a fianco del «Kgb» sovietico. Lo ha affermato in una trasmissione «documento» la televisione indipendente britannica «Granada Tv». Fonti vicine al primo ministro lo hanno confermato.
La notizia segue di tre giorni la clamorosa espulsione dal Regno Unito di un diplomatico dell'ambasciata israeliana a Londra dopo che un processo a un palestinese aveva sollevato il coperchio su un intrigo di spie di Tel Aviv in terra britannica.
La lettera è stata inviata al primo ministro israeliano Yitzhak Shamir nell'autunno scorso, due mesi dopo l'arresto di Ismael Sowan, il palestinese al soldo del «Mossad», che con le sue rivelazioni ha provocato l'incidente diplomatico «senza precedenti» fra Londra e Tel Aviv.
Il messaggio della signora Thatcher avvertiva i vertici israeliani che i loro servizi segreti non avrebbero più ottenuto la collaborazione dei colleghi britannici e che il «Mossad» avrebbe potuto essere depennato dalla lista dei «servizi segreti amici».
Il «Mossad» non aveva informato Londra. Da parte loro il premier istraeliano, Yitzhak Shamir, e il ministro degli esteri, Shimon Peres, hanno espresso il loro disappunto per la decisione del Foreign Office di Londra di espellere il diplomatico israeliano. Shamir ha definito il provvedimento «ingiustificato» ed ha dichiarato di sperare che non abbia ripercussioni sui rapporti fra Gran Bretagna e Israele. Peres ha tenuto a precisare che il Mossad, il servizio segreto israeliano, non ha mai condotto sul suolo britannico operazioni in conflitto con gli interessi di Londra.

ISRAELE / GLI IMMIGRATI COATTI

Usa, terra promessa e proibita

Ebrei russi che espatriano non più liberi di scegliere

GERUSALEMME — Perché gli ebrei russi, che, nel clima del «disgelo» tra Usa e Urss ottengono con più facilità degli anni scorsi il permesso di espatrio dalle autorità comuniste, non vengono in Israele e gli preferiscono altri Paesi dell'Occidente, soprattutto gli Stati Uniti? Dipende soltanto dall'«intifada», cioè dalla rivolta palestinese nei territori occupati, o dalla cattiva immagine della «terra promessa» governata dallo Stato sionista, che è stata loro presentata dall'apparato della propaganda sovietica?
Ovvero dal permanente stato di guerra in Medio Oriente? O dalla convinzione che libertà e benessere, dopo anni di repressione e di privazioni, si trovano soltanto in America?
Oppure perché gli ebrei che si recano negli Stati Uniti godono dello status di «rifugiati politici» e dell'aiuto generoso dei correligionari americani?
Tutta questa serie di interrogativi è affiorata in seguito alla decisione presa ieri dal governo di Gerusalemme di obbligare gli ebrei russi che ottengono il permesso di espatrio per Israele a venirci davvero, e a «non perdersi» per altre destinazioni, una volta giunti a Vienna.
E quindi stato approvato un meccanismo che dovrà por fine alla cosiddetta «neshira» (là perdita per strada) degli ebrei russi. Ecco in cosa consiste: l'ebreo russo ottenuto il permesso di espatrio per Israele, in base a un atto di richiamo di parenti, riceverà a Mosca dall'ambasciata olandese (che, in assenza di relazioni diplomatiche, cura gli interessi israeliani nell'Urss), un visto di transito per la Romania che a Bucarest, al consolato israeliano convertirà in visto di ingresso. Da Bucarest ci saranno voli diretti per il Tel Aviv.
Fino a oggi, l' ebreo russo con il visto di ingresso in Israele, ottenuto dagli olandesi a Mosca, poteva passare da Vienna e, da qui, dirigersi altrove.
Comunque all'ebreo russo non viene negata in un secondo momento, cioè una volta giunto in Israele, la possibilità di emigrare negli Stati Uniti
La polemica è viva. I due grandi rabbini di Israele (il sefardita Mordechai Eliahu e l'ashkenazita Avraham Shapira) hanno approvato la decisione del governo, proclamando che «vivere nella terra promessa è un precetto religioso e un obbligo morale per ogni ebreo osservante. Nessuno, salvo gravi impedimenti, può rinunciare a questo dovere». Invece, due celebri «refusenik», Natan Sharansky e Ida Nudel, hanno ribadito che «occorre dare agli emigrati la libertà di scegliere dove stabilirsi»

URSS

Intossicati da bevanda artigianale Otto morti

MOSCA — Un centinaio di persone, che avevano bevuto un liquore artigianale (Samogom) al banchetto funebre in onore di due loro amici che, come si è scoperto dopo, erano morti per avere ingerito la stessa bevanda, sono finite in ospedale e otto di esse sono morte.
Il fatto, riferito dalla «Tass», è avvenuto nel villaggio di Zabolotye, in Bielorussia, nei pressi del confine russo polacco.
Le autorità sanitarie locali hanno, infine, accertato che l'avvelenamento è stato dovuto alla presenza di alcool industriale nella bevanda.
Tutto è cominciato quando il direttore della scuola del villaggio ha offerto una bottiglia di liquore artigianale ad un operaio che lo aveva aiutato a spostare i mobili.
I due ne hanno bevuto insieme ed il risultato è stato che l'operaio è morto la sera stessa, mentre il direttore scolastico l'indomani.
Nessuno ha però attribuito la morte dei due al liquore, tanto che nemmeno si è pensato di fare un'autopsia.
Il peggio è venuto al banchetto funebre in loro onore dato che tra le bottiglie di liquore sulla tavola ve ne erano alcune dello stesso tipo di quella che aveva causato la morte dei due.
Dei circa cento partecipanti ai funerali più di 80 sono finiti in ospedale dopo aver bevuto l'intruglio ed otto sono morti tra cui una ragazza.
Secondo statistiche più di 10 mila persone sono morte nel 1987 in Urss per bevande alcoliche artigianali ed alcune decine di migliaia sono finite in ospedale.
■ **COMPLOTTO.** Ha ammesso l'esistenza di un complotto per assassinare Turgut Ozaal l'uomo che, sabato scorso gli ha sparato. Il terrorista ha ammesso di non avere agito da solo.
■ **IRAN.** Gli Stati Uniti hanno mantenuto contatti segreti con l'Iran anche dopo lo scandalo dell'«Irangate». Lo afferma il quotidiano inglese «The Indipendent», indicando che l'ultimo di questi incontri risale ad appena 20 giorni fa e si è svolto ad Algeri.

LETTERE SEGRETE DEL DUCA DI WINDSOR

I reali inglesi? «Duri e tirchi»

LONDRA — «Non puoi immaginare che massa di vecchie megere pettegole sono diventati quasi tutti i miei presuntuosi e odiosi parenti». E' uno dei tanti feroci commenti contenuti nelle lettere che il duca e la duchessa di Windsor si sono scambiati negli anni e che sono state ora raccolte in un libro che uscirà il prossimo 21 luglio.
Dalle lettere emerge soprattutto la tirchieria e la durezza di cuore di alcuni dei membri della famiglia reale inglese, prima fra tutte la madre del duca di Windsor, la regina Mary, per la quale il figlio ebbe parole di estrema durezza. «Temo — scrisse alla moglie tre giorni dopo la morte della madre — che i liquidi che scorrono nelle sue vene sono sempre stati ghiacciati come lo sono ora che è morta».
Se la madre lo aveva trattato con durezza, non meno duro fu l'atteggiamento della cognata, l'attuale regina madre, nei suoi confronti. Se sua madre era stata «dura come un chiodo», la regina madre non si era mai stancata di «perseguitarlo» e non gli aveva mai perdonato nulla. In cambio, i duchi di Windsor la chiamavano «Cookie», per il suo aspetto più di «cuoca» scozzese che di regina.
Meno duri i commenti nei confronti della nipote Elisabetta, che il duca di Windsor chiama «the girl», la ragazzina, ma che in alcune lettere viene definita «Shirley Temple». Le lettere sono state raccolte da uno storico inglese, Michael Bloch, un'autorità in fatto di famiglia reale britannica, per conto della casa editrice Bangham Press.
Alcuni estratti del libro, che uscirà il mese prossimo con il titolo di «The secret file of the Duke of Windsor» (Il carteggio segreto del duca di Windsor), sono stati pubblicati in anteprima mondiale dal quotidiano «Daily Mail» e mostrano come «la famiglia reale e i loro consulenti avessero combattuto con tutta l'autorità e i mezzi legali a loro disposizione per impedire che il duca facesse ritorno in Gran Bretagna».
Ma al di là delle questioni legali e di etichetta, emerge dalle lettere l'incredibile «tirchieria» dei reali inglesi, giunti perfino a rinnegare gli impegni presi dal re.

REDUCI SCETTICI SU JANE FONDA

«Pentimento» sospetto



Jane Fonda

HARTFORD — Jane Fonda ha incontrato 25 reduci del Vietnam, nella chiesa episcopale di Naugatuck, nel Connecticut. L'attrice, che venerdì sera si era pubblicamente scusata per aver offeso l'esercito americano con alcuni dei suoi gesti di protesta contro la guerra del Vietnam, ha risposto a tutte le domande dei veterani.
«Ho molto rispetto per lei, dopo averla vista presentarsi di fronte a 25 persone che la disprezzavano» ha detto Bob Genovese, comandante del gruppo di 450 «viet-viet» della cittadina americana. A Naugatuck l'intervento della Fonda ha dato l'impressione che sia iniziato il processo di pacificazione fra le due metà del paese che si divisero sulla guerra del Vietnam.
Ma, se qui Genovese ha cominciato a distribuire gli adesivi con la scritta «I'm not Jane Hanoi Fonda» non tutti i veterani sono convinti della buona fede dell'attrice.
«Pensiamo che la Fonda sarebbe dovuta essere giudicata per tradimento» ha detto Michael Milne, segretario di una associazione di «viet-viet» che raggruppa 30 mila membri.

TRA I NOVE BR ARRESTATI

Forse due i «pentiti»

C'è attesa per l'esame sulle armi sequestrate in via Dogali

MILANO — Ci sarebbero almeno due pentiti tra le nove persone arrestate nei giorni scorsi a Milano dopo la scoperta del covo di via Dogali. Si tratterebbe — secondo alcune indiscrezioni — di Francesca Campilongo, insospettabile infermiera di 31 anni, e di Bruno Cattoli, l'esponente ventottenne della Cisl, il cui coinvolgimento in questa vicenda ha fatto scalpore negli ambienti sindacali lombardi.
A entrambi i magistrati che indagano sulla colonna milanese delle «Brigate rosse - Pcc» non addebitano fatti specifici, ma, più in generale, il reato di partecipazione a banda armata, un'accusa pesante che i due, a quanto pare, stanno cercando di alleggerire collaborando con gli investigatori.
Dalle loro conferme e dall'esame del malloppo di documenti trovato nell'appartamento di via Dogali, intanto, è emerso che il nucleo milanese aveva frequenti contatti con esuli sudamericani in Italia. Un particolare questo che apre un nuovo fronte di indagini e, soprattutto nuovi scenari nel panorama della ricostruzione del partito armato in Italia.
Di questo hanno parlato ieri a Milano i magistrati che hanno dato vita a un summit anti-br nelle caserme della legione carabinieri di via Moscova. All'incontro, sollecitato dai due sostituti procuratori milanesi Ferdinando Pomarici e Armando Spataro, ai quali sono affidate le indagini, hanno partecipato anche il procuratore della Repubblica di Milano Borrelli, i magistrati di Roma Ionta, Sica e Priore, quello di Firenze Vigna, quello di Forlì Miscolini, e, a sorpresa, il magistrato torinese De Crescenzo.
Se, infatti, era scontata la presenza dei magistrati romani che indagano sull'agguato mortale all'economista Ezio Tarantelli, di quello toscano al quale è affidata l'inchiesta sull'assassinio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti e di quello di Forlì che conduce le indagini sull'omicidio del prof. Ruffilli, la partecipazione del giudice torinese sembra dare credito a una voce, circolata ieri, che vorrebbe proprio Torino come scenario delle imprese alle quali si stavano preparando i brigatisti arrestati.
I giudici, ovviamente, non confermano, nè smentiscono. Si limitano a ricordare che le armi sequestrate nel covo di via Dogali saranno sottoposte a perizia balistica accurata per accertare se sono state usate o meno in occasione dei tre attentati a Roma, Firenze e Forlì. I dubbi non sembrano essere molti, a fugarli del tutto dovrebbero pensarci gli stessi periti che esaminarono i bossoli trovati in quelle occasioni.
La mitraglietta «Skorpion» in particolare, dovrebbe essere la stessa che ha cominciato la sua sanguinosa «carriera» nel partito armato dieci anni fa, con l'assassinio a Roma di due giovani di destra davanti alla sezione missina di via Acca Larenzia.
Sempre nell'appartamento-covo di via Dogali sono stati trovati due mitra «Sterling» che a loro volta rappresentano una pista molto importante che gli investigatori stanno vagliando con cura e sulla quale si attendono conferme da parte dei due pentiti. Lo «Sterling», infatti, è l'arma preferita da una primula rossa del terrorismo italiano, Livio Baistrocchi.
Il brigatista è considerato un vero e proprio esperto di questo tipo di mitra.

PUBBLICO IMPIEGO

C'è voglia di Cobas

Confederali, scioperi sul fisco?

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Non andremo a Palazzo Chigi per avallare nuove tasse, ma per porre il problema in una vera e non rinviabile operazione di equità fiscale». Il sindacato risfodera in grande stile l'arma del fisco e agita la minaccia dello sciopero generale. Nello stesso tempo, considerandola questione collegata, Cgil, Cisl e Uil prendono tempo per le piattaforme contrattuali del pubblico impiego. I Cobas, invece, per gli statali sono decisamente partiti all'attacco chiedendo aumenti superiori a quelli ottenuti dagli insegnanti con il recente contratto per la scuola.
Domani i confederali incontreranno il governo per avere garanzie sulla riforma del sistema fiscale. Cgil, Cisl e Uil si presenteranno a Palazzo Chigi per reclamare «idee chiare» e impegni precisi sulla riforma dell'Irpef, la tassazione delle rendite finanziarie, l'introduzione di una patrimoniale sugli immobili e una seria lotta all'evasione fiscale.
Non saranno chiesti risultati immediati, ma la formulazione di un progetto a tappe che porti a effetti reali entro un tempo prestabilito. In mancanza di risposte soddisfacenti, i sindacati hanno fatto capire che l'alternativa è la proclamazione di uno sciopero generale sul fisco.
Oggi ci sarà un vertice tra i sindacati di categoria. Quasi un test per prendere atto dei punti di accordo e di quelli di dissenso, nonché per capire quante possibilità vi siano di arrivare a piattaforme unitarie. Cisl e Uil vorrebbero che si puntasse sulla «riqualificazione» sia normativa, sia economica, dei profili professionali

VIAGGIO

La regina madre d'Inghilterra giunta a Catania in visita privata

CATANIA — La regina madre d'Inghilterra, Elisabetta Bowes Lion, è arrivata ieri in Sicilia per una visita privata. Il «Queen's flight», l'aereo sul quale ha viaggiato, è atterrato all'aeroporto di Fontanarossa alle 17.07. L'ospite è stata ricevuta dall'ambasciatore inglese a Roma Derrik Thomas, dall'ammiraglio Giuseppe Arena, comandante di Marisicilia, dal prefetto del capoluogo etneo Vincenzo Catanoso.
La regina madre, che compirà 88 anni il prossimo 4 agosto, indossava un abito di seta color turchese con una fantasia di foglie bianche, cappello con veletta in tinta.
Elisabetta ha raggiunto il porto di Catania, deve è ancorato il panfilo reale «Britannia», su una Rolls Royce color panna. Il corteo regale, formato da trenta autovetture, si è snodato lungo la tangenziale Sud di Catania.

MEETING A BERGAMO

Dentro il cuore del feto

E' l'obiettivo al quale tende la cardiochirurgia pediatrica

Dall'inviato
Ranieri Ponis

BERGAMO — Grandi bisturi per piccoli cuori. E' questo l'assioma che informa il primo congresso mondiale di cardiochirurgia pediatrica che — per volontà del prof. Lucio Parenzan, figlio delle nostre terre — si tiene a Bergamo, il cui centro cardiochirurgico degli Ospedali Riuniti ha da poco compiuto il quarto di secolo e che ora, oltre ad innumerevoli e prestigiosi interventi, può vantare 49 trapianti cardiaci, di cui 4 su pazienti di età inferiore a 14 anni.
Ecco, quindi, che nel seminario intitolato a Giovanni XXIII si sono dati convegno specialisti giunti dai cinque continenti. Lo scopo è ben preciso: fare il punto in quattro giornate sulla cardiochirurgia infantile, con un tema dominante sopra ogni altro: individuare il «tempo» ottimale in cui intervenire nei casi di malformazione congenita. Il limite, ora, sembra essere quello di poche settimane dalla nascita, limite che potrebbe ulteriormente accorciarsi fino a giungere ai primissimi giorni di vita.
E non è tutto. Negli Stati Uniti — lo ha riferito il prof. Kevin Turley, dell'Università di California — sono attualmente in corso esperimenti sugli embrioni di agnello per arrivare al più precoce degli interventi: quello addirittura nel grembo materno. Ecco, allora, che si parla di cardiochirurgia sul feto.
Perché un congresso, e di simile levatura, sulla diagnosi clinica e patologica e sul trattamento medico e chirurgico delle malformazioni congenite di cuore nei bambini? I motivi — lo ha sottolineato Parenzan — sono molteplici. Lo spazio che di solito viene assegnato a questo particolare settore è generalmente inferiore a quanto invece si dovrebbe. E ciò accade per diversi motivi. Anzitutto perché proprio in quei paesi dove lo sviluppo tecnologico è più avanzato esiste un abbassamento della natalità, e ciò comporta un'emarginazione dei neonati e dei bambini. E invece la cardiochirurgia pediatrica, indipendentemente dalla vastità del suo campo, per la sua complessità può essere considerata la «gemma» in questo specifico settore.
La scelta di un congresso mondiale, come questo, si pone in un'ottica ben precisa: essa si traduce nella convinzione che lo scambio e il confronto spesso trasformano difficoltà e problemi, e perfino handicap territoriali, in risorse e ampliamenti del campo di osservazione, e costituiscono incentivo di ulteriore progresso.
Il trattamento delle cardiopatie congenite, specialmente in età neonatale, richiede da parte di chi opera in questo campo tanto delicato una competenza e una professionalità elevatissime.
Riservandoci di riprendere il discorso sui risultati dell'assise dopo la sua conclusione, nella pagina della Medicina, a livello eminentemente scientifico, è opportuno sottolineare fin d'ora quanto ha voluto dire il vicesegretario generale per le relazioni esterne dell'Unicef, Marco Vianello Chiodo.
Il suo legame con l'Unicef è proprio il bambino, ogni bambino che è stato e sarà salvato con le nuove meravigliose tecniche della medicina moderna. E facendo ciò si risponde ogni giorno a Javier Perez de Quellar, il quale disse che «la morte di ogni bambino, quando questa poteva essere prevenuta, è un'offesa a tutta l'umanità».

«Piper» atterra sulla spiaggia di Jesolo

RONCHI DEI LEGIONARI — Un «Piper» con il pilota Armando Bevagna, 45 anni, monfalconese, e due persone a bordo è stato costretto ieri a un atterraggio di fortuna sulla spiaggia di Jesolo a causa di un'avaria al motore. Il pilota e i due passeggeri (due coreani imbarcati sulla petroliera «Sant'Andrea» ormeggiata a Trieste) sono rimasti illesi. Il velivolo era partito dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari ed era diretto verso quello di Tessera. La manovra di atterraggio è riuscita perfettamente e il «Piper» non ha subito alcun danno.

BOMBA

Una mano amputata

CAMPOBASSO — Massimo Pellegrino, pregiudicato originario di Napoli ma residente a Campobasso, ha riportato l'amputazione traumatica della mano sinistra, oltre a gravissime ferite, a causa dello scoppio di una bomba rudimentale che stava manipolando, forse per mettere in atto un attentato. L'episodio si è verificato dinanzi a un casolare lungo la statale 647 che collega Campobasso alla costa adriatica.

ATR-42

Un'altra emergenza

OLBIA — La «telenovela» del «Colibrì» si arricchisce di un altro atterraggio di emergenza: è avvenuto l'altra sera poco dopo le 20 all'aeroporto «Costa Smeralda». L'Atr-42 in servizio tra Olbia e Forlì è stato costretto a rientrare venti minuti dopo il decollo a causa del guasto a un «diodo» che ha messo il motore in condizioni di non funzionare. Sull'aereo c'erano ventotto passeggeri. Tanta paura e nessun danno.

BIELLA

Ex «piellino» scarcerato

BIELLA — E' stato scarcerato Renato Cornacchia, 28 anni, arrestato il 15 maggio 1981 e condannato poi dalla Corte d'assise d'appello di Milano a sette anni di reclusione per appartenenza a banda armata. Il giovane, che faceva parte del gruppo di biellesi aderenti a «Prima linea», non ha commesso crimini gravi.
Da circa un anno Cornacchia era agli arresti domiciliari in casa della madre.

†

Si è spento

Duilio Borghese

Lo annunciano la moglie LUIGIA e la figlia SONIA con il genero VLADIMIRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

I familiari di

Antonio Boschin

ringraziano coloro che hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

E' mancata improvvisamente la nostra cara

Domenica Sanson (Ina)

Ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIA con il figlio JOHN, (la sorella GISELLA, il fratello GIOVANNI, il nipote LUCIANO, assenti), la cugina MENEGHINA con il marito ERMINIO, il cugino RINO, CESERINA DIVARI e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 22, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

Domani mercoledì VIII anniversario della scomparsa di

Sara Bellio

Una messa verrà celebrata nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo di via Cologna ore 19.

Trieste, 21 giugno 1988

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste partecipa al lutto dei familiari per la dolorosa scomparsa del socio della compagnia portuale

Raffaele Riccio

Trieste, 21 giugno 1988

I familiari di

Elia Bontempo

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.
Una S. messa verrà celebrata giovedì 23 nella Chiesa di S. Vincenzo de Paoli alle ore 8.

Trieste, 21 giugno 1988

I familiari di

Lorenzo Salvi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Il giorno 17 giugno è mancato improvvisamente

Edoardo De Pol

Ne dà il triste annuncio la sua addolorata RITA includendo nel cordoglio il figlio assente DIRK DE POL.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà per il Cimitero di Barcola.

Trieste, 21 giugno 1988

Commosse partecipano al lutto le famiglie:
— SCHIVELLA
— DE SANTI
— MARTINGANO
— ROSSETTI
— PETRONIO

Trieste, 21 giugno 1988

Da sempre alle tue dipendenze rimarrai nel mio cuore più da fratello che datore di lavoro: ROSY.

Trieste, 21 giugno 1988

Resterai sempre nei nostri cuori quale amico più che datore di lavoro, i tuoi collaboratori: ROSY, ELENA, OLIVIERO, LORENZO, LIANA, SANDRINA, AMALIA, PAOLA, TANJA, EUGENIO, LOREDANA, ROBERTA.

Trieste, 21 giugno 1988

Edy

sarai sempre con noi: ELENA, BRUNO TURCINOVICH e MIRELLA.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipa al lutto famiglia FERRITOIA.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al lutto i dipendenti del bar ARAC.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al dolore di RITA: WILMA e MIMMA.

Trieste, 21 giugno 1988

Si associa al lutto FULVIO LANZA.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Zaro in Calligaris

Ne danno il triste annuncio il marito CELESTINO, i figli SILVA con il marito GILDO, BRUNO con la moglie LUISA, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al lutto: GIOVANNI BENVENUTI e famiglia.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al lutto gli amici: GIOVANNI, IDEALE, AURELIO, GUERRINO, MARCELLO.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e agli affetti ci ha lasciati serenamente

Jolanda Pischiutta

Lo annunciano addolorati i nipoti ANTONIO ROMANO con la moglie NIVES, RINO ROMANO con la moglie GIANNA, le pronipoti NICOLETTA e CRISTINA.
Le esequie avranno luogo oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Il 18 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Raguso

Ne danno il triste annuncio le sorelle GRAZIA ed EVA RAGUSO, i cognati e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Gambini 26.

Trieste, 21 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Bruno Tognon

Ti ricordiamo con affetto e infinito rimpianto.
EMILIA, DARIO, FRANCO

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Con la dignità e la discrezione che lo hanno contraddistinto in vita, è spirato in serenità il mio adorato papà

Antonio Sarocchi

Odontotecnico

Annunciano la sua scomparsa la moglie LILIANA, i figli ALDO con LOREDANA, gli adorati nipotini CRISTIAN e FRANCESCA, il cognato PAOLO IACOPINI (assente) e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al dolore le famiglie VECCHIET, LAKNER, DE SCORDILLI e ALBICOCCHI.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al lutto SILVIA e fam. ALBICOCCHI.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Il 18 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Schrey

Ne danno il triste annuncio la moglie IRIS, i figli MASSIMILIANO, GIULIANA, LIBERO, MASSIMO e tutti i familiari.
I funerali seguiranno oggi martedì 21 alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie ROMANO e FABIO PIZZI.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al dolore dei familiari la cognata RINA con i figli NIVEA, IOLE, LOREDANA, WALTER, PAOLO e i loro familiari.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

E' mancata ai suoi cari

Antonia Zottich v. Sirotich

nata a Salvore

Addolorati lo annunciano le figlie IDA e MARIA, i generi EMILIO e MATTEO, le nipoti TIZIANA e NERINA con FABIO e la pronipote BARBARA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 21 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

Un caro saluto alla nonna: TIZIANA con GUIDO.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Dopo una lunga vita laboriosa si è spenta la nostra cara Mamma

Maria Grisancich ved. Vidali

di anni 95

Ne danno il triste annuncio i figli GUIDO e OLIVIA, le nuore BIANCA ed ELENA, nipoti RENATA, GIULIANA, GUIDO e ROBERTO.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Un tragico incidente ha prematuramente tolto la vita al nostro caro

Vinko Lovrečič

Sindaco di Capodistria

Ne danno il triste annuncio il fratello ENRICO con JOLANDA e SUSANNA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 al Cimitero di Capodistria.

Trieste-Capodistria,
21 giugno 1988

La Cassa Marittima Adriatica per gli Infortuni sul lavoro e le malattie partecipa al lutto della propria dipendente DANIELA PERHINEK per la morte del padre

SIG.

Sergio Perhinek

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Il 18 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Irene Eriavec ved. Franchini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli RENATO, FULVIA e ROSANNA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a quanti Le sono stati vicini.

Trieste, 21 giugno 1988

Si associano al lutto MAURIZIO e MARINELLA.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano:
— MAURO e famiglia
— famiglia BERNARDINELLO
— famiglia SIMONETTI

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al lutto MASSIMO ed EMANUELA.

Trieste, 21 giugno 1988

L'ultimo saluto alla adorata

Irene

mamma, NADIA, MARIA, MARINO, FRANCESCO e famiglia, BRUNO e famiglia.

Trieste, 21 giugno 1988

Ciao **Irene**

Per me sarà impossibile dimenticarti.
Tua sorella ANNA con VITTORIO e i figli ROBY con EVA e FEDERICO, MAURO con ISABELLA e VIVIANA.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al lutto di NADIA i colleghi della Sovrintendenza: PASSONI, STROILI, VALENTE, GIURGEVICH, ROSSETTI, PELLIZZARI, AZZANO e FERLUGA.

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipa al lutto: famiglia ONOFRIO.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Si è spenta

Novella Dagri

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il genero FRANCO, la sorella, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 21 giugno alle 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 giugno 1988

Ciao **nonna**

— ROBERTO, MARTINA e WALTER

Trieste, 21 giugno 1988

Partecipano al dolore la cognata TURRIDA, i nipoti NILVA, SAVERIO ed EDI.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Dopo lunga sofferenza, si è spenta la nostra cara

Angela Sentieri

Ne danno il triste annuncio la cognata CELESTINA, i nipoti GIORGIO e LIVIA col marito MAURO, i pronipoti FRANCESCA e STEFANO unitamente alla famiglia ZOLLIA.
Un sentito ringraziamento al personale tutto dell'Itis, al signor SLUGA, alla famiglia GERMELLI e in particolare alla signora ELVIRA SINCOVICH.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marica Toros ved. Saksida

Ne danno il triste annuncio la figlia LAILA, il figlio ANDREJ, il genero, la nuora, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì mattina presso la Chiesa di S. Giovanni.

Gorizia, 21 giugno 1988

---

†

E' mancato ai suoi cari

Antonio Calvani

Restano di lui i valori di lealtà, ricchezza interiore, spontaneità, serenità e coraggio che ha sempre manifestato.
Il rito funebre sarà officiato nella Chiesa del Santo Spirito di Gradisca oggi, martedì 21 giugno alle ore 17.

Grado-Gradisca d'Isonzo,
21 giugno 1988

---

†

Il 15 giugno a Roma è mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Coretti

Ne danno il triste annuncio i familiari.

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Novak

Ne danno il triste annuncio la moglie LUISA, i figli LUCIANO e PAOLO con le rispettive famiglie e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 10.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 giugno 1988

Ricorderanno il caro

zio

le famiglie:
— LUIGI URDIH
— FRANCESCO URDIH
— BABICH

Trieste, 21 giugno 1988

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili ed Affini di Trieste partecipano al lutto che ha colpito l'ing. DOMENICO TAVERNA, presidente dell'Associazione Regionale dei Costruttori Edili del Friuli-Venezia Giulia per la scomparsa della madre, signora

Italia Teresa Alessi ved. Taverna

Trieste, 21 giugno 1988

MARIO SAVINO e famiglia partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito l'ing. DOMENICO TAVERNA per la perdita della madre, signora

Italia Teresa Alessi ved. Taverna

Trieste, 21 giugno 1988

ENNIO e PISANA RICCESI si uniscono al dolore dell'amico DOMENICO TAVERNA per la scomparsa della madre, signora

Italia Teresa Alessi ved. Taverna

Trieste, 21 giugno 1988

I componenti il comitato di presidenza dell'Associazione Regionale Costruttori Edili del Friuli-Venezia Giulia, anche a nome delle formazioni aderenti, partecipano al lutto del presidente, ing. DOMENICO TAVERNA, per la scomparsa della madre, signora

Italia Teresa Alessi ved. Taverna

Trieste, 21 giugno 1988

Si associano:
— ANTONIO ZUCCHI e famiglia

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Zanin

Pensionato Nettezza Urbana

Ne danno il triste annuncio la moglie, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

Ciao

papà

Non Ti dimenticherò mai:
— MARIUCCIA

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Il 15 corrente, a Palermo, è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa de Calò ved. Martellani

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia, a Trieste, ne danno il triste annuncio la sorella MAFALDA e i parenti tutti.

Una prece

Trieste, 21 giugno 1988

---

†

Si è spento serenamente

Giordano Penzo

Ne danno il triste annuncio la figlia, genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giorgio Neri

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 giugno 1988

SAGGI

Scrittori e popolo vent'anni dopo

Recensione di
Alberto Andreani

Il «classico» di Asor Rosa ha conservato il suo valore

Pentito di quanto detto vent'anni fa? Proprio per niente. Anzi, al contrario, ben saldo nella convinzione che le sue tesi iconoclastiche e persino un po' provocatorie erano valide allora e restano valide oggi, nonostante la letteratura abbia preso altre strade. Alberto Asor Rosa è certo che la ristampa di un testo ormai classico della critica contemporanea come «Scrittori e popolo» (Einaudi, pagg. 364, lire 20.000) possa avviare un dibattito non accademico sui rapporti tra narrativa e impegno politico, contribuendo a riaprire vecchie questioni che solo gli ingenui ritengono morte e sepolte.

«Questo non significa — precisa nella nota di apertura del volume — che torneremo a sostenere che la politica è tutto, mentre ora di fatto non è quasi più niente. La politica può essere una piccolissima cosa rispetto alla dimensione complessiva dell'esistenza: ma quella piccolissima cosa bisogna che esprima lucidamente la natura, i contenuti degli interessi e tutto ne risulta inquinato e corrotto».

In compenso Asor Rosa è disposto ad ammettere che gli obiettivi del suo testo erano velleitari: allora il giovane critico sognava di favorire la rivoluzione, mentre a distanza di tempo una simile idea gli appare «una foto ingiallita», o, peggio, la testimonianza «di un'assurda utopia». Posti all'indice gli orpelli retorici che appesantiscono di tanto in tanto il saggio (ad esempio l'onnipresente «punto di vista della classe operaia»), va detto perciò subito detto che il libro non ha certo perso valore.

L'idea che sta alla base dell'intervento di Asor Rosa — apparso quando l'autore aveva da poco compiuto trent'anni — è lo stretto (e pernicioso) legame tra la letteratura italiana post-unitaria e il populismo. La tendenza a prendere il popolo come modello positivo da esaltare e proporre ai lettori ha, secondo Asor Rosa, frenato ogni sviluppo in direzione europea. Certo, ci sono state alcune eccezioni, ma la maggior parte dei narratori ha continuato per quasi un secolo a percorrere sempre gli stessi sentieri, chiudendo gli occhi di fronte a una realtà in movimento.

La lista dei «contro-rivoluzionari» preparata da Asor Rosa è nutrita, oltre che eterogenea: si parte da Carducci, Pascoli e Oriani, si prosegue con le figure di spicco del fascismo e dell'opposizione toscana (Bilenchi, Vittorini, Pratolini), si fa tappa negli anni Quaranta e Cinquanta, e quindi si giunge a Cassola e Pasolini, i due campioni del populismo più recente.

Per quanto riguarda la valenza politica di questo atteggiamento, Asor Rosa non ha dubbi: il populismo è espressione della cultura borghese. E poiché a suo giudizio quasi tutti gli intellettuali italiani provengono dalla borghesia, il populismo li affratella a dispetto di superficiali differenze di carattere ideologico.

«Il populismo — spiega Asor Rosa — appare mosso più che da una frequentazione diretta degli strati popolari interessati al processo di rinnovamento, da un forte impulso moralistico, oltre che ideologico: l'intellettuale va verso il popolo, ma il più delle volte prima ancora di raggiungerlo concretamente e seriamente lo trasforma in mito, in immagine rovesciata di sé. Spesso lo "scandalo della miseria" riesce debole e inefficace proprio perché esso è posto senza che sia risolto il problema dei rapporti tra la concretezza della denuncia e la genericità dei simboli intellettuali in cui essa dovrebbe riversarsi».

Questa spasmodica attenzione per il sociale, cui fa riscontro una sostanziale incapacità di interpretarlo, costituisce a giudizio di Asor Rosa la causa prima dell'arretratezza della letteratura italiana rispetto a quelle europee.

Spesso il popolo diventa «ricettacolo mitico di valori precapitalistici», romantico specchio di una natura incontaminata cui rifarsi per sfuggire all'alienazione. Il tema dominante di un elevatissimo numero di romanzi è perciò la nostalgia del passato, mentre nessun autore si mostra capace di offrire ai lettori strumenti adeguati per interpretare davvero la realtà.

«Tutte queste ragioni — osserva Asor Rosa nelle ultime pagine del saggio — portano a concludere che il ruolo svolto dal populismo in Italia è prodotto e causa insieme dell'assenza di una forte, moderna, avanzata cultura borghese. Il populismo è, nonostante le apparenze progressiste, un fenomeno di carattere subalterno nel grande quadro della letteratura europea otto-novecentesca. Il ceto intellettuale italiano lo esprime da sé con un processo che testimonia anche da questo lato la sua sostanziale immaturità, la sua impotenza ad aprirsi ai grandi problemi della storia moderna».

Vent'anni fa la sinistra ufficiale non apprezzò le idee di Asor Rosa. Ci fu persino chi (Carlo Salinari) definì il libro «pericoloso» e «settario», e invitò «gli autentici democratici» a porlo all'indice. Oggi le polemiche, al pari delle divisioni politiche, si sono fatte più sfumate, meno violente, anche se sono ancora in molti ad avere su «Scrittori e popolo» una opinione simile a quella di Salinari.

LIBRI

Mondadori fa «spot»

LONDRA — Uno «spot» pubblicitario diretto da Federico Fellini darà il via a una campagna senza precedenti per aumentare la diffusione dei libri in Italia. Lo ha annunciato Carlo Sartori, direttore delle comunicazioni di Mondadori, al Congresso dell'Associazione internazionale in corso a Londra.

Un altro «spot» d'autore sarà girato dal regista americano Ridley Scott. Sartori ha definito «big bang» dell'editoria l'offensiva che sarà sferrata per convincere il pubblico italiano a leggere di più. Vi saranno concorsi tra le agenzie pubblicitarie disposte a presentare libri sullo sfondo di altri prodotti e iniziative nelle scuole, dove ai ragazzi sarà chiesto di raccontare un libro usando altri mezzi tecnici, come il videoregistratore.

FABIANI / MOSTRA

Ultimo «rinascimentale»

Rivive da oggi a Miramare la straordinaria figura dell'artista e dell'uomo



La «filosofia di vita» di Max Fabiani (nella foto), come ricorda Fulvio Monai, era molto semplice: «Guardare, conoscere, comprendere — diceva — è dovere di chi ha il compito di determinare ogni scelta nella società civile».

Esposti fino a tutto settembre nelle ex scuderie del Parco progetti, opere e invenzioni del grande architetto del Carso

TRIESTE — E' difficile dire se Max Fabiani fosse un pittore di acquerelli piuttosto che un architetto oppure un pioniere dell'urbanistica quando non era ancora nata la professione del «pianificatore». Secondo il prof. Marco Pozzetto, curatore della mostra che s'inaugura oggi alle 18 nelle ex scuderie del Parco di Miramare, Max Fabiani, si può definire senza alcun dubbio uno degli ultimi artisti «rinascimentali».

«Abbiamo cercato di estrarre da quell'autentica montagna di idee, progetti, lavori, invenzioni (a Miramare saranno esposti circa 500 fra progetti e opere) prodotta da Fabiani quelle che a nostro modo di vedere sono le cose più significative e che potrebbero dargli quel posto nella storia che gli compete».

Ne è nata una mostra un poco strana, tutta originale che in qualche modo dovrebbe incuriosire il visitatore (resterà aperta fino a tutto settembre). Infatti, se pensiamo a un architetto, «vediamo» soprattutto case, edifici. Qui invece sono mischiati assieme molti altri elementi. Intanto, si incomincia con l'urbanistica e si finisce con l'architettura.

Ma andiamo con ordine: chi è Max Fabiani? Nato a Cobdil, nel comune di San Daniele del Carso, il 29 aprile 1865, dopo aver studiato a Lubiana ed essersi laureato «Arkitekt» a Vienna, Fabiani divenne all'inizio del secolo uno dei dieci architetti più innovatori dell'Impero austro-ungarico, e conosciuto anche nel resto d'Europa. Fece l'architetto praticamente per quindici anni, cominciando però con l'urbanistica, nel 1895, curando il piano regolatore di Lubiana, che rimase in vigore per ottant'anni (le ultime realizzazioni, in base a quel piano, furono portate a termine nel 1960, quindi 65 anni dopo la stesura). Fu urbanista di indubbio valore.

Dopo quello di Lubiana fece il piano della città di Bjelsko, in Polonia, dove, ottant'anni più tardi, si sarebbe insediata la «Polsky Fiat». Era una città di montagna, con le strade che diventavano scalini, attraversavano il monte e poi ridiventavano strade. Il volto urbanistico che le diede Fabiani è riuscito a reggere l'impatto con l'insediamento della fabbrica d'automobili e i suoi quindicimila operai.

La mostra intende documentare tutto questo, dare almeno un'idea della fertilissima e lungimirante poliedricità «rinascimentale» che caratterizzò tutta l'attività dell'architetto spentosi a Gorizia il 12 agosto 1962.

Successivamente realizzò il piano di Gorizia. E sostanzialmente la Gorizia che oggi conosciamo è quella voluta e «fatta» da Fabiani. Ancora maggior rilievo la mostra dà della sua pianificazione dell'Isontino nel primo dopoguerra. Sono esposti quasi la metà degli ottantuno piani regolatori che Fabiani ha fatto per tutti gli insediamenti urbani da Plezzo a Grado, da Cervignano a Idria.

«Non si trattava semplicemente di piani regolatori per i singoli insediamenti, in qualche caso villaggi — sottolinea il prof. Pozzetto, — ma di una vera e propria pianificazione comprensoriale, come dimostrano i documenti del 1922 che abbiamo ritrovato, in cui s'invitano gli amministratori comunali dei singoli comprensori (per esempio il triangolo Gorizia-Cormons-Gradisca, con tutti i paesi in mezzo, da Lucinico a Farra) per discutere i problemi comuni a tutti i paesi. E riunioni del genere furono fatte anche nell'alta Val d'Isonzo, per l'area di Gorizia, per il comprensorio di Monfalcone, Ronchi, Fogliano, Grado, San Pier d'Isonzo, San Canzian, e per il comprensorio del Carso da Doberdò fino a Costagnevic. Ma il progetto non andò in porto, perchè Fabiani fu osteggiato e messo da parte. E la situazione dei paesi e dei comprensori non mutò per altri cinquant'anni, fino alla nascita della Regione autonoma».

Questi piani urbanistici proposti da Max Fabiani sono stati non solo documentati, ma addirittura ricostruiti, grazie alla collaborazione offerta dal ministero degli Interni della Repubblica di Slovenia, che ha permesso di trattare unitariamente tutte le zone oggi divise dal confine. Con in mano le attuali carte — sia jugoslave che italiane — in scala 5000 gli studiosi (ponendo un... velo sugli elementi legati al segreto militare) le hanno sovrapposte a quelle disegnate da Fabiani, ricostruendone l'intero sviluppo e corredando il tutto con scritti e fotografie.

C'è poi il canale navigabile, previsto nei suoi piani regolatori del 1920. Un'idea ancor oggi rimasta nel limbo dei progetti, ma il cui percorso risulta, guarda caso, identico a quello del progetto italo-jugoslavo che fu discusso e approvato due anni fa a Grado, presente il ministro Andreotti.

L'esposizione prosegue con gli studi e gli schizzi di Fabiani, molto belli. Poi c'è l'architettura, che propone un'altra novità assoluta per quei tempi: i centri polifunzionali, come il «Balkan» (oggi Hotel Regina) a Trieste e il «Narodni Dom», cioè la Casa di cultura degli sloveni, che conteneva due banche, una palestra, un teatro con 500 posti e il tetto apribile (in vetro), due ristoranti, un albergo con 33 stanze, le sedi di tutte le istituzioni culturali e politiche slovene. Un progetto certo d'avanguardia nel 1902. Che ebbe un gemello a Gorizia nel 1903.

La frenetica e poliedrica attività di Max Fabiani lo portò a «costruire» l'Università popolare di Vienna, con una serie di teatri sovrapposti in modo molto curioso, un edificio diventato uno dei simboli dell'architettura di Fabiani e ricostruito, dopo i gravi danni subiti durante la guerra, sulla base dei suoi disegni originali.

«Si va praticamente fino al restauro inteso come recupero — spiega il prof. Pozzetto — per esempio a San Daniele del Carso (dove divenne podestà nel 1935, a settannt'anni) trasformò il castello in centro civico: un riuso dell'esistente che per l'epoca era completamente nuovo. L'edificio subì purtroppo un bombardamento. In mostra ne presentiamo un modellino. Queste ed altre cose le abbiamo documentate, perchè sono davvero originali».

C'è anche il Fabiani inventore: «Quando morì, ottantenne, la figlia di Fabiani, che stava in una vecchia casa comunale, l'operaio del Comune di Gorizia che avevano mandato a fare un sopralluogo, per ristrutturarla, trovò una valigia di fibra, piena di carte. La aprì e prima di buttare via tutto mi telefonò perchè potessi darci un'occhiata, nel caso quelle carte avessero un qualche interesse».

«Ebbene — ricorda lo studioso, — grazie alla prudenza e alla cortesia di quell'operaio, ritrovai varie invenzioni di Fabiani, in parte brevettate e in parte da brevettare, tra cui un curiosissimo apparecchio, di cui abbiamo fatto il modello per la mostra: una specie di ali di Icaro che Fabiani aveva proposto al Ministero della Difesa, che ne fece costruire un prototipo nel 1951. Insomma un «tesoro» di documenti e disegni originali, più altre invenzioni curiose, che vanno dall'uso della pietra del Carso per le bombe d'aereo (Fabiani dimostrò con i calcoli che, rispetto a quelle in uso, la distruzione era uguale e il costo inferiore di un quinto) fino ai dispositivi per portare a peso l'aria fredda montana a Milano attraverso dei tubi, calcolando che un metro cubo d'aria fredda in estate doveva costare due lire...».

«Poi ci sono una serie di disegni, di cartoline, usate come progetto nella mostra: invece di disegnare il progetto, con riga e squadretto, Fabiani si divertiva a fare un acquerello su una cartolina. Il primo disegno è datato 1878, quando Max aveva appena 13 anni. Lo fece a Lubiana, a scuola, in un piccolo album di schizzi. L'ultimo disegno è datato 1962.

Ma chi era Max Fabiani? «Non c'è dubbio — conclude il prof. Pozzetto — fu uno degli ultimi artisti "rinascimentali", che per intelligenza e memoria poteva permettersi un lusso lecito a pochi: quello di praticare contemporaneamente territori che normalmente sono riservati a pochissimi, lasciando ovunque il suo segno».

[r.s.]

MOSTRE / VENEZIA

Realtà possibili di un caffè

S'inaugura giovedì al Florian l'«intervento» di Bruno Ceccobelli

VENEZIA — Le realtà possibili del Caffè Florian. Profittando del clima intenso ed euforico, a dimensione internazionale, che la Biennale è in grado di attivare a Venezia durante la sua apertura, fioriscono com'è logico numerose mostre e iniziative collaterali.

Tra queste, alquanto singolare appare l'intervento nelle due sale, «Cinese» e «Senato» dello storico Caffè Florian, in piazza San Marco, a opera del pittore romano Bruno Ceccobelli, con inaugurazione giovedì 23 giugno. Promossa dai titolari del caffè in collaborazione con il Centro Luigi Lavazza per gli studi e le ricerche sul caffè, la manifestazione intende proporre una sorta di «ridefinizione» strutturale e ambientale del Caffè, attraverso la manipolazione dell'esistente, da parte di un artista tra i più qualificati della contemporaneità italiana. La «rivisitazione» di Ceccobelli avviene con l'inserimento di una miriade di piccole opere, variamente sagomate.

Bruno Ceccobelli appartiene a quella «nuova ondata» della scuola romana, che da circa un decennio assieme a Pizzi Cannella, Dessì, Bianchi, ripropone una «nuova astrazione», centrata sull'intrinseca espressività della materia, articolata secondo nuove scansioni strutturali. Protagonista di numerose mostre personali in Italia e all'estero, ha avuto recentemente una presenza di primo piano alla mostra della «Scuola romana», nella sua più attuale espansione, a Palazzo Forti di Verona.

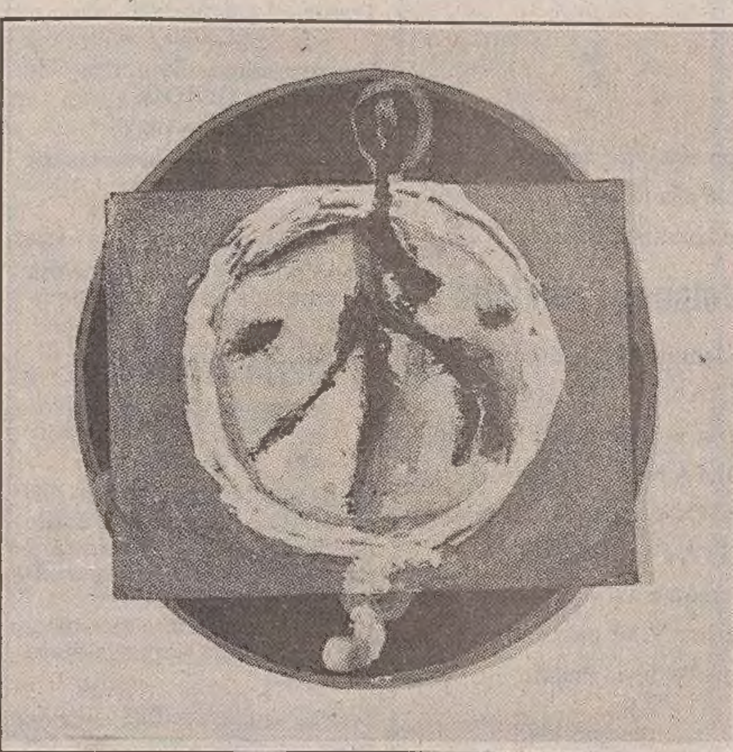
Per il Florian, l'artista ha preparato oltre settecento piccoli pezzi da installare su pareti e soffitti delle due sale; sono «figli d'api», che come uno stormo improvviso, uno sciame migratorio, s'aggrappano alle antiche pitture ottocentesche, rispondenti a ben altri dettami estetico/decorativi.

Un'incursione trasgressiva, in uno spazio in cui, tra l'altro, sullo scorcio del secolo scorso artisti e critici hanno impiantato la «Biennale» delle arti visive. L'intento tuttavia è quello di gettare un ponte ideale con le immagini distribuite nel Caffè, dopo il radicale restauro avvenuto a metà '800, sovrapponendo alla decorazione orientaleggiante e d'ispirazione luministica, la carica simbolica e la pregnanza segnica di una pittura che si sposa a reperti recuperati dal vissuto.

Il complesso e denso lavoro di Ceccobelli ospita nel suo grembo arcaici segnali di un mondo che trascende la materia calda e malleabile — come la cera, la cenere — su cui pure insiste. Lo spirito sacrale di cui è pervaso s'ammanta dei neri di fumo, del giallo dell'ambra, delle seppie che provengono dalla terra; al Florian si trasforma, aggiungendo i rossi, i grigi, i bianchi, i blu. Provocazione per «sdefinire» un ambiente? L'intenzione dei promotori è di rivitalizzarlo, togliendolo momentaneamente dal suo immobilismo atemporale; a questa prima rivisitazione altre ne seguiranno, per un nuovo modo di essere del Caffè, in sintonia con le esigenze dei tempi mutati.

L'iniziativa, che si definisce «Temporanea», è curata da Roberto Nardi e Stefano Stipitivich; si avvale del contributo organizzativo della Galleria Totem Il Canale di Venezia; è corredata da un catalogo edito dall'Electa con testi di Gillo Dorfles.

[m.c.]



«I figli d'api» è il titolo di quest'opera di Bruno Ceccobelli realizzata con tecnica mista.

MOSTRE / FERRARA

«Informale» Hartung

Retrospettiva fino al 4 settembre

FERRARA — Fino al 4 settembre si può vedere al Palazzo dei Diamanti di Ferrara un'ampia retrospettiva di Hans Hartung, uno degli ultimi grandi maestri della rivoluzione pittorica contemporanea.

La mostra in 130 opere offre al pubblico italiano l'itinerario completo dell'artista nato a Lipsia nel 1904, dai primi e celebri disegni astratti del 1922/23 fino alla più recente e suggestiva produzione del 1987, inedita in Italia. Una mostra che permetterà non solo un aggiornamento sulla figura artistica di Hartung, ma anche un riesame critico di quella corrente dell'arte contemporanea definita informale.

Hans Hartung è un personaggio interessante anche per l'esemplarità della sua vita: nato da una agiata famiglia alto-borghese, vagabondo in bicicletta in Italia e poi in Francia. La morte del padre e la persecuzione nazista, lo costrinsero a riparare a Parigi, dove negli anni '30 si segnalò come uno dei più interessanti giovani pittori dell'area non figurativa.

CINEMA / «PROMESSI SPOSI»

E Burt Lancaster ora è Borromeo

Come il mito di Hollywood affronta l'uomo di chiesa del romanzo di Manzoni

Servizio di
Tino Dalla Valle

Il regista Nocita ha affidato all'attore settantacinquenne il ruolo del cardinale Federigo nella nuova versione televisiva

MILANO — «Federigo Borromeo, nato nel 1564, fu degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi di una grand'opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione privilegiata... nella ricerca e nell'esercizio del meglio... persuaso che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego del quale ognuno renderà conto».

Con questo ritratto, nel capitolo XXII dei «Promessi sposi», Alessandro Manzoni ci presenta la figura del grande cardinale che è, forse, di «deus ex machina» del suo immortale romanzo.

Accingendosi a realizzare una nuova versione televisiva dei «Promessi sposi», (la cui troupe ora è in Istria, dove le riprese dureranno ancora alcune settimane — n.d.r.) con un gruppo di attori internazionali di grande rilievo, Salvatore Nocita — che da due anni lavorava a questo progetto — ha pensato a Burt Lancaster come interprete ideale della figura del cardinale Federigo: «Mi è parso — dice oggi — che fosse il più adatto per le caratteristiche carismatiche della sua figura e della sua carriera, oltre che, naturalmente, per ovvie ragioni di mercato, perché questo filmato sarà trasmesso negli Stati Uniti ed in altri paesi, oltre che in tutta Europa».

Siamo nella sala della giunta comunale a Palazzo Marino, sede del municipio di Milano, in quell'edificio che al tempo dei «Promessi sposi» ospitava il governatore spagnolo. Burt Lancaster è stato ricevuto ufficialmente dal sindaco Pillitteri, che gli ha consegnato una copia del sigillo degli Sforza e lo ha invitato a tornare a Milano il prossimo anno per le celebrazioni di Luchino Visconti nei trent'anni del film «Rocco e i suoi fratelli». Lancaster ha scritto sul libro degli ospiti d'onore una frase nella quale conferma di voler tornare nel 1989.

Del resto è noto come egli sia legato al ricordo di Visconti e al cinema italiano. Nel 1963 interpretò il principe di Salina nel «Gattopardo» del nostro regista e fu ancora con lui nel 1974 per «Gruppo di famiglia in un interno». Poi ha lavorato con Bernardo Bertolucci nel 1977 in «Novecento» e tre anni dopo ne «La pelle» di Liliana Cavani.

«Ho vissuto molto in Italia — dice ora Lancaster — prima di fare l'attore sono stato da voi due anni e mezzo durante la guerra, prima in Sicilia, poi a Roma ed a Firenze. Ma non conosco l'Italia settentrionale. Gli italiani sono un po' difficili e un po' imbroglioni, ma io li adoro».

Ma lei cosa pensa di questa scelta, come si vede nel personaggio?

«Innanzitutto ho letto il copione che mi ha molto colpito e mi hanno impressionato le scene grandiose che sono previste. Poi ho letto il romanzo, che non conoscevo, e sono rimasto affascinato sia per la storia che per il linguaggio di Manzoni. Da allora e per oltre due mesi ho riletto più volte il libro, ho studiato l'epoca in cui è ambientato ed ho cercato di fare mie le parole e soprattutto la mentalità del cardinale in quel particolare periodo religioso, politico e storico, chiedendo consiglio anche ad amici sacerdoti».

Come giudica la figura del cardinale Borromeo?

«Penso a lui non soltanto come uomo di chiesa, ma come principe e uomo politico e cerco di calarmi nella cultura del suo tempo. Cerco di vederlo uomo fra gli uomini, come del resto lui voleva essere e in ogni momento della mia giornata cerco di immedesimarmi nel personaggio, come fanno del resto tutti gli attori seri. Poi vorrei aggiungere che la cosa che più mi ha colpito nella figura del cardinale, almeno come ce la presenta Manzoni, è la straordinaria umanità e la gioia di servire Dio con grande letizia interiore».

Ma lei è religioso?

Lancaster sorride e risponde con la sua voce profonda e con l'accento educato della classe colta, senza gli strascicamenti hollywoodiani: «No, non sono religioso nel senso di praticante. E non sono cattolico; ma questo, forse, mi ha consentito di vedere il personaggio del cardinale con il necessario distacco e di penetrarne maggiormente l'aspetto umano. Io sono ateo, ma credo che nessuno come gli atei si ponga con maggiore insistenza i problemi del trascendente».

Qualcuno gli chiede: so che recentemente lei ha avuto un contrasto con una casa produttrice per il film «Old Gringo» (il vecchio americano) che avrebbe dovuto girare con Jane Fonda...

«Nessun contrasto — risponde lui prontamente — solo un problema tecnico. Nessuna compagnia ha accettato di assicurarmi perché il film avrebbe dovuto girarsi a Città del Messico che è oltre 2.000 metri di altezza e il mio cuore, che ha già subito un «by-pass» nell'83, non offre, secondo loro, le necessarie garanzie. Tutto qui. Il film lo girerà, forse, qualcun altro».

Che consigli darebbe ai giovani?

«Da giovane credevo di sapere tutto. Ora sono invecchiato, ho quasi 75 anni e mi accorgo di non sapere niente. I giovani impareranno facendo esperienza, pagando di persona come abbiamo fatto noi. Non dò consigli agli altri; vorrei trovare dei consigli da dare a me stesso».

Si alza e si allontana, questo distinto signore dal portamento eretto, perché gli impegni premono: stasera nei panni del cardinale Federigo dovrà tenere una omelia dal pulpito di San Carlo nel Duomo che il cardinale Martini ha messo cortesemente a disposizione. Mentre si allontana lo accompagna un applauso affettuoso dei giornalisti che è anche un omaggio a questo mito vivente di Hollywood.

CINEMA

Sessantotto e «dicerie»

ROMA — Il romanzo di Gesualdo Bufalino «Diceria dell'untore» sarà portato sullo schermo da Beppe Cino che ha appena finito il suo terzo film, «Rosso di sera», prodotto dalla Movie-Machine. L'annuncio è stato fatto all'Ansa dallo stesso regista, il quale ha precisato che «'Rosso di sera' vuol tentare un ritratto di quella parte del Sessantotto che ha avuto le ali bruciacchiate a tal punto da non avere più la forza, oggi, di tentare un benchè minimo volo, svolazzo, battito. Conigli perennemente in corsa, sconfitti, senza più all'orizzonte né soli, né avvenire».

«La vicenda — ha detto Cino — è incentrata su un sopravvissuto, uno tra i tanti reduci di quella specie di Hiroshima ideologico-esistenziale che comunemente viene definita con un numero, il '68'. Questo film — ha concluso il regista — vuol dare 'notizia' di quelli che, in quegli anni e ancora dopo, sono scomparsi dopo avere comunque contribuito a dare corpo e sostanza all'onda lunga del movimento».

Interpreti principali sono Massimo Venturiello, Cristina Borghi, Tomas Arana e Franco Citti.

FABIANI / CATALOGO

Il signor Max, architetto

Per lui l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo si equivalevano

TRIESTE — Il catalogo della mostra sull'«Architetto del Carso», organizzata dalla Provincia di Trieste in collaborazione con il Comune, comprende tra l'altro contributi di Gino Pavan, Ernesto Vanderham, Damjan Prelovsek, Piero Piva, Fulvio Monai, Boris Podrecca e Gabriele Cappellato, di cui pubblichiamo uno stralcio del breve saggio intitolato «Max Fabiani e l''anima del mondo'».

Nato in un paesino sperduto del Carso ora in Jugoslavia, Fabiani fu abituato fin da bambino a ragionare in tre lingue: italiano, slavo e tedesco. Non è affatto irrilevante nella sua formazione questa consuetudine all'incontro di diverse culture e diversi linguaggi. Se da un lato ciò lo facilità nei contatti e lo pone in una condizione di maggiore obiettività, anche nei confronti delle ragioni del progettare, allo stesso tempo lo induce a rivalutare il minimo dettaglio, il particolare, il piccolo, come microcosmo di un tutto già dato. In tal modo l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo si equivalgono curiosamente, rispondendo a regole universali che Fabiani crede di comprendere meglio assecondando le filosofie orientali e traducendole in una visione del mondo del tutto personale ma con non poche intuizioni apprezzabili.

I suoi sforzi saranno allora rivolti, con ostinazione, alla ricerca dell'equilibrio possibile tra i caratteri tipici e persistenti di un luogo, di una cultura, di una razza e quelle leggi universali che regolano i meccanismi vitali allo stesso modo in ogni regione e in ogni latitudine.

Testamento programmatico

Vi è in questo una diretta corrispondenza con le linee tracciate nell'«Acma», una sorta di testamento programmatico onnicomprensivo, la cui stesura era iniziata fin dai tempi della prima guerra. Acma significa in sanscrito «anima del mondo» e rappresenta per Fabiani il processo di scambio ininterrotto tra tutte le cose, una sorta di instabilità perenne che crea progressivi equilibri in via di trasformazione, dove tutti gli elementi interagiscono fra loro, dove tutto è già dato ma si presta a combinazioni sempre diverse e infinite.

Contrariamente a quanto potrebbe sembrare a prima vista, la coscienza di questa situazione estremamente fluida, priva della possibilità di interferenze e di imposizioni arbitrarie, non porta Fabiani a considerazioni di carattere nichilistico. Al contrario, tutto è già dato — è vero — ma è sempre suscettibile di nuovi ordini, che saranno tanto più aderenti alla realtà quanto più si faranno interpreti delle condizioni relative a particolari situazioni ambientali e culturali, saranno in definitiva tanto più veri quanto più carichi della loro transitorietà, tanto più efficaci quanto più limitati.

Il «filo rosso» della sua ricerca

L'analisi dei «limiti» dell'espressione progettuale costituisce il filo rosso solo apparentemente irrilevante di una ricerca durata tutta una vita (...).

Fautore dell'osservazione attenta e diretta, Fabiani raramente si lasciava condizionare da preconcetti o anche da formulazioni teoriche consolidate, conservando una autonomia di giudizio e di pensiero che talvolta gli sarebbe costata una certa condizione di solitudine. Tale autonomia lo aveva accompagnato nei suoi frequenti viaggi di studio, a partire da quello giovanile concesso dal premio Ghega vinto nel 1892, che gli aveva permesso di visitare, nell'arco di tre anni, Grecia, Turchia, Asia Minore, alcuni stati del Nord Europa, Germania, Svizzera, Belgio, Francia, Inghiltera e naturalmente l'Italia.

Fabiani si rende conto (...) che esistono molti linguaggi e molte possibilità interpretative, frutto dell'incontro in un dato momento e in una dato luogo di ben determinati elementi atti a svilupparle.

Nella sua visione di un mondo scomponibile infinitesimalmente, fluido e in uno stato di trasformazione permanente, l'unica possibilità di efficacia sta nel sondare di volta in volta le regole e i limiti che stanno alla base dei meccanismi espressivi.

Alla luce di tali considerazioni (...) diventano più facilmente comprensibili sia il suo tortuoso percorso progettuale che la sua intransigente ricerca dei pochi elementi stabili che possono essere posti alla base delle evoluzioni future.

In tal modo acquista significato anche il rifiuto di una prestigiosa carriera, universitaria e professionale, a Vienna e l'oscuro impegno goriziano dal primo dopoguerra in poi. Ma non va dimenticato che la straordinaria durata della sua attività che lo vede vitale e produttivo fino al 1962, quanto muore a 97 anni, ci fa forse trascurare il fatto che nel 1917 egli ha già superato i cinquant'anni e può con buon diritto affermare di aver vissuto in pieno l'esperienza viennese.

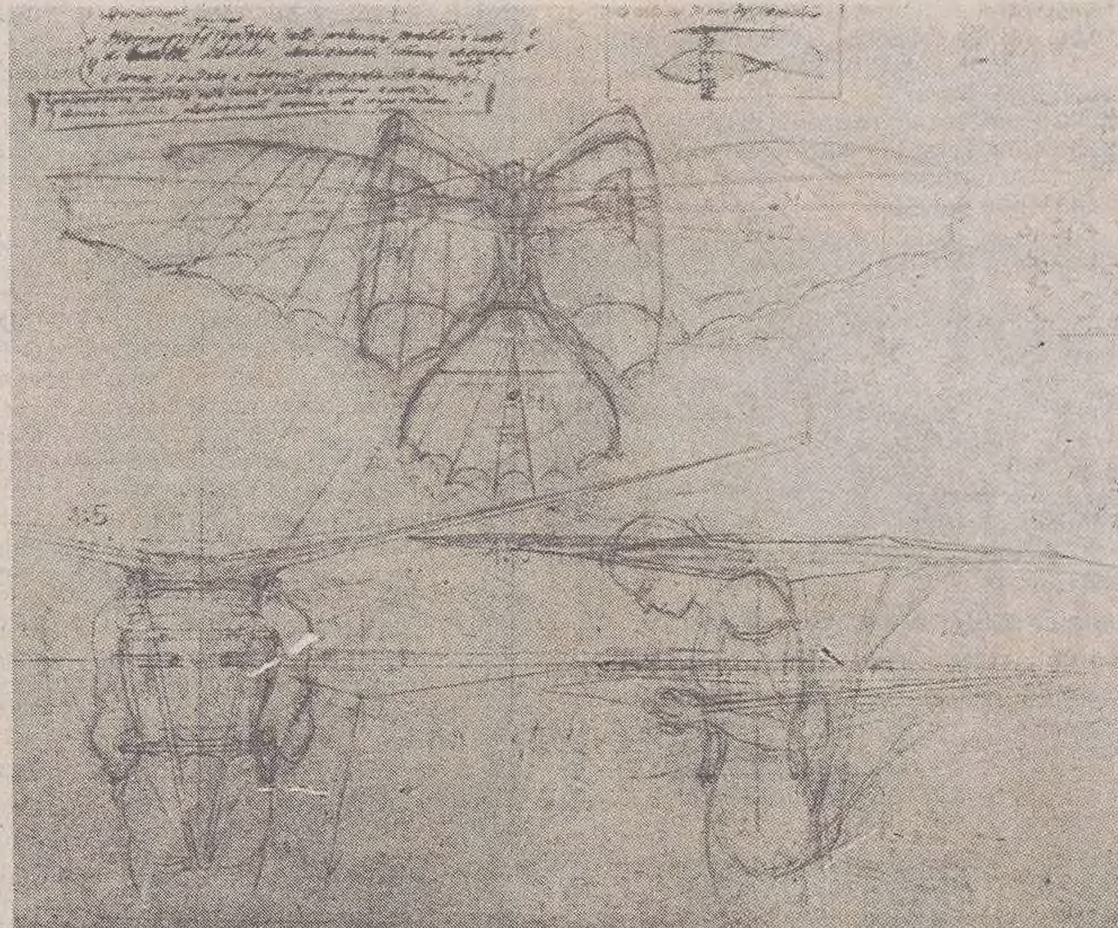
Anche a Vienna, del resto, si era trattato soprattutto di una ricerca di verità della forma che lo aveva indirizzato verso sentieri progettuali sempre più definiti, offrendoci tutto sommato le sue cose più accattivanti e riuscite. (...) Fabiani in realtà aveva colto pienamente l'entità delle trasformazioni che Vienna aveva subito in quegli anni e, come non era rimasto abbagliato dalle sue seduzioni nel momento del massimo splendore, così pure non si era modificata in seguito la sua vocazione incline al realismo.

Fabiani torna a Gorizia e da Gorizia al paesino sperduto nel Carso dove era nato, perchè in questo microcosmo è più facile sperimentare «in vitro» le piccole-grandi trasformazioni che fanno parte delle sue potenzialità nei confronti dell'universo che lo circonda.

Ben lungi dall'essere un «ritiro dal mondo», questa scelta rappresenta piuttosto una maggiore aderenza alla vita e alle sue complesse regole di evoluzione, qui più controllabili che altrove perché più conosciute, più amate, più prossime.

La prossimità alle cose, alla terra, ai suoi materiali, ai suoi «segni», alla sua gente, alle sue abitudini, non è un riflusso nel vernacolo o nel regionalismo tout-court: la formazione mitteleuropea di Fabiani e la sua vastissima esperienza, i suoi contatti con culture e mentalità diverse oltre che diverse espressioni artistiche, bastano da sole a far capire che non può trattarsi di un così riduttivo processo intimistico.

Nella sua ipotesi di interazione universale essa può essere vista, al contrario, come una grande lezione di architettura, oltre che di vita.



Sopra: lo schizzo di una delle stravaganti «invenzioni» di stampo leonardesco di Max Fabiani: una macchina per volare. Sotto: Palazzo Palmers (1912), l'ultima grande creazione di Fabiani a Vienna. La poliedrica e originale attività dell'artista è ampiamente documentata dalle sette sezioni della mostra.



TEATRO / VICENZA

Fermate il mondo voglio parlargli!

Servizio di
Chiara Vatteroni

VICENZA — Dopo i restauri, l'Olimpico di Vicenza è pronto ad accogliere i molti appuntamenti che caratterizzanò il suo 5.o Festival, appena inaugurato, ma con la prospettiva di durare fino al 4 ottobre, con l'appendice dicembrina della mostra sulla politica urbanistica a Barcellona nell'ultimo decennio. Un programma ciclopico, tutto ruotato attorno al tema della Spagna. Nel suo periodo classicistico, a cavallo tra 500 e 600, e differenziato tra musica, prosa, teatro musicale, cinema e architettura. Le «chicche» per intenditori sono molteplici: tra queste, la prima esecuzione mondiale in forma scenica della versione integrale di «El amor brujo», di Martinez-De Falla, nonchè il recupero del manoscritto delle musiche che De Falla compose proprio per il testo di Calderon de la Barca, scelto per inaugurare questo coltissimo e raffinato festival.

«Il gran teatro del mondo» è stato scritto da Calderon nel 1649, a solo due anni dai voti religiosi, pervaso di un rabbioso ossequio a certi «topoi» morali e sociali che il conservatorismo politico e religioso imponevano. Ma il genio poetico dell'autore è riuscito a superare le pastoie dell'ortodossia, a rivestirla di un afflato di novità che dai romantici in poi ha affascinato, tanto da indurre Hofmannsthal a scriverne poi un rifacimento nel 1922, in occasione di una delle prime edizioni del festival di Salisburgo.

La ragione principale di tale interesse stava probabilmente nell'allegoria che metteva in rapporto teatro e vita spirituale: due mondi apparentemente incompatibili, ma che spesso l'invenzione poetica di grandi autori ha accomunato. Cervantes, Seneca, Platone e, nel teatro, Shakespeare.

Se Macbeth amaramente paragona l'uomo a un buffone sul palco, il Prospero della «Tempesta» da mago si tramuta in regista di prodigi naturali e di conversioni umane, al fine di porre riparo a un antico sopruso. Ma Calderon non si accontenta di cenni e citazioni: il tema è sviluppato in tutta la sua complessità e la costruzione allegorica impone la puntuale corrispondenza tra i due registri dell'allegoria, quello letterale e quello religioso.

L'autore chiama il Mondo e lo incarica dell'allestimento di una commedia.Vengono distribuite la parti, si appresta la scenografia, gli attori si muoveranno tra due «quinte» ideali, la culla e il sepolcro, l'una per entrare, l'altra per il commiato. Il Re, il Ricco, la Bellezza, la Saggezza, il Povero e il Contadino, all'interno del ruolo assegnato, dovranno recitare la loro parte al meglio. Si rappresenta la commedia «Operar Bene» e il premio finale sarà la cena al fianco dell'Autore. La recita avviene secondo gli stereotipi delle parti assegnate e, al termine, il Mondo si riprende i costumi e gli accessori che aveva «prestato» agli attori. Questi ultimi si presentano «nudi» al giudizio dell'Autore, che premia immediatamente la Saggezza e il Povero, in seconda istanza il Re, la Bellezza e il Contadino, mentre il Ricco è condannato al castigo.

Nessun colpo di scena; ma l'autosacramentale doveva semplicemente riconfermare dei dogmi, non porli in discussione, e gran parte del fascino barocco di questo tema viene proprio dalla sua rispettabilità.

Il regista Giorgio Marini ha scelto la chiave della celebrazione piuttosto che quella dell'esplorazione, e il suo spettacolo si incastona perfettamente nella preziosa scenografia palladiana, che il «light designing» di Guido Levi contribuisce a esaltare.

L'allestimento, volutamente privo di emozioni, tutto costruito «di testa», tende consapevolmente a stupire il pubblico, per la raffinata cura minimalista con cui Marini ha cesellato i movimenti di scena: i dodici attori e i dodici figuranti si compongono in assembramenti di barocca staticità addobbati degli splendidi costumi di Pasquale Grassi o in corteggi dolenti che procedono a piccoli passi, scanditi dai versi di una recitazione che è, anch'essa, estenuante e assolutamente antinaturalistica.

Nelle interpretazioni non più sostenute dall'impalcatura dei sentimenti e delle emozioni, risaltano gli attori dal mestiere più sicuro: Anna Maria Gherardi e Aide Aste hanno già lavorato con Marini e conoscono, quindi, il suo gusto per il cesello scenico e recitativo e, quindi, rendono al meglio nei ruoli di Bellezza e del Povero; Piero di Iorio è un insinuante Mondo e Sonia Gessner la Saggezza.

TEATRO

Alla vigilia di Spoleto

SPOLETO — Sta per partire il XXXI Festival dei due mondi, che comincerà a Spoleto giovedì 23 giugno, per concludersi il 10 luglio, per la durata complessiva di 18 giorni.

Gli eventi in programma sono 66 (tre opere, cinque produzioni di danza, 11 spettacoli di prosa, 47 concerti), ai quali vanno aggiunte quattro grandi mostre d'arte, una rassegna cinematografica retrospettiva dedicata a Vittorio De Sica, un'altra dedicata alle star nere della cinematografia americana («Stelle di colore»), una terza monografia dedicata a «Divina Divine», la star del travestimento e del kitsch nel cinema americano, e quattro anteprime.

Difficile stabilire sulla carta la qualità e l'importanza delle proposte, ma saltano subito all'occhio le «curiosità». Prima fra tutte «Antigone», che è una coproduzione col teatro Petruzzelli di Bari: opera in tre atti di Tommaso Traetta (1727-1779), che sarà diretta da Alkis Baltas, con la regia dell'inquieto Werner Schroeter.

Sempre nel settore dell'opera lirica, si impone all'attenzione «Jenufa», di Leos Janacek, che sarà diretta da Spiros Argiris, che è anche il direttore artistico-musicale del Festival, mentre la regia sarà curata da Gunter Kramer, opera cui si aggiunge «Haensel e Gretel», la fiaba musicale di Engelbert Humperdinck, che sarà presentata in una versione per pianoforte di Giuseppe Bruno, con la regia di Winfried Bauerfeind.

Lo spettacolo inaugurale sarà un balletto: quello del «Joffrey Ballet». E' questo uno dei complessi più affermati del balletto internazionale, una compagnia che tiene conto delle tendenze della nuova danza americana, puntando sui suoi giovani talenti.

PRIME VISIONI

Una vita a quattro zampe

Il film dello svedese Lasse Hallstrom ricorda quello di Kusturica

La mia vita a quattro zampe
Regia: Lasse Hallstrom. Attori: Anton Glanzelius, Anki Lidén, Belinda Kinnaman. Durata: 101 minuti. (Svezia '85).

Recensione di
Callisto Cosulich

Tutto è relativo a questo mondo e al peggio non c'è mai fine. Ingemar ne è cosciente, anche se esprime questo concetto con uguale rassegnazione, ma con un po' di ottimismo in aggiunta. Sicchè, quando gli muore la madre di tubercolosi, pensa a quell'atleta che fu bucato da un giavellotto, mentre attraversava lo stadio. E quando ha notizia che il suo cane è stato inviato al canile e soppresso, pensa a Laika, la cagnetta sovietica mandata nello spazio per non fare più ritorno. Sia l'atleta che Laika debbono avere patito più di sua madre e del suo cane.

«E' importante fare i confronti nella vita», è il suo credo rassicurante: ce lo ripete spesso, come un ritornello.

Ingemar vive nella provincia svedese: nel 1959, l'anno in cui si svolge l'azione, è un ragazzo dodicenne. Sua madre faceva la fotografa, ma ha dovuto mollare per via della malattia. Suo padre è ai Tropici in cerca di fortuna o, se volete, in viaggio d'affari. L'analogia col film di Kusturica è meno aleatoria di quanto si potrebbe ritenere. Ingemar ha pure un fratello maggiore che, data la situazione, si sente investito di una certa responsabilità. Quindi, cerca di sostituire il padre e tratta il cadetto in maniera tirannica. E le occasioni non mancano, poichè Ingemar, di marachelle, ne combina parecchie.

La madre, un tempo bellissima e sua prima complice, ora non è proprio in vena si sopportarlo. Il quadretto familiare è perfetto nella sua violenza segreta che ogni tanto esplode in scenate quasi insostenibili, senza sfociare mai nella tragedia.

Insomma, mamma è stanca e Ingemar viene mandato dallo zio (il fratello della madre), un tipo piuttosto eccentrico che vive con la moglie in un villaggio sito a parecchie ore di treno. Il distacco, soprattutto dal cane che non rivedrà, è per Ingemar assai doloroso. Ma nel villaggio egli troverà una nuova dimensione, farà esperienze favolose, scoprirà persino le prime pulsioni sessuali.

Certo, avere il padre a comprare banane in qualche parte dei Tropici, è meglio che saperlo in un lager titino, come accadeva nel film di Kusturica. Ma il dramma politico, talvolta, trova un buon antidoto nell'umorismo. E' come una reazione. Qui, di umorismo, ce n'è molto meno, anche se non mancano i momenti d'incanto in cui la vita si trasforma in favola.

Ma l'immaginario infantile deve sempre fare conti con il dolore, la violenza che emergono dall'infantile quotidiano. E in fondo, quello di Ingemar è una lotta — non mortale, questo no — per la sopravvivenza.

«La mia vita a quattro zampe» è un film anomalo nel panorama cinematografico, sia svedese che internazionale. E ha avuto anche un destino anomalo. Oggi i successi si consumano in un battibaleno. Se non l'hai di primo acchito, rischi di scomparire.

«La mia vita a quattro zampe», invece, si è fatto strada lentamente.

«RITA, SUE E BOB IN PIU'»

Moralità, immoralità e amoralità

RITA, SUE E BOB IN PIU'
Regia: Alan Clarke. Attori: Siobhan Finneran, Michelle Holmes, George Costigan. Vietato ai minori di 14 anni. Durata: 93 minuti. (Gran Bretagna 1986)

Alto esempio della «British renaissance», versante «molto sesso, siamo inglesi». Rita e Sue sono due proletarie di Bradford, una delle tante cittadine depresse dell'Inghilterra della signora Tatcher. Bob è un piccolo borghese, ammogliato con prole, che egli affida alle due ragazze quando esce di sera con la moglie.

Una sera Bob e moglie rientrano più tardi e Bob si offre per accompagnare le due ragazze a casa. Ma, a metà del tragitto, dirige l'auto verso una camporella a lui nota e, previo loro consenso, si fa una dopo l'altra le due ragazze, iniziando così una relazione a tre, che mette presto in sospetto sua moglie. Una moglie e due amanti costituiscono un problema anche per un uomo dall'eiaculazione facile.

La scoperta della tresca provoca da parte della moglie di Bob una reazione diversa da quella dovuta alla contemporanea scoperta fatta dalle famiglie delle due ragazze. Entrambe violente, comunque. S'affaccia nella vicenda anche un secondo uomo, l'indiano Aslam, che ha una relazione con Rita e vorrebbe imporle i costumi sessuali molto rigidi del suo paese. Tratto da due lavori teatrali («The arbour» e «Rita, Sue and Bob too») di Andrea Dunbar, scrittrice di Bradford, il film di Alan Clarke (nome sinora ignoto della costellazione dei registi britannici) analizza con tranquilla spregiudicatezza la temperatura sessuale di una provincia in pieno degrado, evitando i toni drammatici, proprio come facevano i registi del «free cinema», impostisi alla fine degli anni Cinquanta.

Si pensa soprattutto a «Sabato sera, domenica mattina», di Karel Reiz, che promosse a fama internazionale l'allora giovane Albert Finney. Il perno della vicenda è costituito dalla sostanziale amoralità delle due ragazze che viene in conflitto con l'immoralità di Bob.

Gruppo di famiglia in un castello

QUARTO COMANDAMENTO
Regia: Bertrand Tavernier. Attori: Julie Delpy e Bernard-Pierre Donnadieu. Durata: 131 minuti. Vietato ai minori di 18 anni. (Francia '87)

Pur partendo con l'avallo di uno storico quale Leroy-Ladurie, del medievalista Le Goff e del regista Riccardo Freda, autore del più bel film su Beatrice Cenci e quindi esperto in incesti e parricidi (non a caso Tavernier lo ha voluto vicino come «assistente di rispetto» e gli ha dedicato in film), «Quarto comandamento» lascia rabbiosamente delusi.

Eppure le premesse per un film affascinante c'erano tutte: la guerra dei cent'anni; le contraddizioni di un'era di transizione (il Trecento); i tragici personaggi protagonisti di un soggetto quanto mai forte. A dire il vero, il prologo fulminante lascia sperare in meglio.

Il cavaliere De Cortemare parte per la guerra, consegnando a suo figlio Francois, ancora impubere, un pugnale con cui difendere la madre. Francois torna al castello e trova la madre già a letto tra le braccia dell'amante. Senza pensarci su due volte, il ragazzino estrae il pugnale e uccide l'amante di sua madre. Dopo di che si rifugia sul più alto torrione del castello, fin quando la madre della contrada gli comunica che suo padre è morto in combattimento.

«Signore, ti odio!», grida il ragazzo con una sorta di piacere blasfemo. E qui il prologo finisce. Si saltano trent'anni, si presume che il ragazzo sia cresciuto, abbia avuto una moglie che gli ha dato due figli. Si presume pure che la moglie sia morta, poichè mai la si vede e mai se ne parla. Al castello sono rimaste ad amministrarlo due donne: la madre adultera e la figlia Beatrice di quindici anni, mentre Francois è partito a sua volta per la guerra col figlio maschio Armand.

L'amministrazione del castello è passata a Beatrice che sbarca il lunario come può, riuscendo a salvare almeno le mura dalla rapacità dei mercanti italiani. Dopo quattro anni di assenza, Francois e Armand ritornano: delusi da una guerra non combattuta perché sono stati fatti subito prigionieri dagli inglesi. E questo a causa della codardia di Armand. Francois, più che mai votato al Male, per nulla commosso dall'amore di Beatrice che durante l'assenza lo aveva elevato a mito, la stupra. Soltanto per il gusto di umiliarla, di lordare la positività che lei per anni aveva tenacemente custodita.

Il resto del film — e sono quasi due ore — trascorre seguendo l'asse centrale della progressiva trasformazione dell'amore filiale in un odio che porterà Beatrice al parricidio: un parricidio che troverà Francois consensuale, a dimostrare che l'incesto era stato un modo di ferire se stesso attraverso la mediazione di Beatrice, carne della sua carne.

Pare la vicenda di una tragedia elisabettiana. Ma gli elisabettiani, così come Shakespeare, quando ambientavano le loro tragedie nel Medioevo, ci davano un Medioevo di fantasia, rapportato agli usi e costumi del Cinquecento.

[c. c.]

RAIUNO

10.15 Gaeta: Festa della Guardia di Finanza
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Falconiera. Di Rodriguez De La Fuente.
13.00 La famiglia Brady. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 «CUORI SENZA FRONTIERE» (1950) Film. Regia di Luigi Zampa, con Raf Vallone, Gina Lollobrigida, Cesco Baseggio.
15.25 Moncicci, disegni animati.
15.50 Grisù il draghetto, disegni animati.
16.00 Tanti varietà di ricordi,
17.00 Tutti in pista nel sesto continente.
17.30 Spazio libero, i programmi dell'accesso.
17.50 Oggi al Parlamento.
17.55 «PICCOLO PORTO» (1940) Film. Regia di Gregory La Cava, con Ginger Rogers, Joel Mc Crea, Henry Travers.
19.25 Gli europei di Platini.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «MAGNIFICA OSSESSIONE» (1954) Film. Regia di Douglas Sirk, con Rock Hudson.
22.15 Telegiornale.
22.25 «ADAM». Film per la Tv.
24.00 Tg1 - Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Monografie.

RAIDUE

11.50 «Orlando furioso». Sceneggiato di E. Sanguineti e Luca Ronconi. 2.a puntata.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.25 Ciao Germania.
13.35 Saranno famosi. Telefilm.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Presenta Marta Flavi.
16.25 Lo schermo in casa: «I VIOLENTI DI RIO BRAVO» (1961) Film. Regia di Robert Siodmak, con Lex Barker, Gerard Barray.
18.25 Dal Parlamento.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Cuore e batticuore. Telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.10 Eurovisione. Amburgo, calcio, Campionati europei, prima semifinale.
22.00 Tg2 - Stasera.
22.05 La Rai presenta: Videocomic, passerella di comici in Tv.
22.55 Tg2 - Notte flash. Meteo 2.
23.05 Appuntamento al cinema.
23.10 Cinema di notte: «UN UOMO DA MARCIAPIEDE». Regia di J. Schlesinger, con John Voigt.

RAITRE

14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Sarà così? Il lavoro nel futuro.
14.55 Eurovisione. Tennis, Winbledon, torneo internazionale. Sintesi di una partita di football.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Venti anni prima. Schegge.
20.00 «ALBA ROSSA» (1984) Film, regia di J. Milnes, con P. Swayze e C. Howell.
21.50 Tg3 - Sera.
22.00 Processo agli Europei di calcio.
23.30 Una sera, un libro. Federico Fellini e «America».
23.45 Tg3 - Notte.

Monica Vitti (Retequattro, 20.30).

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 lavoro, 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1 per i minori; 9: Elena Doni conduce «Radio anch'io»; 10.30: Radio anch'io presenta, Lina Wertmuller in «Un film alla radio» (14); 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli (22); 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musiche di ieri e di oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Spazio libero, i programmi dell'accesso, Associazione progetto donna «Per una storia compiuta»; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una Fiaba?; 20.30: Radiouno Serata martedì, rivista, cabaret, commedia musicale, a cura di A. Mazzoletti, nell'intervallo (ore 21) Gr1 flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.59: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Stefano Coen; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.55: Gr2 e Radiodue presentano, Campionati europei di calcio, dagli inviati della Rai; 8.05: Dse, Un poeta, un attore; 8.10: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, le distanze (62); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10.32: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con...; 15: Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso/stesso, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Il Pool sportivo presenta, «Europa '88», da Amburgo, radiocronaca della 1.a semifinale; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Lon playing hit 2; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2; 19.50: Calcio Europa 88 (1 semifinale); 22.19, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 22.22: Disconovità, il Dj ha scelto per voi; 22.30 Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: Robinson Crusoe, di D. Defoe, lettura a più voci (7); 12: La povertà nel cuore del benessere; 12.30: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse, Ascoltiamo insieme; 18: «Don Giovanni» di Mozart; 17.30: Terza pagina; 19.45: Musicasera; 21: Concerto, direttore Gianandrea Gavazzeni; 22.45: Johannes Brahms; 22.50: Quando i popoli si mescolano (7), Il popolo degli Hami; 23.30: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia: Ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Le nuove frontiere, realtà migratorie in America Latina; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.05: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musiche in celluloide; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operetta e commedia musicale; 4.06: Vai col liscio; 4.26: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In Tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribuna elettorale regionale; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.; 15.15: A tu per tu; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.-V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30 L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 8.50: Ad ognuno il suo; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 13.00: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario!; 15.00: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del martedì: alimentazione e consumismo; 17.00: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Zarko Petan: «I maturanti». Originale radiofonico; 18.35: Tavolozza musicale; 19.00: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

11.15 - «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz.
12.00 - «Bis» - gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 - «Il pranzo e' servito» - gioco condotto da Corrado.
13.30 - (Teleromanzo): Sentieri.
14.30 - «Fantasia» - gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 - (Film): «DESIDERAMI». Con Greer Garson, Robert Mitchum. Regia di Arthur Jr Hornblow, George Cukor. (Usa 1947) - Drammatico.
17.05 - (Telefilm): Alice.
17.35 - (Quiz): «Doppio Slalom» - Gioco per ragazzi.
18.05 - (Telefilm): Webster - «Sorpresa».
18.40 - (Telefilm): «I 5 del quinto piano» - Storie familiari.
19.10 - (Telefilm): I Jefferson.
19.40 - «Tra moglie e marito» - Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 - (Telefilm): Dinasty - «Tragico incidente» (ultimo epidosio).
21.30 - (Telefilm): I Colby - «L'eredità» (ultimo episodio.
22.30 - (Telefilm): Top Secret - «Perduta e ritrovata».
23.30 - «Premiere» - Rubrica di cinema.
23.40 - (Telefilm): Gli intoccabili - «Il ricatto».
0.40 - (Telefilm): Squadra speciale.

ITALIA 1

8.30 - (Telefilm): L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 - (Telefilm): Wonder Woman.
10.20 - (Telefilm): Kung fu - «Il calice».
11.20 - (Telefilm): Agenzia Rockford.
12.20 - (Telefilm): Charlie's Angeles.
13.20 - (Telefilm): Arnold.
13.50 - (Show): Smile - conduce Gerry Scotty.
14.20 - (Musicale): Deejay Television - presenta Jovanotti.
15.00 - (Telefilm): Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 - Bim, bum, bam. (cartoni animati)
18.00 - (Telefilm): Hazzard.
19.00 - (Telefilm): Chips - «Tipi da galera».
20.00 - (cartone animato): Principessa dai capelli blu.
20.15 - (cartone animato): Maple Town: un nido di simpatia.
20.30 - (Film): «WILLY WONK E LA FABBRICA DI CIOCCOLATO». con Gene Wilder, Jack Albertson. Regia di Mel Stuart. (Usa 1971) - Fantastico.
22.15 - (Film): «SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI». Con Goldie Hawn, Eileen Brennan, Harry Dean Stanton. Regia di Howard Zieff. (Usa 1980) - Commedia.
0.30 - (Film): «NOI DUE UNA COPPIA» - Con Erland Josephson, Ingrid Thulin. Regia di Erland Josephson. (Svezia 1977) - Drammatico.

RETE 4

8.30 - (Telefilm): La grande vallata.
9.15 - (Film): «LA PILA DELLA PEPPA». Con Anna Magnani, Pierre Brasseur. Regia di Claude Autant Lara. (Franciá Italia 1963). Commedia.
11.00 - (Telefilm): Strega per amore.
11.30 - (Telefilm): Giorno per giorno.
12.00 - (Telefilm): La piccola grande Nell.
12.30 - (Telefilm): Vicini troppo vicini.
13.00 - Ciao Ciao. Programma per ragazi. cartoni animati.
14.30 - (Teleromanzo): La valle dei pini.
15.30 - (Teleromanzo): Così gira il mondo.
16.30 - (Teleromanzo): Aspettando il domani.
17.15 - (Teleromanzo): Febbre d'amore.
18.15 - C'est la vie - gioco Condotto da Umberto Smaila.
18.45 - Gioco delle coppie - Condotto da Marco Predolin.
19.30 - (Telefilm): Quincy - «Fermata mortale».
20.30 - (Film): «MIMI' BLUETTE...FIORE DEL MIO GIARDINO». Con Monica Vitti, Shelley Winters, Gianrico Tedeschi. Regia di Carlo di Palma. (ItaliáFrancia 1976). Commedia.
22.30 - (News): «Il secolo americano»
23.25 - Sport d'elite: Golf «Us open 1988».
0.50 - (Telefilm): Vegas - «Fotografie compromettenti».
1.45 - (Telefilm): Missione impossibile

ITALIA 7 — TELEPADOVA

16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
18.00 Mr. T, cartoni.
18.30 She-ra, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 «STRINGIMI FORTE PAPA», film, regia di Massimo Michele, Tarantini, con Martine Brochard e Graig Hill.
22.30 Il meglio di Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
24.00 «IL MARE DEI VASCELLI PERDUTI», film, con John Dered e Wanda Hendrix.
1.30 Switch, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Contropelo (replica).
19.00 A carte scoperte.
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Roulette, il telequiz del candidato; in studio Sergio Milic e Luciano santin.
20.00 Appuntamento con la parola.
0.30 Contropelo, teleduello fra i partiti all'ultimo colpo di rasoio.
1.00 Fatti e commenti (replica).
1.20 Roulette (replica).

RETE A

19.30 Telegiornale, TGA edizione della sera, condotto da Emilio Fede.
20.00 La mia vita per te, teleromanzo, con Rogelio Guerra e Angelice Aragon,
20.25 La tana dei lupi, teleromanzo, con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.30 Rosa selvaggia, teleromanzo, con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.20 Il peccato di Oyuki, serial, con Anna Martin e Joshio Boy Olmi.
22.40 Telegiornale TGA edizione della notte, condotto da Emilio Fede.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sportime». Quotidiano sportivo.
13.50 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.
15.00 Tennis, Torneo di Wimbledon, incontri preliminari.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Punto d'incontro.
20.00 Calcio. Campionati europei. Da Amburgo: prima semifinale.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sportime». Quotidiano sportivo.
22.45 Calcio. Campionati europei: prima semifinale (replica) e commenti in studio.

TELEFRIULI

11.45 Side: proposte per la casa.
12.15 «Il salotto di Franca».
12.50 Mattino flash.
13.00 «Storia da vedere», documentario.
13.30 «Leonela», telenovela.
14.30 «Il tappeto orientale», rubrica.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Rocket Robin Hood», cartoni animati.
16.00 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
16.30 Music box.
16.55 «Il Pollino: un parco per l'Europa».
17.55 «Una donna», sceneggiato.
18.35 Elezioni '88 per filo e per segno: Psi.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
20.00 «E' tempo di artigianato».
20.30 «Il sindaco e la sua gente: Pordenone», 2.a parte, rubrica.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.10 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
23.30 Elezioni '88 per filo e per segno: Lista per Trieste.
23.40 Side: proposte per la casa.
0.10 «Storie nella prateria», telefilm.
0.40 News dal mondo.

TMC-TELEANTENNA

8.00 Cbs Evening news (replica).
9.40 Medicina in casa, a cura di Fulvia Costantinides, ospite in studio il dott. Sabino Scardi.
10.40 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.
12.30 Get Smart, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.25 Teste di gomma.
13.45 Speciale «Elezioni '88».
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Clip Clip, musica giovane.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Ancora tu, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «ARRIVEDERCI, MAGGIE COLE».
17.55 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Il giudice, telefilm.
18.40 Gabriela, telenovela.
19.23 Tele Antenna Notizie Flash.
19.25 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
19.55 Tmc News, Telegiornale.
20.05 Calcio, Campionato Europeo, prima semifinale.
22.10 Piazza Affari, settimanale di economia.
22.45 Scontri incontri, settimanale politico.
23.10 Notte News, Telegiornale.
23.15 Tele Antenna Notizie; «Elezioni 88»; Tennis, Torneo di Wimbledon.

ODEON — TRIVENETA

13.00 Telefilm, Il supermercato più pazzo del mondo.
13.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
14.00 Telenovela, Amore proibito.
14.50 Telenovela, Un uomo, due donne.
15.50 Slurp, cartoni animati.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Telefilm, Night Heat.
20.30 Film: «UN DRAMMA BORGHESE» (1979), con Franco Nero, Dalila Di Lazzaro, regia di Florestano Vancini.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Il sogno sovietico, la storia più moderna mai scritta sul «pianeta Russia».
01.00 Film: «IL MANTO ROSSO».

TELEPORDENONE

20.30 «CRON, IL CONQUISTATORE DELL'UNIVERSO», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 «Agorà», trasmissione politica a cura di Gigi Di Meo.
22.45 Tpn flash.
23.15 «A carte scoperte», a cura del Pci.
23.30 Cinerubrica.
0.00 Filo diretto, trasmissione politica in diretta con l'on. Marco Pannella.

RETEQUATTRO

Con la Vitti c'è «Mimì»

Prosegue su Retequattro il miniciclo dedicato a Monica Vitti. La settimana scorsa «Nini Tirabusciò, la donna che inventò la mossa». Oggi, alle 20.30 «Mimì Bluette fiore del mio giardino». Il film è ricavato dall'omonimo, noto romanzo di Guido Da Verona, il popolare scrittore emiliano, famoso nei primi decenni di questo secolo per i suoi libri di gusto estetizzante, oscillanti fra erotismo e sentimentalismo. Si disse allora che le letture preferite dei soldati nelle trincee della prima guerra mondiale erano i romanzi di Da Verona, cominciando da «Colei che non si deve amare». Semplice la trama. Una celebre ballerina parigina, figlia di una prostituta, sta per sposare un ricco uomo d'affari, quando s'innamora di un avventuriero. Per lui lascia le scene e quando l'uomo scompare, ne segue le tracce fino in Africa. Perduta ogni speranza di ritrovarlo, ritorna in Europa e comincia di nuovo a lavorare in teatro. Ma qualcosa in lei è cambiato per sempre.

Il film è del 1970 e si ricorda per l'ottimo mestiere e una convinta, pur se ironica, partecipazione della protagonista nell'interpretare il suo personaggio. Con lei un altro versatile attore, Gianrico Tedeschi. Nel cast figura anche, un po' singolarmente, Shelley Winters, che all'epoca (1976) faceva ancora frequenti incursioni in Italia, talvolta accompagnata dalla figlia Vittoria, avuta molti anni fa da un breve matrimonio americano con Vittorio Gassman. La regia è di Carlo Di Palma.

Canale 5, 20.30
«Dynasty»

E' giunto anche per le famiglie Carrington e Colby il momento di andare in vacanza. Con gli episodi in programma su Canale 5 oggi viene sospesa per la pausa estiva la programmazione di due serial tra i più seguiti d'Italia. Se ne vanno lasciando i telespettatori con interrogativi e dubbi. Molti sono, infatti, i colpi di scena che la serata riserba.

Alle 20.30 va in onda «Tragico incidente» della serie «Dynasty». In Oriente per un'indagine, Blake (John Forsythe), Ben (Christopher Cazenove) e Alexis (Joan Collins), i tre nemici, si trovano su una piattaforma, si verifica una violenta esplosione. Chi resterà ucciso?

Alle 21.30 va in onda l'episodio «L'eredità» del serial «I Colby». Anche questo appuntamento è dominato dall'imprevisto. Muore la sorella di Jason (Charlton Heston). Il fratello, profondamente depresso, decide di recarsi con Francesca (Katherine Ross), la sua amante, nel ranch di famiglia. Ma qualcuno ha intenzione di ucciderlo. Che accadrà?

Raiuno, 20.30
«Magnifica ossessione»

Su Raiuno alle 20.30 «Magnifica ossessione». E' un film commedia girato nel 1954, diretto da Douglas Sirk, con Rock Hudson, Jane Wyman, Agnes Moorehead. Bob, un giovane milionario, causa involontariamente la morte di un medico. La moglie di quest'ultimo, per un incidente diventa cieca. Bob aiuta la donna, senza farle sapere che è lui a fornirle i mezzi. Intanto si laurea in medicina e, divenuto chirurgo, la opera, restituendole la salute e la vista. Al suo apparire, nel 1954, la pellicola riscosse un grande favore di pubblico in America, dove nasceva il mito di Rock Hudson, autentico eroe romantico e sessuale di una generazione. Ma da questo lato dell'oceano i saggisti europei bollarono l'opera del regista Douglas Sirk come esempio sostanzialmente deteriore di melodramma. Sicché per anni Sirk (europeo di nascita e di gusto) rimase sottovalutato.

APPUNTAMENTI

Anzellotti con Svevo «brinda» in dialetto

TRIESTE — Oggi alle 15.15 la rubrica radiofonica regionale «... E avrei voluto parlarti e ascoltarti in triestino», a cura di Lilla Cepak, propone «L'ultimo bicier», ovvero Fulvio Anzellotti ripensa in triestino Italo Svevo liberamente tratto da «Vino generoso», «La tribù» e altri racconti.
Tutte le espressioni dialettali usate sono state ricavate dalle opere di Svevo o dal suo epistolario. Inoltre, cercando di seguire i suggerimenti di Svevo stesso ai possibili riduttori della sua opera in forma sceneggiata, Fulvio Anzellotti ha cercato «nuove facce al soggetto, o un carattere che il romanziere non mostrò in forma esplicita». Svevo, nel racconto «Giovanni Respiro», è interpretato dall'attore Dario Penne.

Concerti d'estate
Duo giapponese

GRADO — Oggi alle 21 al Palazzo dei congressi di Grado si terrà un concerto straordinario del duo giapponese Masayuki Kino violino e Miyako Hashimoto pianoforte, organizzato dall'Azienda di soggiorno in collaborazione con l'Associazione «Lipizer» di Gorizia. Musiche di Corelli, Schumann, Albeniz, de Sarsate, Paganini.
Lo stesso programma sarà proposto domani alle 21 a Lignano nella sala Musica di via Treviso 2.

Casa dello studente
Film argentini

TRIESTE — Prosegue oggi e domani alle ore 21 nel salone della Casa dello studente nuova (edificio A) in via Fabio Severo 158 la breve rassegna di film argentini degli anni '80 organizzata dall'Associazione Italo-latinoamericana in collaborazione con l'Arccs-Arci. Ingresso libero.

Al Ridotto del Verdi
Teatro a Trieste

TRIESTE — Oggi alle 17.45 al Ridotto del Teatro Verdi si terrà il convegno «Teatro musicale a Trieste, istituzioni, musei e nuove iniziative» promosso dalle Associazioni Amici del Conservatorio, Amici della Lirica e Amici dei Musei in collaborazione con il Cca.

«Scuola di musica 55»
Serata per l'Avis

TRIESTE — Oggi alle 18 alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 si terrà la conferenza stampa di presentazione della serata musicale indetta dall'Avis (Associazione volontari italiani del sangue), per mercoledì 22 al Castello di San Giusto, con vari artisti e gruppi locali: Variabile Rock'n'Roll Band, The Fight, Fabio Mini Group, Bochi Band.

Lubiana
Mostra Mahler

LUBIANA — Domani alle 18, nell'ambito delle manifestazioni collaterali al Festival monfalconese «Com'era dolce il profumo del tiglio. La musica a Vienna nell'età di Freud», verrà inaugurata al Cankarjev Dom di Lubiana la mostra «Gustav Mahler, le sinfonie», a cura di Carlo de Incontrera, prodotta dal Gran Teatro La Fenice di Venezia.

Gradisca
Seminario

GRADISCA — Oggi alle 18.30 all'enoteca «La Serenissima» si terrà la conferenza stampa di presentazione del «Primo seminario internazionale di musica e teatro del Medioevo», che si svolgerà a Gradisca dal 2 al 10 luglio.

«Scuola di musica 55»
Corsi estivi

TRIESTE — Proseguono le iscrizioni ai corsi estivi di musica classica, leggera e jazz organizzati dalla nuova «Scuola di musica 55», promossa da Angelo Baiguera, con sede in via Carli 10 (zona Campi Elisi). Per informazioni e iscrizioni telefonare al 307309, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Alpe Adria Tv
Dieci anni

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre va in onda il programma della Rai di Trieste, curato da Giancarlo Deganutti con la regia di Euro Metelli, sulla manifestazione/-spettacolo per il decennale della costituzione della Comunità di Lavoro Alpe Adria.

TEATRI E CINEMA

Tom Selleck («Tre scapoli e un bebè»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Giovedì 30 giugno alle ore **20.30** inaugurazione con «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il Pipistrello» di J. Strauss, «Clivia» di N. Dostal, «La vedova allegra» di F. Lehár.
CIRCOLO RINALDI. Via Madonnina 19. Ore **20.15** proiezione su schermo gigante di Olanda-Germania. A seguire: La notte di Wembley. Londra 11 giugno 1988. Concerto per i 70 anni di Nelson Mandela. Ingresso libero. Servizio bar.
ARISTON. Festival d'estate. In prima visione solo oggi, ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Rita, Sue e Bob in più» di Alan Clarke (G.B. '87). Un triangolo amoroso tra adolescenti nelle disastrate periferie britanniche: una commedia di grande vitalità e freschezza. Presentato a Cannes. Premio Agis - Bnl. V.m. 14. **Domani:** «Un mese in campagna» di Pat O'Connor (G.B. '87).
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Visioni erotiche» una storia erotica eccezionale per un capolavoro dell'hard-core. V.m. 18.
AZZURRA. Ore **18.30, 20.10, 22.15:** «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland, con la sorprendente diva diciottenne Emily Lloyd. Un film divertente, giovane, ribelle, spregiudicato sugli anni '50 in Inghilterra. Premiato a Cannes.
EXCELSIOR. Ore **18.30, 20.20, 22.15:** un mix riuscito di dramma e umorismo, delicatezza e profondità nel film svedese candidato all'Oscar «La mia vita a quattro zampe».
FENICE. Ore **18, 20, 22.15.** Soltanto per tre giorni uno dei film più agghiaccianti, emozionanti, romantici degli ultimi anni: «Attrazione fatale» di Adrian Lyne con Michael Douglas e Glenn Close. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** Eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Biancaneve e i sette nani» l'immortale capolavoro di Walt Disney in dolby-stereo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Quarto comandamento». L'incesto, la passione, le paure del Medioevo secondo il genio di Bertrand Tavernier. Per le scene di sesso e violenza è esclusa la visione ai minori.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.
NAZIONALE 3. 16.30 ult. **22.15:** «I peccati di una vergine». V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Blue Iguana» di J. Lafia con J. Harper. Risate a non finire e applausi a scena aperta al Festival di Cannes '88. In dolby stereo.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10. Continuano con crescente successo le repliche di: «Tre scapoli e un bebè». Uno spassosissimo appuntamento con T. Selleck, S. Guttenberg e T. Danson. Loro le cambiavano i pannolini lei cambiò le loro vite. Il settimana.
VITTORIO VENETO. Oggi riposo. **Da domani:** «Oggetto sessuale».
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.10:** Due amori tre passioni: Bob, Rupert e il Rock «Hearts of Fire» di R. Marquand con Fiona, Rupert Everett, Bob Dylan.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 15.30, 17.40, 19.50, 22. In edizione integrale dopo il sequestro: «Ultimo tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci. Protagonisti Marlon Brando e Maria Schneider. V. m. 18. Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Vicende intime» V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. Prossima apertura. Lo stampato «Cinemaestate '88» è in distribuzione alla cassa del cinema. Per informazioni tel. 304222.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Cercasi l'uomo giusto» film comicissimo, pieno di sorprese, diretto dalla stessa regista di «Cercasi Susan disperatamente».

PORDENONE

VERDI. (Piazza XX Settembre, tel. 28212). 18, 20, 22: «Facoltà di medicina».
CAPITOL. (Via Mazzini, tel. 26868). 18, 20, 22: «La regina della morte». V.m. 18 anni.
RITZ. (Cordenons). 20, 22: «Milagro».

BORSA DI TRIESTE

	19/6	20/6
Mercato ufficiale		
Generali*	84600	86800
Lloyd Ad.	15500	16050
Lloyd Ad. risp.	7100	7190
Ras	40000	41300
Ras risp.	15310	16000
Sai	14760	15750
Sai risp.	7200	7450
Montedison*	1685	1718
Montedison risp.*	788	806
Pirelli	2425	2730
Pirelli risp.	2620	2660
Pirelli risp. n.c.	1500	1500
Snia BPD*	2149	2200
Snia BPD risp.*	2100	2120
Snia BPD risp. n.c.	1120	1120
Rinascente	3895	3940
Rinascente priv.	2200	2250
Rinascente risp.	2470	2520
Gerolimich & C.	90	90
Gerolimich risp.	91	90
G.L. Premuda	1900	1900
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2130	2250
Sip risp.*	2120	2130
Warrant Sip*	—	—

	19/6	20/6
Bastogi Irbs	260	270
Comau	2280	2350
Comau Warrant	—	—
Fidis	5600	5900
Sme	1960	2050
Stet*	2870	2970
Stet Warrant 10*	660	730
Stet Warrant 9	390	420
Stet risp.*	2580	2640
D. Tripcovich	5100	5110
Tripcovich risp.	2330	2260
Attività immobil.	2570	2630
Fiat*	9009	9305
Fiat priv.*	5660	5825
Fiat risp.*	5680	5880
Gilardini	11350	11680
Gilardini risp.	9450	9300
Dalmine	208	215
Lane Marzotto	4575	4590
Lane Marzotto r.	4530	4530
Lane Marzotto r.n.c.	3695	3685
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	580	585
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10000	10200

PIAZZA AFFARI

La Fiat fa l'andatura

Grandi gruppi ancora protagonisti

MILANO — Decisa ripresa dei corsi azionari (+2,58%), al termine di una seduta che ha confermato appieno il vivace dopo-listino di venerdì. I valori del gruppo Fiat, in particolare, hanno impresso l'andatura all'intero listino, sebbene ai consistenti rialzi di buona parte di esse abbiano contribuito le diminuite vendite più che una marcata pressione degli acquisti.
Nonostante i maggiori scambi, commissionarie e finanziarie vicine ai grandi gruppi della Borsa sono infatti rimaste le indiscusse protagoniste del mercato, con i presumibili inserimenti di qualche operatore estero.
Questi ultimi hanno così favorito, assieme alla costellazione di corso Marconi (Fiat +3%, Ifil +6%, Ifi +6,3%, Saes +9,3%, dopo un rinvio per eccesso di rialzo) una specifica area dell'Iri, quella cioè che si riferisce ai pochi titoli a largo flottante mai dimenticati dagli imvestitori internazionali: Stet (+3,4%), Sip (+3,7%), Mediobanca (+4%), Cementir (+6,3%). Ottima prova anche per la Pirelli Spa (+4%) e i rimanenti titoli guida, quali Sai (+6,7%), Italgas (+4,4%), Cir (+3,5%), Montedison (+2,2%) e Generali (+2%). Un'osservazione a parte va fatta sulle Olivetti. Il titolo d'Ivrea, dopo aver riguadagnato quota 10 mila (+2,7%), l'ha presa, senza per questo che il controvalore degli scambi subisse battute a vuoto. Non meno ampi i pacchetti passati di mano sulle Burgo, mentre per le Bastogi, rimaste intorno alle 270 lire, si è assistito a un diminuito interesse.
Al di là del lungo elenco delle variazioni col segno più, la seduta è stata condizionata (in positivo) da tutta una serie di fattori concomitanti. Tra questi il principale ha un carattere squisitamente tecnico e consiste nell'improvviso risveglio delle Fiat, in grado, da sole, di influire su tutto il resto. Secondo, il peso politico riconosciuto all'Italia nell'incontro di Toronto tra i sette paesi più industrializzati. Terzo, ma non trascurabile elemento che ha fatto centro in piazza degli Affari, la massa di ricoperture che si sono rese necessarie in seguito alle migliorate condizioni operative.
Non va peraltro dimenticato che rispetto alle quotazioni d'inizio anno il vantaggio è pari al 3,5 per cento. In altre parole, il rialzo di ieri ha rappresentato soprattutto il riallineamento delle quotazioni alla perdita di potere di acquisto della nostra moneta.
MERCATO RISTRETTO. Il mercatino si è risollevato dal torpore degli ultimi giorni, mettendo a segno un rialzo dello 0,22%. I rafforzamenti dell'indice, tutti inferiori all'1 per cento, hanno riguardato pochi titoli, tra cui la Popolare di Milano e di Lodi. Offerte le Bognanco.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/6	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/6	17.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	51 (16)
20/6	18.00	EUROPA II	Brindisi	23
20/6	18.30	AL QADISIYAH	Sidi Kerir	Siot 4
20/6	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	44
21/6	alba	RABUNION X	Zuara	rada
21/6	10.00	SILBA	Ras Lanuf	Siot 2
21/6	12.00	ANASTATIS	Augusta	Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/6	15.30	KAVARNA	43	Bourgos
20/6	18.00	MINGARY	Italcem.	ordini
20/6	sera	ANTALYA	35	Izmir
20/6	sera	ASPILOS	Siot 3	ordini
20/6	23.00	TIEPOLO	26	Zara
20/6	notte	NIPPONICA	50 (16)r	ordini
21/6	13.00	RABUNION VI	3	ordini
21/6	14.00	AETOS	47	Venezia
21/6	14.00	LUCY BORCHARD	51 (16)	Ashdod
21/6	sera	RABUNION XIII	3	ordini
21/6	sera	EUROPA II	23	Brindisi
21/6	sera	BLOEMGRACHT	scalo l. (B)	Soyo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
21/6	13.00	RABUNION XIII	16	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA, LAMU, RABUNION VI, RABUNION XIII.
Porto doganale: EXPLORA.
Punto franco nuovo: SOCAR 101, ANTALYA, ALANFUSHI, MESKEREM, LAURA R., SOCARCINQUE, KAVARNA, SOCARQUATTRO, NIPPONICA, M.8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: BLOEMGRACHT.
Terni: ANGELIC GRACE.
Siot: ASPILOS.
Italcem.: MINGARY.
Arsenale S. Marco: AHWAL, MAK, ALI AMIROV.
Rada: EGLANTINE, JORDAN NICOLOV.

MONFALCONE navi in arrivo

AHMAD II (Libano), ag Adriacostanzi, carrube da Creta; FLORENZ (Singapore), ag. Costanzi, tronchi da La Spezia; NIKOLY (Urss), ag. Marlines, segati dall'Indonesia; ANANGEL (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa da Capodistria; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, eucalipto da Campana; PASSATORE (Italia), ag. Cattaruzza, olio combustibile da Venezia.

navi in porto

SOCARQUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; ANGARSKLES (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; SIX MADUM (Bahamas), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; ALEXANDER (Urss), ag. Marlines, banchina De Franceschi, sbarco mais.

navi in partenza

Nessuna.

BORSA

1035 (+2,58%) Prezzi in generale rialzo con vivaci scambi. Ancora in primo piano le Fiat e alcuni valori del gruppo insieme alle Generali e ad altri assicurativi. Hanno beneficato del clima anche diversi bancari.

DOLLARO

1302,25 (+0,07%) La divisa americana ha mostrato complessivamente una buona fermezza. Gli scambi si matengono limitati e senza fisionomia, in attesa di eventuali prese di posizione al vertice dei sette.

MARCO

742,02 (-0,02%) La lira si è ben comportata nello Sme, guadagnando terreno contro le divise forti. Le variazioni, tuttavia, si sono mantenute in limiti ristretti. Il fiorino è sceso sotto quota 660 per la prima volta da fine marzo.

BORSA DI MILANO (20.6.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abeille	87000	500	0,6	79200	152000	0,6	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	5027	-3	-0,1	2701	5340	-0,1	1,99	30,9
Acq. De Ferr. r.n.c.	1620	10	0,6	1560	2575	0,6	6,79	10,0
Acqua Marcia	405	6	1,5	269	1519	1,5	4,38	9,6
Acqua Marcia r.n.c.	248	0	0,0	180	836	0,0	10,02	5,7
Aedes	7680	98	1,3	6530	12000	1,3	1,43	38,8
Aedes r.n.c.	3900	5	0,1	3530	7500	0,1	3,08	19,7
Aeritalia	2350	50	2,2	1945	4471	2,2	5,53	15,6
Alitalia	2375	15	0,6	2034	3836	0,6	3,48	16,7
Alitalia priv.	1385	5	0,4	1306	3256	0,4	5,94	9,8
Alivar	8520	-40	-0,5	6210	11600	-0,5	3,52	17,4
Alleanza	45000	1700	3,9	39000	74137	3,9	1,00	62,0
Alleanza r.n.c.	45500	0	0,0	40800	73845	0,0	1,21	62,7
Ansaldo Trasporti	4210	110	2,7	3495	6650	2,7	6,77	7,7
Assitalia	15450	400	2,7	14555	25400	2,7	0,71	44,4
Attiv. Immobiliari	2630	60	2,3	2500	6161	2,3	5,59	10,4
Ausiliare	7980	-10	-0,1	6410	9300	-0,1	1,63	35,8
Ausonia	2460	110	4,7	1920	3475	4,7	—	—
Autostrada To-Mi	10530	120	1,2	8900	14600	1,2	4,27	19,5
Autostrade priv.	1090	5	0,5	920	1289	0,5	7,34	23,4
B B. Agricola Mil.	8850	-400	-4,3	7680	13200	-4,3	5,65	6,6
Banca Catt. V.	4125	5	0,1	2970	6900	0,1	5,09	8,6
Banca Catt. V. r.n.c	2600	0	0,0	2480	3990	0,0	8,46	5,4
Banca Comm. It.	2050	80	4,1	1900	4400	4,1	8,78	7,2
Banca C. It. r.n.c.	2015	20	1,0	1910	3305	1,0	10,42	7,1
Banca Manusardi	970	9	0,9	950	2250	0,9	3,09	168,1
Banca Mercantile	10500	280	2,7	7700	12650	2,7	1,19	46,1
Banca Naz. Agr.	7200	20	0,3	5690	7250	0,3	2,43	29,0
Banca Naz. Agr. priv	2000	-70	-3,4	1800	3235	-3,4	8,75	8,0
Banca Naz. A. r.n.c.	1650	19	1,2	1594	3169	1,2	11,21	6,6
Banca Toscana	3495	15	0,4	3350	8000	0,4	10,01	7,4
Banco Chiavari	2950	50	1,7	2701	6050	1,7	8,81	6,8
Banco Lariano	2220	30	1,4	2190	4820	1,4	9,01	5,1
Banco Napoli r.n.c.	15100	100	0,7	14800	20250	0,7	9,27	9,7
Banco Roma	5400	155	3,0	4910	15000	3,0	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9590	-110	-1,1	9480	13078	-1,1	9,38	5,8
Bastogi	271	3	1,1	150	735	1,1	—	12,7
Benetton	9610	261	2,8	8310	20468	2,8	6,24	10,9
Bnl r.n.c.	10350	100	1,0	9799	22646	1,0	7,83	4,6
Boero Bartolomeo	5270	0	0,0	4680	7200	0,0	2,85	24,1
Bonifiche Ferraresi	23300	0	0,0	23100	35700	0,0	1,93	26,5
Bonifiche Siele	27000	230	0,9	17750	32640	0,9	0,53	22,8
Bonifiche S. r.n.c.	8550	50	0,6	8000	16400	0,6	1,87	7,2
Breda	4450	200	4,7	3850	9685	4,7	5,62	18,2
Brioschi	699	25	3,7	580	1270	3,7	—	—
Buitoni	8650	120	1,4	4399	11250	1,4	1,16	22,4
Buitoni r.n.c.	4280	50	1,2	2010	5850	1,2	3,74	11,1
Buton	2700	100	3,8	2210	3000	3,8	6,11	15,5
C Caffaro	720	40	5,9	599	1390	5,9	5,56	15,9
Caffaro risp.	695	21	3,1	600	1366	3,1	6,40	15,4
Calcestruzzi	9940	60	0,6	6850	10440	0,6	2,82	26,5
Calp	2360	10	0,4	2150	3500	0,4	7,63	10,5
Cam Finanziaria	1715	-10	-0,6	1715	3259	-0,6	7,00	9,0
Cantoni	4850	350	7,8	3800	9830	7,8	4,33	3,6
Cantoni risp.	4690	0	0,0	3600	9800	0,0	6,40	3,5
Cart.Binda-De Medici	1610	10	0,6	1580	3950	0,6	6,21	14,7
Cart.Burgo	14100	250	1,8	9600	14600	1,8	3,19	21,6
Cart.Burgo priv.	8850	550	6,6	7750	11150	6,6	7,34	13,5
Cart.Burgo risp.	13850	250	1,8	9470	14300	1,8	3,97	21,2
Cement. di Augusta	4120	114	2,8	3600	5271	2,8	7,28	6,6
Cement. di Sardegna	5151	152	3,0	4600	8830	3,0	7,77	5,1
Cementeria Merone	3770	20	0,5	2891	4818	0,5	3,98	10,4
Cement. Siciliane	6640	240	3,8	6140	12900	3,8	8,28	7,8
Cementir	2880	170	6,3	2230	4310	6,3	6,25	9,7
Ciga Hotels	3850	159	4,3	3005	5000	4,3	1,30	—
Ciga Hotels r.n.c.	1400	79	6,0	1251	2498	6,0	8,93	—
Cir	5310	180	3,5	3100	7155	3,5	2,45	30,0
Cir risp.	5270	82	1,6	3100	7350	1,6	2,85	29,8
Cir r.n.c.	2225	45	2,1	1638	4050	2,1	7,64	12,6
Cmi	4060	20	0,5	3350	5600	0,5	7,39	13,1
Cofide	5290	90	1,7	3375	5881	1,7	1,13	59,1
Cofide r.n.c.	1600	38	2,4	1220	2042	2,4	5,63	17,9
Cogefar	4700	161	3,5	3710	7850	3,5	3,72	12,2
Cogefar r.n.c.	2250	50	2,3	2000	4320	2,3	8,67	5,8
Comau	2351	71	3,1	1951	4850	3,1	4,68	20,3
Condotte Acqua To	6070	-5	-0,1	5110	6860	-0,1	2,31	39,0
Credito Commerciale	2740	25	0,9	2605	6860	0,9	7,30	6,5
Credito Fondiario	2303	43	1,9	2155	4665	1,9	7,82	2,7
Credito Italiano	1078	48	4,7	999	2809	4,7	6,96	12,5
Credito Ital. r.n.c.	1140	109	10,6	1000	2575	10,6	7,89	13,2
Cred. Varesino	3250	80	2,5	3050	4010	2,5	4,31	15,3
Cred. Varesino r.n.c	1840	40	2,2	1650	3000	2,2	8,70	8,6
Cucirini	1700	10	0,6	1350	2500	0,6	—	78,4
D Dalmine	219	9	4,3	180	431	4,3	—	—
Danieli & C.	4950	65	1,3	3420	7625	1,3	4,04	41,4
Danieli & C. r.n.c.	2530	30	1,2	2320	3909	1,2	8,70	21,2
Dataconsyst	8275	55	0,7	6850	10010	0,7	8,10	8,8
Del Favero	3711	11	0,3	3300	5700	0,3	5,66	6,5
E Edit. Fabbri priv.	1570	-5	-0,3	1480	2300	-0,3	8,28	6,4
Editoriale	2765	4	0,1	1611	2814	0,1	1,90	37,2
Eliolona	2945	0	0,0	1900	2970	0,0	3,74	11,1
Eridania	3850	70	1,9	2580	4910	1,9	4,42	9,6
Eridania r.n.c.	2400	51	2,2	2000	3050	2,2	8,33	6,0
Euromobiliare	6150	-30	-0,5	5820	12410	-0,5	3,74	10,7
Euromobiliare r.n.c.	1955	45	2,4	1790	5390	2,4	12,79	3,4
F F.M.C.	1689	29	1,7	1515	3305	1,7	7,70	6,2
Faema	2665	25	0,9	2070	3599	0,9	4,13	16,7
Falck	7300	300	4,3	4460	8920	4,3	—	147,1
Falck risp.	7300	510	7,5	4450	9011	7,5	1,96	147,1
Ferruzzi fin.	1461	21	1,5	949	3017	1,5	3,83	10,5
Ferruzzi fin. risp.	2000	112	5,9	1660	4030	5,9	3,20	15,0
Fiar	13750	900	7,0	9770	18634	7,0	1,75	12,5
Fiat	9185	265	3,0	7602	13949	3,0	2,94	9,1
Fiat priv.	5780	175	3,1	4650	8350	3,1	4,67	5,7
Fiat r.n.c.	5840	170	3,0	4780	8610	3,0	5,14	5,8
Fidenza Vetraria	5900	98	1,7	5690	8451	1,7	6,10	8,5
Fidis	6000	150	2,6	5070	12694	2,6	5,00	9,1
Fimpar	1210	58	5,0	1100	2100	5,0	1,65	—
Fin.Centro Nord	17700	0	0,0	16800	20000	0,0	—	161,3
Finarte	3085	15	0,5	1960	3085	0,5	1,94	37,5
Finrex	1020	37	3,8	920	1550	3,8	—	—
Finrex r.n.c.	810	-25	-3,0	485	930	-3,0	—	—
Fisac	3900	150	4,0	3240	9250	4,0	8,97	10,4
Fisac risp.	3895	-55	-1,4	3680	9100	-1,4	9,50	10,3
Fiscambi Holding	6900	450	7,0	5350	9740	7,0	1,01	41,1
Fiscambi Hold. r.n.c	1801	-99	-5,2	1651	3750	-5,2	5,00	10,7
Fochi Filippo	1470	50	3,5	1352	2730	3,5	6,80	7,9
Franco Tosi	15400	1700	12,4	12710	23200	12,4	5,19	18,2
G Gaic	29300	350	1,2	27800	45200	1,2	1,09	31,5
Gemina	1370	40	3,0	1005	2694	3,0	3,49	17,8
Gemina risp.	1290	35	2,8	981	2566	2,8	4,42	16,8
Generali	86000	1700	2,0	75650	117953	2,0	0,70	71,0
Gerolimich	90	0	0,0	85	174	0,0	6,67	17,0
Gerolimich r.n.c.	90	-1	-1,1	84	128	-1,1	11,11	17,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Gilardini	11680	330	2,9	11070	21750	2,9	6,08	19,7
Gilardini r.n.c.	9300	50	0,5	7400	14990	0,5	7,85	15,7
Gim	6700	60	0,9	4700	8700	0,9	2,39	32,0
Gim r.n.c.	2500	70	2,9	2100	4200	2,9	8,00	12,0
Grassetto	9005	35	0,4	8320	21000	0,4	7,55	5,6
I Ifi priv.	15950	940	6,3	14270	29500	6,3	1,38	22,5
Ifil	3360	205	6,5	2490	6200	6,5	2,98	20,0
Ifil r.n.c.	1949	149	8,3	1550	3550	8,3	6,16	11,6
Industrie Secco	1390	20	1,5	800	2680	1,5	4,32	17,8
Industrie Zignago	4550	0	0,0	4050	5669	0,0	4,18	8,0
Iniz. Me.T.A.	10400	239	2,4	7700	18350	2,4	2,60	26,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3800	150	4,1	3300	9450	4,1	7,89	9,8
Interbanca	14830	30	0,2	14800	32700	0,2	5,39	6,9
Interbanca priv.	9330	30	0,3	8600	23200	0,3	8,57	4,4
Isefi	1644	0	0,0	1290	2529	0,0	5,47	6,0
Italcable	10050	50	0,5	9070	20737	0,5	4,08	7,7
Italcable r.n.c.	9300	60	0,6	8160	17894	0,6	4,84	7,2
Italcementi	103700	1450	1,4	71100	121000	1,4	0,96	20,1
Italcementi r.n.c.	36660	480	1,3	33410	65750	1,3	3,14	7,1
Italgas	1770	75	4,4	1640	2809	4,4	5,08	14,4
Italia Assicurazioni	10350	330	3,3	8976	21293	3,3	0,81	77,5
Italmobiliare	101000	2050	2,1	84600	145000	2,1	0,54	7,0
Italmobiliare r.n.c.	40000	0	0,0	37500	77500	0,0	2,13	2,8
J Jolly Hotel	10540	0	0,0	10200	13800	0,0	3,08	22,6
Jolly Hotel risp.	9650	0	0,0	9400	14100	0,0	4,15	20,7
K Kernel Italiana	514	6	1,2	440	1006	1,2	4,48	14,2
L L'Espresso	22000	500	2,3	7423	25440	2,3	1,27	46,8
La Fondiaria	61350	850	1,4	48000	91000	1,4	0,81	44,9
La Previdente	23530	530	2,3	19950	42500	2,3	1,49	25,0
Latina	15370	420	2,8	9500	18100	2,8	0,72	41,5
Latina r.n.c.	5500	120	2,2	4100	7783	2,2	2,15	16,1
Linificio	1491	16	1,1	1400	2310	1,1	6,71	83,0
Linificio r.n.c.	1382	21	1,5	1326	1920	1,5	9,95	76,9
Lloyd Adriatico	16050	550	3,5	13950	30500	3,5	1,87	26,6
Lloyd Adriat. r.n.c.	7190	90	1,3	6200	15890	1,3	—	11,9
M Maffei	3410	10	0,3	2500	3999	0,3	4,40	9,8
Magneti Marelli	2675	70	2,7	2040	4343	2,7	2,94	23,4
Magneti Marelli risp	2535	30	1,2	2035	4330	1,2	3,46	22,6
Magona	8090	0	0,0	7270	10200	0,0	2,22	35,5
Manifattura Rotondi	20400	0	0,0	15000	27600	0,0	1,72	54,5
Manuli Cavi	3590	100	2,9	2810	3830	2,9	3,34	9,9
Manuli Cavi r.n.c.	1800	0	0,0	1500	2290	0,0	8,89	5,0
Marzotto	4590	15	0,3	3980	5449	0,3	5,23	7,4
Marzotto risp.	4530	0	0,0	4000	5375	0,0	5,74	7,3
Marzotto r.n.c.	3684	-11	-0,3	2787	4492	-0,3	8,14	5,9
Mediobanca	17600	675	4,0	15630	29250	4,0	1,14	26,5
Merloni	1491	6	0,4	1090	1570	0,4	—	—
Milano Assic.	20850	205	1,0	18700	39600	1,0	1,06	29,1
Milano Assic. r.n.c.	10220	220	2,2	9300	24090	2,2	2,45	14,3
Mira Lanza	42400	400	1,0	29600	46700	1,0	4,72	17,7
Mittel	3650	170	4,9	2640	4390	4,9	1,92	21,0
Mondadori	18690	190	1,0	14250	22500	1,0	1,87	14,8
Mondadori priv.	7660	20	0,3	6880	13600	0,3	4,83	6,0
Mondadori r.n.c.	6720	20	0,3	5680	12584	0,3	5,51	5,3
Montedison	1722	37	2,2	1010	3000	2,2	2,32	8,2
Montedison r.n.c.	800	13	1,7	535	1630	1,7	7,50	3,8
Montefibre	1725	64	3,9	1265	2720	3,9	5,80	7,2
Montefibre r.n.c.	1095	45	4,3	980	1690	4,3	10,96	4,6
N Nba	2345	87	3,9	2040	3980	3,9	2,56	14,1
Nba r.n.c.	1016	11	1,1	975	2420	1,1	7,87	6,1
Necchi	2250	-40	-1,7	2100	4100	-1,7	8,00	9,3
Necchi r.n.c.	2550	30	1,2	2150	4400	1,2	8,63	10,6
Nuovo Pignone	4330	30	0,7	4060	8250	0,7	5,31	14,1
O Olcese	2780	62	2,3	1910	4730	2,3	4,68	4,4
Olivetti	10005	265	2,7	6700	14780	2,7	3,40	13,7
Olivetti priv.	5552	102	1,9	4341	8690	1,9	6,12	7,6
Olivetti r.n.c.	4650	50	1,1	4040	8060	1,1	7,74	6,4
P Pacchetti	525	45	9,4	438	1390	9,4	2,86	17,8
Partecipazioni	3455	0	0,0	2925	4000	0,0	2,46	13,8
Partecipazioni r.n.c	1390	-30	-2,1	1195	1895	-2,1	7,91	5,5
Perlier	1532	102	7,1	1100	2270	7,1	3,92	19,1
Perugina	3890	-109	-2,7	3700	5530	-2,7	1,80	37,1
Perugina r.n.c.	1490	90	6,4	1190	2560	6,4	6,04	14,2
Pierrel	2030	30	1,5	975	2501	1,5	—	—
Pierrel r.n.c.	711	19	2,7	556	1470	2,7	—	—
Pininfarina	8820	40	0,5	8615	18280	0,5	4,13	16,1
Pininfarina risp.	9020	0	0,0	7980	18300	0,0	4,43	16,5
Pirelli & C.	4330	40	0,9	3640	7900	0,9	4,62	16,6
Pirelli & C. r.n.c.	2705	54	2,0	2705	5020	2,0	8,13	10,4
Pirelli Spa	2730	106	4,0	1870	5227	4,0	3,33	21,8
Pirelli Spa risp.	2660	40	1,5	1873	5199	1,5	4,10	21,3
Pirelli Spa r.n.c.	1501	2	0,1	1320	3072	0,1	7,26	12,0
Poligrafici Editor.	4510	10	0,2	2955	4600	0,2	2,01	35,1
Pozzi-Ginori	1270	125	10,9	960	2428	10,9	—	133,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1100	114	11,6	960	1320	11,6	1,82	115,2
R Raggio di Sole	2898	-12	-0,4	2455	4655	-0,4	7,25	8,7
Raggio di Sole r.n.c	2180	40	1,9	1800	3250	1,9	10,55	6,5
Ras	41300	1300	3,3	32650	55720	3,3	0,54	139,2
Ras r.n.c.	16000	690	4,5	13400	33736	4,5	1,43	56,1
Recordati	7600	80	1,1	5750	12290	1,1	3,16	14,4
Recordati r.n.c.	3305	15	0,5	3150	6205	0,5	8,47	6,2
Rejna	11950	50	0,4	10300	19000	0,4	2,09	—
Rejna r.n.c.	21450	0	0,0	14000	26500	0,0	3,03	—
Rinascente	3940	45	1,2	2680	7370	1,2	3,81	12,7
Rinascente priv.	2251	50	2,3	2000	4180	2,3	6,66	7,3
Rinascente r.n.c.	2520	50	2,0	2145	4389	2,0	8,33	8,1
Risanamento Napoli	13000	-200	-1,5	12500	17600	-1,5	2,77	33,5
Risanamento r.n.c.	10650	50	0,5	8200	11600	0,5	3,90	27,4
Riva Finanziaria	9320	0	0,0	8500	12750	0,0	3,65	9,3
Rol	1949	19	1,0	1399	3100	1,0	7,18	16,0
Rol r.n.c.	1450	3	0,2	1291	1800	0,2	10,69	11,9
S Sabaudia	1749	48	2,8	1001	2386	2,8	1,14	24,6
Sabaudia r.n.c.	1030	-35	-3,3	790	1391	-3,3	4,85	14,5
Saes	1535	113	7,9	1300	3081	7,9	3,91	19,8
Saes r.n.c.	955	6	0,6	836	1578	0,6	8,38	12,3
Saes Getters priv.	3290	-10	-0,3	2600	7595	-0,3	7,45	8,2
Saffa	6740	290	4,5	5780	9850	4,5	5,49	11,9
Saffa risp.	6500	200	3,2	5750	9790	3,2	6,00	11,5
Saffa r.n.c.	4740	-40	-0,8	4360	6390	-0,8	8,23	8,4
Safilo	5000	-250	-4,8	4830	10390	-4,8	5,40	9,4
Safilo risp.	4950	-180	-3,5	4450	10200	-3,5	6,06	9,3
Sai	15750	990	6,7	12125	31361	6,7	0,87	25,1
Sai r.n.c.	7420	220	3,1	6250	19500	3,1	2,14	12,7
Saipem	1999	-1	-0,1	1990	4641	-0,1	2,50	7,4
Saipem risp.	2090	0	0,0	2000	4549	0,0	3,83	7,7
Saipem risp. warrant	210	12	6,1	60	1955	6,1	—	—
Sasib	3200	101	3,3	2940	7830	3,3	5,47	11,4
Sasib priv.	3110	30	1,0	2950	7890	1,0	5,63	11,1
Sasib r.n.c.	2135	10	0,5	2125	4581	0,5	9,13	7,6
Schiapparelli	940	15	1,6	481	940	1,6	42,55	23,8
Selm	1310	75	6,1	1040	3910	6,1	4,96	18,6

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Selm risp.	1250	15	1,2	1031	3980	1,2	6,80	17,7
Serfi	5300	65	1,2	4810	8200	1,2	2,83	11,0
Setemer	11600	100	0,9	6700	14600	0,9	1,29	7,0
Sifa	2047	42	2,1	1690	5623	2,1	3,91	22,3
Sifa r.n.c.	1295	54	4,4	1185	4498	4,4	7,72	14,1
Silos Genova	550	5	0,9	390	1802	0,9	4,92	14,2
Silos Genova r.n.c.	580	11	1,9	250	970	1,9	2,90	18,7
Sim	4900	-100	-2,0	4790	14200	-2,0	3,06	64,4
Siossigeno	27100	1850	7,3	18200	34000	7,3	5,02	13,9
Siossigeno r.n.c.	22000	400	1,9	17700	29600	1,9	6,36	11,3
Sip	2239	79	3,7	1771	3025	3,7	6,25	14,9
Sip r.n.c.	2143	83	4,0	1899	2940	4,0	8,40	14,3
Sirti	7535	145	2,0	5940	8775	2,0	3,98	14,1
Sme	2025	55	2,8	1510	2500	2,8	2,47	20,0
Smi Metalli	2050	5	0,2	1450	3050	0,2	4,88	13,8
Smi Metalli r.n.c.	1775	45	2,6	1640	2750	2,6	7,89	12,0
Snia BPD	2188	38	1,8	1621	4940	1,8	—	40,2
Snia BPD risp.	2115	25	1,2	1645	5000	1,2	2,36	38,9
Snia BPD r.n.c.	1101	26	2,4	1022	2990	2,4	5,45	20,2
Snia Fibre	1350	25	1,9	1292	2890	1,9	7,41	6,4
Snia Tecnopolimeri	4050	10	0,2	3815	6360	0,2	6,67	7,5
So.Pa.F.	2955	105	3,7	2280	3100	3,7	3,38	10,0
So.Pa.F. r.n.c.	1360	30	2,3	1180	1779	2,3	8,82	4,6
Sogefi	4487	7	0,2	2750	5335	0,2	2,04	32,6
Sondel	867	17	2,0	605	1200	2,0	5,19	18,8
Sorin	7700	260	3,5	7090	14630	3,5	3,51	22,6
Standa	19795	45	0,2	8750	19795	0,2	1,26	29,9
Standa r.n.c.	7050	-100	-1,4	3720	8950	-1,4	3,97	10,7
Stet	2995	100	3,5	2084	4560	3,5	6,01	4,9
Stet r.n.c.	2652	53	2,0	2250	4510	2,0	8,30	4,4
Stet Warrant 9%	423	32	8,2	75	1680	8,2	—	—
Stet Warrant 10%	799	98	14,0	201	2285	14,0	—	—
T Tecnomasio	1535	40	2,7	1181	1740	2,7	5,21	16,1
Tecnost	2590	20	0,8	1725	3080	0,8	2,90	10,0
Teknecomp	1130	13	1,2	946	2841	1,2	6,68	7,3
Teknecomp r.n.c.	933	10	1,1	761	1605	1,1	8,47	6,5
Terme Acqui	1660	-60	-3,5	1660	2912	-3,5	2,17	35,8
Toro	18300	480	2,7	14570	35800	2,7	1,26	38,3
Toro priv.	12310	510	4,3	10801	23000	4,3	1,87	25,8
Toro r.n.c.	8340	270	3,3	7050	21800	3,3	3,00	17,5
Tripcovich	5110	10	0,2	4583	7550	0,2	1,33	49,0
Tripcovich r.n.c.	2260	-70	-3,0	2260	5893	-3,0	5,13	16,0
U Unicem	18900	310	1,7	15600	25750	1,7	2,38	12,7
Unicem r.n.c.	8630	90	1,1	7550	14980	1,1	6,14	5,8
Unipol priv.	16800	500	3,1	14300	27270	3,1	1,43	17,6
V Valeo	5285	46	0,9	4815	8595	0,9	3,41	6,5
Vetrerie Italiane	3650	0	0,0	2900	5800	0,0	5,48	6,6
Vianini	2845	45	1,6	2655	5890	1,6	3,51	35,1
Vianini r.n.c.	2860	0	0,0	2350	4480	0,0	4,20	35,2
Vianini Industria	1120	9	0,8	1000	2107	0,8	7,94	5,4
Vianini Lavori	2890	30	1,0	2540	5138	1,0	7,37	5,5
W Westinghouse	29500	0	0,0	27400	44500	0,0	6,44	19,7
Worthington	1374	19	1,4	1050	1900	1,4	4,37	9,5
Z Zucchi	4025	0	0,0	3680	4875	0,0	4,47	7,0

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8400	0	0,0	7220	12490	0,0	—	15,2
Saiag	2090	0	0,0	1691	2630	0,0	1,91	10,1
Saiag r.n.c.	1171	21	1,8	1000	1390	1,8	5,12	5,7
Europa Metalli	955	5	0,5	571	1340	0,5	4,71	20,3
U.S.A.	23050	55	0,2	21200	30200	0,2	1,29	13,8
Rodriquez	10350	-20	-0,2	8300	11900	-0,2	—	11,2
Silos Gen. 1-7-87	550	10	1,9	341	586	1,9	—	14,2
Ferruzzi Agr. r.n.c.	619	9	1,5	448	716	1,5	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	365	15	4,3	213	421	4,3	—	8,6
Acq. M. rnc 1-4-87	196	7	3,7	143	255	3,7	—	4,5
Cartiere Ascoli	3316	66	2,0	2990	4020	2,0	4,52	7,2
Cement. Merone r.n.c	2325	20	0,9	2001	2370	0,9	7,31	6,4
Vittoria Ass.	21190	-160	-0,7	19200	24180	-0,7	0,77	21,2
Sisa	1525	0	0,0	1400	1780	0,0	1,97	8,9
Imm. Metanopoli	1032	6	0,6	960	1090	0,6	4,36	—
Trenno	2520	5	0,2	1970	3188	0,2	2,38	22,8
Stefanel	5380	100	1,9	4945	6899	1,9	4,65	—
Marangoni	5150	29	0,6	4670	5750	0,6	7,77	—
Cementerie Barletta	6470	0	0,0	6470	9525	0,0	5,56	—
Teknecomp 1-7-87	1064	24	2,3	1040	1228	2,3	—	—
Fornara	2020	15	0,7	1850	2135	0,7	2,48	0,6
Credito Lombardo	4650	0	0,0	4550	4999	0,0	4,30	16,6

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
B.ca Agr. Mant.	90200	-800	-0,9	90200	108000	-0,9	2,44	23,1
Banca Briantea	12900	0	0,0	12700	19200	0,0	5,81	15,0
Citibank Italia	3995	-5	-0,1	3950	6040	-0,1	—	15,4
Banca del Friuli	17450	0	0,0	17000	23352	0,0	3,35	12,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7250	-5	-0,1	7200	8980	-0,1	5,86	7,0
Banca di Legnano	3340	0	0,0	3150	7303	0,0	5,09	4,6
Banca Ind. Gallarate	16000	-10	-0,1	15400	26730	-0,1	2,24	15,1
Banca Pop. Comm.	13500	100	0,7	12900	16685	0,7	5,33	15,2
B.ca Pop. di Berg.	15150	20	0,1	15050	23950	0,1	6,27	12,0
B.ca Pop. di Brescia	6115	5	0,1	6000	8852	0,1	6,69	8,1
Banca Pop. di Crema	22980	0	0,0	22500	32500	0,0	4,79	8,2
B.ca Pop. Cremona	6500	0	0,0	6400	10700	0,0	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	8200	-90	-1,1	7750	13010	-1,1	7,41	7,7
Banca Pop. di Lecco	15300	90	0,6	12500	17250	0,6	2,94	15,5
Banca Pop. di Lodi	13200	100	0,8	12300	20761	0,8	7,18	8,9
Banca Pop. di Milano	8890	40	0,5	8700	15550	0,5	5,91	6,0
Banca Pop. di Novara	15400	0	0,0	15300	23500	0,0	6,49	10,1
B.ca Pop. Luino Va.	7150	-60	-0,8	7150	12857	-0,8	8,57	7,5
Banca Prov. Napoli	5225	25	0,5	4352	5530	0,5	1,42	22,9
B.ca Prov. Lombarda	2645	45	1,7	2925	6215	1,7	3,46	14,7
Banca Subalpina	4310	0	0,0	1987	10320	0,0	1,29	35,0
Banca Tiburtina	5930	-60	-1,0	3136	6150	-1,0	1,05	36,9
Banco di Perugia	1086	11	1,0	900	1300	1,0	1,93	16,0
Bieffe	4100	0	0,0	2750	5180	0,0	1,22	68,3
Credito Agr. Bresc.	3051	6	0,2	2821	3500	0,2	3,62	13,0
Credito Bergamasco	24100	100	0,4	23500	28800	0,4	6,00	14,3
Creditwest	6000	0	0,0	5860	12400	0,0	8,50	4,8
Finance	23900	0	0,0	17100	34000	0,0	2,09	25,9
Finance priv.	10320	70	0,7	10100	31000	0,7	4,84	11,2
Frette	7280	30	0,4	4505	7280	0,4	3,16	27,1
Italiana Incendio V.	165300	0	0,0	133000	183000	0,0	0,73	25,8
Piccolo Cr. Valtell.	13200	0	0,0	13000	18750	0,0	6,44	8,8
Terme di Bognanco	485	-14	-2,8	441	1178	-2,8	—	—
Zerowatt	2020	20	1,0	1710	2300	1,0	1,98	13,5
Banca Pop. Emilia	82900	0	0,0	79500	83850	0,0	3,62	7,5
Aviatour	2505	5	0,2	2330	3200	0,2	—	—
B. Prov. Lomb.risp.	2300	-50	-2,1	2250	2961	-2,1	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100	—
BTP ott. 88 12,50%	100,85	-0,05
BTP nov. 88 12,50%	101,1	0,05
BTP gen. 89 12,50%	101,6	—
BTP feb. 89 12,50%	101,75	-0,05
BTP mar. 89 12,50%	102	0,05
BTP apr. 89 12,00%	101,75	—
BTP mag. 89 10,50%	100,9	—
BTP gen. 90 12,50%	103,5	0,14
BTP gen. 90 9,25%	98,05	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,85	—
BTP feb. 90 9,25%	97,6	0,10
BTP mar. 90 12,50%	104	0,14
BTP mar. 90 9,15%	97,35	0,31
BTP apr. 90 12,00%	102,8	0,19
BTP apr. 90 9,15%	97	0,05
BTP mag. 90 10,50%	100,8	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,3	0,10
BTP giu. 90 10,00%	100,3	-0,05
BTP giu. 90 9,15%	97,75	-0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,25	-0,20
BTP lug. 90 9,50%	99	—
BTP ago. 90 9,50%	98,75	—
BTP set. 90 9,25%	98	-0,05
BTP ott. 90 9,25%	96,25	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	96,45	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,7	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	105	0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,4	—
BTP feb. 92 9,25%	94,35	0,05
BTP mar. 92 9,15%	94,2	0,21
BTP apr. 92 9,15%	94,4	0,21
BTP mag. 92 9,15%	94,4	0,21
BTP giu. 92 9,15%	95,8	—
BTP lug. 92 10,50%	99,85	-0,35
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	99,95	—
CCT ago. 88	100,25	—
CCT set. 88	100,3	—
CCT ott. 88	100,5	—
CCT 15 lug. 90	99,05	-0,05
CCT 16 ago. 90 ind.	99,1	-0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,1	-0,05
CCT 18 ott. 90	99	0,10
CCT nov. 83-90	101,8	—
CCT 18 nov. 90	99,25	-0,05
CCT dic. 90	101,9	-0,05
CCT 18 dic. 90	99,85	—
CCT gen. 91	101,9	—
CCT 17 gen. 91	99,2	—
CCT feb. 91	101,95	—
CCT 18 feb. 91	99,2	—
CCT mar. 91	100,75	—
CCT 18 mar. 91	99,15	0,05
CCT apr. 91	100,65	-0,15
CCT mag. 91	100,7	-0,10
CCT giu. 91	100,8	-0,10
CCT lug. 91	100,2	0,05
CCT ago. 91	100,15	0,05
CCT set. 91	100,15	-0,10
CCT ott. 91	100,1	-0,10
CCT nov. 91	100,2	-0,05
CCT dic. 91	99,85	-0,05
CCT gen. 92	99,65	—
CCT feb. 92	98,65	0,10
CCT 18 apr. 92 CV	97,85	-0,05
CCT 19 mag. 92 CV	95,9	0,10
CCT 18 giu. 93 CV	94,5	0,11
CCT 17 lug. 93 CV	94,4	—
CCT 19 ago. 93 CV	94	-0,05
CCT feb. 95	96,95	-0,10
CCT mar. 95	92,35	-0,11
CCT apr. 95	92	0,11
CCT mag. 95	92	-0,05
CCT giu. 95	92,35	-0,11
CCT lug. 95	93,9	0,05
CCT ago. 95	93,35	0,05
CCT set. 95	93,1	—
CCT ott. 95	93,2	-0,05
CCT nov. 95	93,1	—
CCT dic. 95	93,45	-0,05
CCT gen. 96	94,05	—
CCT gen. 96 CV	94,3	—
CCT feb. 96	94,35	-0,05
CCT mar. 96	93,15	0,05
CCT apr. 96	92,5	-0,11
CCT lug. 96	92,75	-0,70
CCT ago. 96	92,65	0,05
CCT set. 96	92,65	0,05
CCT ott. 96	92,75	0,11
CCT nov. 96	92,75	—
CCT dic. 96	93,25	-0,11
CCT gen. 97	93,45	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	107,7	0,37
CCT ECU 82-89 14,00%	104,45	0,14
CCT ECU 83-90 11,50%	107,6	0,37
CGT ECU 84-91 11,25%	108,9	-0,18
CCT ECU 84-92 10,50%	108,9	—
CCT ECU 85-93 9,60%	105,9	0,09
CCT ECU 85-93 9,75%	106,7	-0,09
CCT ECU 85-93 9,00%	104,35	-0,14
CCT ECU 85-93 8,75%	103,2	-0,19
CCT ECU 86-94 8,75%	103,3	0,34
CCT ECU 86-94 6,90%	94,95	—
CTR 83-93 2,50%	91,85	—
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	97,1	—
Az. Aut. FS 83-90 1	105,1	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2	103,5	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	105,1	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	104	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,4	-0,15
Città Ge 76-91 10,00%	99	-0,51
Città Mi 72-92 7,00%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,00%	92,75	0,27
Città Na 75-95 10,00%	97,9	—
Enel 72-92 7,00%	94,2	-0,21
Enel 73-93 7,00%	92,2	0,22
Enel 82-89 ind. 1ª	103,05	-0,63
Enel 82-89 ind. 2ª	104,05	0,05
Enel 82-89 ind. 3ª	105,7	0,38
Enel 82-89 ind. 4ª	104,5	—
Enel 83-90 ind. 1ª	106,65	—
Enel 83-90 ind. 2ª	103,8	-0,19
Enel 83-90 ind. 3ª	103,45	0,29
Enel 84-92 ind. 1ª	106	—
Enel 84-93 ind. 2ª	106	—
Enel 84-93 ind. 3ª	107,5	-0,09
Enel 84-93 ind. 4ª	107,15	-0,09
Enel 85-95 ind.	102,8	-0,05
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,9	—
Enel 85-2000 ind. 3ª	103	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,65	—
Enel 86-93 ind. 3ª	110,4	0,09
Enel 86-2001 ind.	102,9	-0,10
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,25	0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,95	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	117	2,99
Iri Alitalia 84-90 5,90%	106,8	0,19
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,35	-0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	152	1,32
Iri Stet 84-91 5,75%	151	0,66
Iri Stet 85-90 9,00%	106,5	0,56
Iri Stet 85-90 10,00%	127	2,36
Stet-Sip 83-88 6,50%	109	1,61
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	90	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-08-88	69	98,355	0,04%
30-11-88	161	96,141	0,02%
30-05-89	342	91,866	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1302,25	1302	1302,225
Marco tedesco	742,02	741	742,08
Franco francese	220,01	220	219,98
Fiorino olandese	659,80	660	659,75
Franco belga	35,462	35,35	35,462
Sterlina	2325,50	2332	2325,725
Lira irlandese	1993,15	2030	1993,575
Corona danese	195,13	194,50	195,14
Dracma	9,266	9,25	9,265
Ecu	1542,35	—	1542,35
Dollaro canadese	1075,55	1060	1075,575
Yen giapponese	10,323	10,20	10,323
Franco svizzero	893,35	888	893,425
Scellino austriaco	105,478	105,25	105,486
Corona norvegese	204,57	204	204,685
Corona svedese	213,91	213,30	213,93
Marco finlandese	313,27	312	313,24
Escudo portoghese	9,092	9,85	9,096
Peseta spagnola	11,241	11,45	11,239
Dollaro australiano	1069,30	1045	1069,40
Dinaro (Milano) tg	—	0,75	—
Dinaro Trieste	—	0,56	—
Rand sudafricano	—	573,09	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7547-7555—	5,9120-9240	1,7850-7860	1,4570-4580
Yen	*1,3904-3915	*4,6861-6937	225,15-46	*1,1545-1555
Marco	—	*3,3697-3967	3,1362-1398	*83,01-06
Franco Fr.	*29,64-65	—	10,579-591	*24,62-64
Sterlina	3,1330-1360—	10,5590-5770	—	2,6030-6060
Franco Sv.	*120,28-38	*4,4560-4636	2,6086-6119	—
Lira	**1,3470-3475	**4,5398-5482	2327,3-2330,5	*0,1119-1120

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off.	Giugno	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18800	19000	Sterlina oro n.c.*	136000	141000
Oro Londra (2)	453,25	453,75	Sterlina oro n.c.	137000	143000
Oro Zurigo (2)	453,60	454,10	Marengo italiano	110000	117000
Argento (3) (ind.)	301600	309000	Marengo svizzero	113000	120000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	92,25	-0,05
Binda de Med. 85-90 12%	108	—
Binda de Medici 14,00%	115,7	-2,68
Centrob. Binda 91 10,00%	102,25	0,24
Cir 85-92 10,00%	103,5	0,48
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,5	-0,32
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,1	0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,30
Efib. Meta 85-90 10,50%	100,1	0,15
Eridania 85-90 10,75%	106,5	0,38
Euromobiliare 86-93 10,00%	92,8	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,6	-0,12
Generali 81-88 12,00	1000	1,50
Gerolimich 81 13,00%	101,9	—
Gim 85-91 9,75%	103,8	—
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,6	0,12
Med.Buitoni 85-95 8,00%	268	-0,37
Med.Buitoni 85-95 10,00%	136,5	—
Med. Cir 86-96 7,00%	85,7	0,12
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	78,5	0,51
Med. Italc.85-95 7,00%	133,9	1,42
Med. Italgas 85-95 6,00%	83,8	-0,24
Med. Italmobiliare 7,00%	108,5	1,38
Med. Linificio 93 7,00%	89,4	—
Med. Marzotto 93 7,00%	105	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,2	—
Med. Sabaudia 7,00%	83,2	0,24
Med. Sip 86-91 8,00%	94,7	-0,21
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,3	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	90	0,22
Med. Unicem 86-96 7,00%	86	-0,47
Merloni 87-91 7,00%	88	—
Monted. Selm-Meta 10,00%	95,5	-0,37
Olcese 86-94 7,00	83,4	0,24
Pirelli SPA 85-95 9,75%	129,9	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107,5	0,47
Perugina 86-92 9,00%	93	-0,54
Rinascente 86-93 8,50%	97,2	0,21
Saffa 87-97 6,50%	98	0,10
Selm 86-93 7,00%	85,05	-0,18
Silos Ge 87-92 7,00%	81,3	—
Siossigeno 81-91 13,00%	335	0,60
Smi Metalli 85-92 10,25%	99	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	120	0,08
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,4	0,11
Zucchi 86-93 9,00%	90,1	0,11
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	197,5	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,3	-1,09
Iri Stet 73-88 7,00%	143,5	0,35
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	126	0,79
Med. Sip 73-88 7,00%	104,1	0,10

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.6.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9,500-11,75	11,50-12,50
Vista	10,100	10,500
7 Giorni	10,250	12,125
15 Giorni	9,000	11,625
1 Mese	10,750	11,250
2 Mesi	11,000	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (10,625-11,325); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,000-11,500).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 173,76 (+0,08%); Azionari 200,63 (+0,11%); Bilanciati 173,98 (+0,12%); Obbligazionari 149,93 (+0,03%).

Ala	11503	0,05
America	10991	0,06
Arca BB	18304	0,10
Arca RR	11787	0,02
Arca 27	8962	0,06
Aureo	14918	0,12
Azzurro	15392	0,83
BN Multifondo	10525	0,18
BN Rendifondo	10764	0,04
Capitalcredit	9463	-0,12
Capitalfit	11789	0,13
Capitalgest	13553	0,20
Cash Manag. Fund	12181	0,06
Centrale Reddito	10796	0,03
Comm. Turismo	9007	0,18
Corona Ferrea	10244	0,23
Eptabond	11312	-0,04
Eptacapital	9816	0,06
Euro Andromeda	14843	0,13
Euro Antares	12688	0,04
Euro Vega	10932	0,03
Euromob Cap Fund	9798	-0,03
Fiorino	21333	0,29
Fondattivo	10992	-0,05
Fondersel	23596	0,24
Fondicri 1ª	10982	-0,02
Fondicri 2ª	10007	-0,05
Fondimpiego	11105	-0,03
Fondinvest 1ª	11894	0,03
Fondinvest 2ª	13443	0,10
Fondo Centrale	13392	0,06
Fondo Ina	n.p.	—
Fondo Professionale	25813	0,10
Genercomit	15632	0,21
Genercomit rend.	10461	0,06
Geporeinvest	9595	0,10
Geporend	10277	0,01
Gestielle B	9460	0,23
Gestielle M	10736	0,04
Gestiras	17395	0,03
Imicapital	22470	0,07
Imindustria	9131	0,23
Imirend	13783	0,07
Imi 2000	11391	0,05
Interbancaria az.	15830	0,15
Interbancaria obbl.	13838	0,03
Interbancaria rend.	14371	—
Libra	15316	0,20
Money-Time	10104	0,25
Multiras	15810	0,10
Nagracapital	13598	—
Nagrarend	12175	0,06
Nordcapital	9415	0,62
Nordfondo	11695	0,31
Phenixfund	9450	0,22
Primecapital	n.p.	—
Primecash	n.p.	—
Primeclub az.	n.p.	—
Primeclub obbl.	n.p.	—
Primerend	n.p.	—
Redditosette	14631	0,06
Rendicredit	10634	—
Rendifit	11224	0,02
Risp.Italia bilanc.	15535	0,04
Risp.Italia redd.	13606	-0,04
Rologest	10586	0,04
Rolomix	9645	0,16
Saiquota	10574	0,02
Salvadanaio	9327	1,19
Sforzesco	11168	-0,08
Venture-Time	10654	0,54
Verde	11055	0,01
Visconteo	14344	-0,06
Euromob. Reddito	10425	0,06
Centrale Capital	10204	0,18
Lagest az.	10442	0,17
Lagest obbl.	10287	0,02
Promofondo Uno	10024	-0,11
Cashbond	10163	-0,12
Investire Az.	9932	0,20
Investire Bil.	9984	0,18
Centrale Global	10170	-0,13
Futuro Famiglia	10119	0,12
Intermobiliare	10425	2,04
Sogesfit	10074	0,05
Aureo Previdenza	10394	0,21
Aureo Rendita	10324	0,14
Cisalpino Bil.	10000	—
Cisalpino Redd.	10000	—
Giallo	10000	—
Capital Italia $	28,99	-0,07
Fonditalia $	66,28	0,17
Interfund $	34,05	0,23
Int. Securities $	24,65	0,04
Italfortune $	37,99	—
Italunion $	20,59	-0,92
Mediolanum $	31,32	0,22
Rominvest $	29,57	0,14
Rasfund (lire)	n.p.	—
Tre R (lire)	35617	—

GENERALI / IL CONFRONTO CON MIDI

Davanti al tribunale

Attesa la decisione sui ricorsi incrociati



La Compagnie du Midi ha alzato il tiro, chiedendo il sequestro della totalità delle azioni in mano alla compagnia triestina e ai suoi alleati, non soltanto di quelle che superano il 5 per cento del capitale. L'obiettivo è impedire la loro partecipazione domani all'assemblea, che dovrebbe decidere la fusione con la compagnia Axa. Le Generali si battono invece per il rinvio dell'importante riunione (nella foto uno dei due amministratori delegati, Alfonso Desiata).

PARIGI — Il tribunale di commercio di Parigi si pronuncia oggi sul braccio di ferro tra la Compagnie du Midi e le Assicurazioni Generali di Trieste. La prima vuole il sequestro delle azioni Midi in mano alle Generali e ai suoi alleati (Mediobanca e banca Lazard), per impedire la loro partecipazione all'assemblea generale degli azionisti fissata a domani, nella quale dovrebbe essere approvata la fusione di Midi con il primo gruppo privato del settore assicurativo francese, Axa.

Il gruppo triestino invece ha chiesto al tribunale il rinvio dell'assemblea, e una serie di verifiche sulle condizioni della cessione dei titoli Midi che la compagnia detiene in proprio come autocontrollo.
Ieri i rappresentanti di Midi e Generali hanno perorato a lungo la propria causa, e i francesi sono usciti dall'udienza fiduciosi; sperano in particolare che il tribunale accetti di predisporre il sequestro della totalità delle azioni Midi detenute dal «triumvirato», e non solo quelle acquisite dopo il superamento del cinque per cento. Il timore principale del presidente di Midi, Bernard Pagézy, è che i voti delle Generali e degli alleati (che avrebbero oltre il 20% delle azioni) blocchino la fusione con Axa.
La Compagnie du Midi ostenta dunque sicurezza: è «convinta» di ottenere dal tribunale di commercio di Parigi una sentenza favorevole alle sue tesi, che confermi cioè lo svolgimento dell'assemblea generale straordinaria alla data fissata e la domanda di mettere sotto sequestro i titoli Midi in mano alle Generali e ai suoi soci per impedire che esercitino il diritto di voto in misura commensurata alle loro quote di capitale.
Riferendosi al procedimento per direttissima, il direttore delegato alla comunicazione della Midi, Patrice Allain-Duprè ha detto ieri che «il giudice chiamato a deliberare possiede tutti gli elementi di valutazione relativi alla gestione del nostro gruppo e le più ampie informazioni sul trasferimento dei 700 mila titoli Midi», effettuato ai primi della scorsa settimana.
«Non credo che il giudice accetterà la domanda contraddittoria delle Generali» ha poi detto Allain-Duprè alludendo al ricorso contestuale di giudizio per direttissima presentato dal gruppo di Trieste; procedura che vedrà sfilare in tribunale i legali delle parti in causa.

Il presidente di Midi, Pagézy, è ben intenzionato a non permettere che un gruppo straniero si inserisca pesantemente, magari assumendone il controllo, nella Midi, proprio in una fase di preparazione all'appuntamento del 1992. Per rafforzare la sua società, Pagézy ha proceduto nei mesi scorsi a un aumento di capitale di 4,8 miliardi di franchi sotto forma di obbligazioni convertibili e ha lanciato un'operazione di scambio titoli con alcune filiali del gruppo.

Poi, successivamente all'annuncio che il capitale di Midi era salito bruscamente, in aprile, da 8,5% a 13,61%, è passato seriamente all'azione, annunciando la fusione con Axa in un'unica società, la Axa-Midi Assurance.

Tra i 23 miliardi di franchi di premi annuali del gruppo Axa e i 13 della Midi, che con la filiale Assurances du groupe de Paris è al terzo posto del settore privato, il nuovo gruppo — se l'assemblea di domani si terrà e approverà la fusione — diventerebbe il secondo gigante delle assicurazioni francesi dopo Usp (44-48 miliardi di franchi di premi annuali) e davanti ad Agf (30 miliardi) e Gan (20 miliardi), tutte e tre nazionalizzate.

Certo, Axa-Midi avrà proporzioni relativamente modeste rispetto ai grandi gruppi mondiali, ma troverà il suo posto nella Europa delle assicurazioni.

[Antonella Tarquini]

SGB

Il giorno più lungo

BRUXELLES — Per la «Societé Generale de Belgique», oggi sarà la giornata più lunga dell'anno, con l'assemblea generale al palazzo dei congressi di Bruxelles.
Ma l'impressione degli ambienti finanziari belgi è che non dovrebbero scaturire elementi di sopresa e di novità. Una impressione che viene confermata dai portavoce delle parti interessate: quelli della stessa «Generale», e dei capifila delle cordate concorrenti per la gestione della «Sgb», la Cerus di Carlo De Benedetti, e la «Compagnie Financiere de Suez».
L'assemblea dovrebbe quindi avere carattere essenzialmente ordinario: non si esclude che i punti straordinari vengano modificati, o addirittura soppressi, per non ostacolare le trattative tuttora in corso per giungere — se possibile entro l'estate — a un accordo tra le diverse parti sulla gestione della maggiore holding belga. Potrebbe anche «saltare», per le stesse ragioni, la nomina a direttore esecutivo di Hervé de Carmoy, poco gradito alla «Cerus».
De Benedetti non dovrebbe partecipare all'assemblea, anche se alcuni dei dirigenti della «Generale» sono pronti a vederlo arrivare, con una mossa a sorpresa. A rappresentare la «Cerus» sarà il direttore generale, Alain Minc. Secondo alcune fonti, anche il presidente della «Suez», Renaud de la Geniere, potrebbe essere assente.

GENERALI / TRIESTE

La «forza tranquilla»

Calma nell'attesa del risultato

TRIESTE — «Siamo un grande gruppo, estremamente articolato, con molti figli da accudire, e tutti hanno bisogno delle stesse premure». Se al quartier generale della Compagnie du Midi, a Parigi, si mostrano i muscoli, nella convinzione che oggi il tribunale di commercio accoglierà il proprio punto di vista, nella sede delle Assicurazioni Generali, a Trieste, il clima della vigilia conferma la linea di condotta seguita dagli uomini di Enrico Randone fin dall'inizio della «campagna francese»: prudenza, estrema riservatezza e anche un pizzico di elegante noncuranza.
A poche ore dalla decisione del tribunale parigino, che si preannuncia decisiva per le sorti della vicenda Midi-Generali, a Trieste c'è solo uno dei due amministratori delegati del gruppo assicurativo. Randone è a Milano, l'altro amministratore delegato «in missione», lontano comunque dall'atmosfera arroventata della capitale francese.
L'atteggiamento dei vertici delle Generali non tradisce le ansie della vigilia, e si presenta come una «forza tranquilla». Non si sottovaluta comunque l'importanza dell'esito dei ricorsi incrociati davanti al tribunale. Le Generali chiedono di fare chiarezza su alcuni aspetti della compagine azionaria di Midi e di far slittare comunque la data dell'assemblea, in programma domani, nella quale si dovrebbe decidere in merito alla fusione tra Midi e Axa. Il rinvio sembra un obiettivo cruciale per le Generali: il tempo potrebbe giocare a suo favore, modificando lo scenario in cui si muovono i due contendenti.

[pa. f.]

IL VENTO DI TORONTO

Dollaro in salute

Cede Wall Street - Timori inflattivi spingono l'oro

NEW YORK — Il vento di Toronto è stato più forte delle voci di vendita di «verdoni» da parte della Bundesbank e delle previsioni di aumento dei tassi a pronti contro termine all'asta della banca centrale tedesca.
La divisa americana è stata quotata a 1.7597-02 marchi, contro 1.7545-55 in apertura e 1.7495-7500 di venerdì a 126.23-28 yen contro 126.10-15 e 125.80-85 ed a 1305.75-6.25 lire contro 1302.00-50 e 1298-9. La sterlina è salita a 1.7833-40 dollari contro 1.7850-60 e 1.7495-7500 in seguito alle voci di un imminente aumento dei tassi britannici di base dall'8.5 al 9 per cento.
Rassicuranti sono state le dichiarazioni delle autorità monetarie, riunite al vertice di Toronto del G-7, secondo cui l'inflazione non rapresenta una tendenza ad una crescita preoccupante e l'eventuale aumento dei tassi pronti contro termine da parte della Bundesbank all'asta di questa settimana costituirebbe solo un adeguamento all'ascesa dei tassi di denaro a breve.
Le previsioni sull'inflazione non hanno, viceversa, tranquillizzato l'oro. I metalli preziosi, in prima fila, hanno aperto in rialzo la settimana europea. L'oro ha chiuso a Londra sui 454.20 dollari l'oncia, quasi quattro dollari sopra l'ultimo fixing della settimana scorsa avvenuto a 450.25 dollari. I timori d'inflazione, innescati soprattutto dai forti rincari dei prezzi del settore alimentare in Usa per la siccità, stanno contagiando in mercato nonostante le dichiarazioni tranquillizzanti di vari esponenti del G-7 nel quadro del vertice.
I valori a Wall Street hanno accusato prevalenti flessioni in un mercato poco attivo in seguito alla cautela degli operatori ad intervenire, in attesa di novità dal vertice.Anche in questo caso, gli investitori sono apparsi preoccupati per le voci sempre più insistenti di possibili aumenti dei tassi di interesse in Germania e Giappone.
L'incremento dei tassi dei fondi federali saliti dal 7-916 PCTin apertura al 7-58 PCT nella mattinata hanno fatto sorgere nuovi timori riguardo all'aumento del costo della vita negli Usa.
I ribassi hanno superato i rialzi per 458 contro 211 su un giro di affari di 7.31 milioni di azioni. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso di 20.5 punti, a 2083.5.

PLAFOND

Chiariti i dubbi

ROMA - L'estate degli italiani che intendono recarsi in vacanza all'estero sarà non solo più ricca, ma anche priva di quelle sgradite sorprese che qualcuno aveva ventilato in merito all'interpretazione della nuova normativa valutaria.
Il ministero per il Commercio con l'estero ha infatti chiarito i dubbi interpretativi sorti sul decreto 211 dello scorso 13 giugno

I chiarimenti del Mincomes riguardano proprio l'emissione di cheques all'estero: innanzitutto il limite di 5.000.000 vale non come «plafond» massimo, ma per ogni singolo assegno. In altre parole, è possibile effettuare pagamenti per importi superiori, purché attraverso l'emissione di più assegni, ognuno dei quali non può però superare i 5.000.000.

BOT

Autorizzata emissione

ROMA — Il ministro del Tesoro ha autorizzato per il 30 giugno una emissione di 23 mila miliardi di Bot, a tassi invariati rispetto a quelli emessi a metà mese. I titoli emessi superano di oltre 2 mila miliardi quelli in scadenza: vengono infatti a scadere Bot per 20 mila e 872 miliardi (interamente nelle mani degli operatori), confermando così l'aumento di necessità finanziarie dello Stato.
Dei Bot posti all'asta per 23 mila miliardi, sono offerti con il sistema di collocamento all'asta competitiva 5 mila e 500 miliardi di Bot trimestrali, con durata di 92 giorni e con scadenza il 30 settembre 88, ad un prezzo base di 97,47 lire con un rendimento effettivo annuo composto lordo del 10,70 per cento e netto d'imposta del 9,29 per cento.

PIRELLI

Leopoldo, il monolitico

Compattata la holding finora bicefala

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Per Leopoldo Pirelli è «una svolta decisiva nella storia della società». Forse non è una valutazione da prendere alla lettera, visto e considerato che l'aggettivo «storico» fu usato in piazza Cadorna anche all'epoca dell'accordo («andato veramente male», è stato riconosciuto anche ieri) con la Dunlop e, qualche anno dopo (1982), al momento della nascita della società operativa Pirelli Société Générale (Psg). Ma l'ulteriore atto compiuto ieri dalla Pirelli Spa per smantellare definitivamente proprio la Psg, muta certamente la fisionomia del gigante della gomma.
Fino a ieri lo schema era il seguente: Pirelli & C. (più nota come Pirellina) controllava al 20% ciascuna la Pirelli Spa (Pirellona) e la Société Internationale Pirelli (Sip). Entrambe queste due società possedevano il 50% ciascuna della Psg, società di gestione di tutte le unità operative. Sotto questa struttura le unità operative erano controllate al 40% a testa da Pirellona e Sip, e al 20% dalla Psg.
Era una soluzione scelta a suo tempo per creare un equilibrio tra i possessi diretti e indiretti di Pirellona e Sip (precedentemente molto squilibrati), cercando di costituire nel contempo un'unica testa pensante (la Psg) anch'essa posseduta in modo equilibrato dalle due cugine. Una soluzione quindi pregevolmente simmetrica ma anche bicefala. L'esistenza di questo doppio cervello ha creato nel tempo alcuni problemi: per esempio il rischio che la divisione delle quote di controllo detenute al vertice dalla Pirellina (20% su Pirellona e 20% su Sip) potessero rivelarsi insufficienti contro eventuali scalate avversarie; o il fatto che si rallentasse l'agilità nelle decisioni.
Ora il gruppo ha deciso di assumere un carattere monolineare. In testa la Pirellina controllerà dal 35 al 40% della sola Sip, che a propria volta possiederà il 45-50% della Pirellona, e questa il 100% delle unità operative. L'assemblea straordinaria di ieri della Pirelli Spa, come era stato da tempo annunciato, era chiamata ad approvare un aumento del capitale sociale di 310 miliardi.
Questa emissione sarà interamente sottoscritta dalla Sip, che porterà così ai valori percentuali sopraindicati il controllo sulla Pirelli Spa. Sip, tuttavia, non pagherà l'equivalente di circa 960 miliardi dell'operazione, ma conferirà alla Pirellona le azioni delle unità operative che detiene, con l'esclusione delle partecipazioni nei pneumatici, che confluiranno nella Pirelli Tyre.



Leopoldo Pirelli

INTERSIND

Già le rughe a trent'anni

Il confronto a Trieste su passato e futuro dell'organizzazione

TRIESTE — L'Intersind compie trent'anni: a Trieste, città strettamente legata all'impresa pubblica dal dopoguerra ad oggi, si è allora ritenuto opportuno verificare quanto è stato fatto dall'associazione sindacale della pubblica imprenditoria in questa sua trentennale storia.
Il centro congressi della Fiera ha ospitato ieri una tavola rotonda, che non a caso ha avuto come argomento «Intersind, 30 anni da protagonista»: hanno preso parte al dibattito - organizzato dalla delegazione Intersind per il Friuli-Venezia Giulia - Cecilia Assanti, ordinario di diritto del lavoro nell'Università di Trieste, Raffaele Morese, segretario generale della Fim-Cisl, Bernardo Carratù, responsabile del personale della Fincantieri, Giuseppe Capo, direttore dell'Intersind.
Dopo la consueta raffica di saluti e ringraziamenti, prima ad intervenire è stata la Assanti, la quale ha tracciato una sintetica storia dell'Intersind, a cominciare dal '58, anno in cui questo organismo iniziò ad operare come soggetto attivo delle relazioni industriali. La Assanti ha evidenziato il ruolo innovatore dell'Intersind nello stabilire un tipo di rapporto diverso con la controparte sindacale, un atteggiamento collaborativo e non-conflittuale, certamente all'avanguardia nell'Italia degli anni Sessanta. La docente triestina, nel passare in rassegna i momenti più significativi dell'evoluzione dell'Intersind e delle partecipazioni statali, non ha comunque risparmiato critiche alla gestione di questo settore, rilevando cadute e contraddizioni.
Capo, dal canto suo, ha ricordato il difficile compito di Intersind, costretta a una difficile "reconductio ad unum" di aziende manifatturiere e di servizio, sparse su tutto il territorio nazionale. Ha rivendicato all'Intersind una funzione socialmente precursiva nel rapporto col sindacato e nella messa a punto di moderne regole del gioco, che hanno consentito la definizione di un quadro sociale nazionale più evoluto. Capo ha analizzato la fase critica attraversata dal sindacato e si è detto convinto della necessità di rivisitare l'attuale modello "tripolare" di contrattazione, concedendo maggiore spazio al livello aziendale.
Carratù ha insistito sulla strutturale specificità dell'Intersind, sulla sua particolare funzione sociale e sul ruolo importante giocato dall'organizzazione nella crescita del sindacato di massa, fin dai tempi della contrattazione articolata; Carratù ha però lamentato che da parte del sindacato spesso non vi sia stata altrettanta disponibilità e proprio al sindacato ha chiesto atteggiamenti meno conflittuali e la comune elaborazione di più aggiornati codici comportamentali.
Morese, sindacalista Cisl, ha posto una serie di quesiti riguardanti il futuro delle partecipazioni statali, a cavallo tra una più marcata terziarizzazione del settore, una dimensione sempre più accentuatamente internazionale del contesto economico, un sistema di partecipazione pubblica che viene sempre meno alimentato dallo Stato e al quale si chiede di esercitare un ruolo da impresa privata.
Morese si è detto sostanzialmente d'accordo sul rapporto storicamente "privilegiato" Intersind-sindacato, ma ha anche rilevato le difficoltà dell'Intersind di comprendere la nuova articolata realtà sindacale, all'interno della quale certo non mancano differenziazioni e rotture.

[Massimo Greco]

QUASI CENTO MILIARDI

Zanussi reinveste tutto l'utile



Gian Mario Rossignolo, amministratore delegato Zanussi

PORDENONE — Sarà interamente reinvestito l'utile (97,6 miliardi di lire) realizzato dal gruppo Zanussi nel 1987. Lo ha deciso l'assemblea riunitasi ieri a Pordenone sotto la presidenza di Gian Mario Rossignolo. La società capogruppo di cui è stato approvato il bilancio ha contribuito al totale con un utile di 69,6 miliardi.
La decisione di non ripartire dividendi è collegata al forte impegno del gruppo nell'innovazione tecnologica di prodotto e di processo che vede tra l'altro investimenti per 120 miliardi nella fabbrica automatica di Susegana (frigoriferi) ormai in fase avanzata di realizzazione e per 230 miliardi in quella di Porcia (lavatrici) di cui è stata di recente avviata la ristrutturazione.

Tra i dati consuntivi del gruppo Zanussi, va segnalato oltre all'utile triplicato rispetto al 1986 (era stato di 34 miliardi, ed anche in quell'occasione non furono erogati dividendi per l'azionista) anche il buon andamento del fatturato passato a 1.769 miliardi con un incremento del 10,56%.

Ancora in crescita risulta l'export (1.176 miliardi) che per l'elettrodomestico ha raggiunto il 70,5% del fatturato. In questo settore la Zanussi l'anno scorso ha contribuito per circa mille miliardi all'attivo della bilancia commerciale italiana.

Da rilevare infine nel consuntivo 1987 una forte riduzione dell'indebitamento sceso a 360 miliardi a fronte degli oltre mille miliardi che pesavano sul bilancio Zanussi al momento dell'ingresso della Electrolux a fine 1984.

CANTIERI / I SACRIFICI DELLA CEE

Ma Tokio non fa harakiri

Il Parlamento europeo accusa Bruxelles di fare una politica suicida
Rossetti: indispensabile un'inversione di rotta - I giapponesi non mollano il mercato

STRASBURGO — Cantieristica europea fase due. Dopo la severa cura dimagrante imposta all'industria del mare, impigrita da un eccesso di assistenza, la Cee si appresta a governare la difficile fase della riconversione. Il pacchetto di misure di sostegno ad attività alternative è stato approvato in questi giorni dall'assemblea di Strasburgo: esso si prefigura di importanza determinante per l'Italia e in particolare per l'industria giuliana. I fondi europei non serviranno solo a un rilancio della qualità nella produzione cantieristica, ma anche alla ricerca e al sostegno di nuove iniziative che compensino in altri settori l'emorragia occupazionale degli ultimi anni.

Nel dare via libera agli stanziamenti di Bruxelles, il Parlamento europeo ha tuttavia pesantemente criticato la Commissione «per non aver ancora proposto una strategia globale per le costruzioni navali, né svolto un'analisi convincente della situazione attuale e delle prospettive future del settore». Strasburgo, contemporaneamente, denuncia «l'insufficiente coordinamento tra le numerose direzioni della commissione implicata nella cantieristica», considera del tutto inadeguato «l'approccio frammentario fin qui mantenuto» e sollecita «una strategia integrata per questo settore».

Il documento di denuncia (ma anche di stimolo a un ripensamento) è stato approvato a larghissima maggioranza dal Parlamento di Strasburgo al termine di un vivace dibattito. «Finora ci si è limitati a tagliare gli aiuti statali — ha detto fra gli altri il comunista Giorgio Rossetti, unico intervenuto per parte italiana — nell'illusione che questo comportasse automaticamente una specializzazione e una maggiore competitività». I dati hanno invece dimostrato, ha proseguito, che questa misura «in negativo» ha avuto il solo effetto di ridurre ulteriormente la quota di mercato coperta dalla cantieristica europea. Che ci sia crisi, surplus di capacità produttiva a livello mondiale, nessuno lo può negare. Ma come mai, si chiede il parlamentare giuliano, il Giappone, che detiene il 45 per cento della capacità mondiale, o la Corea del Sud, che ha l'11 per cento, continuano a difendere e sostenere le loro industrie? E perché la Cee, che ha già ridotto del 45 per cento la sua forza produttiva e di oltre il 50 per cento la sua occupazione, dovrebbe essere la sola a fare le spese dell'eccedenza della capacità esistente?

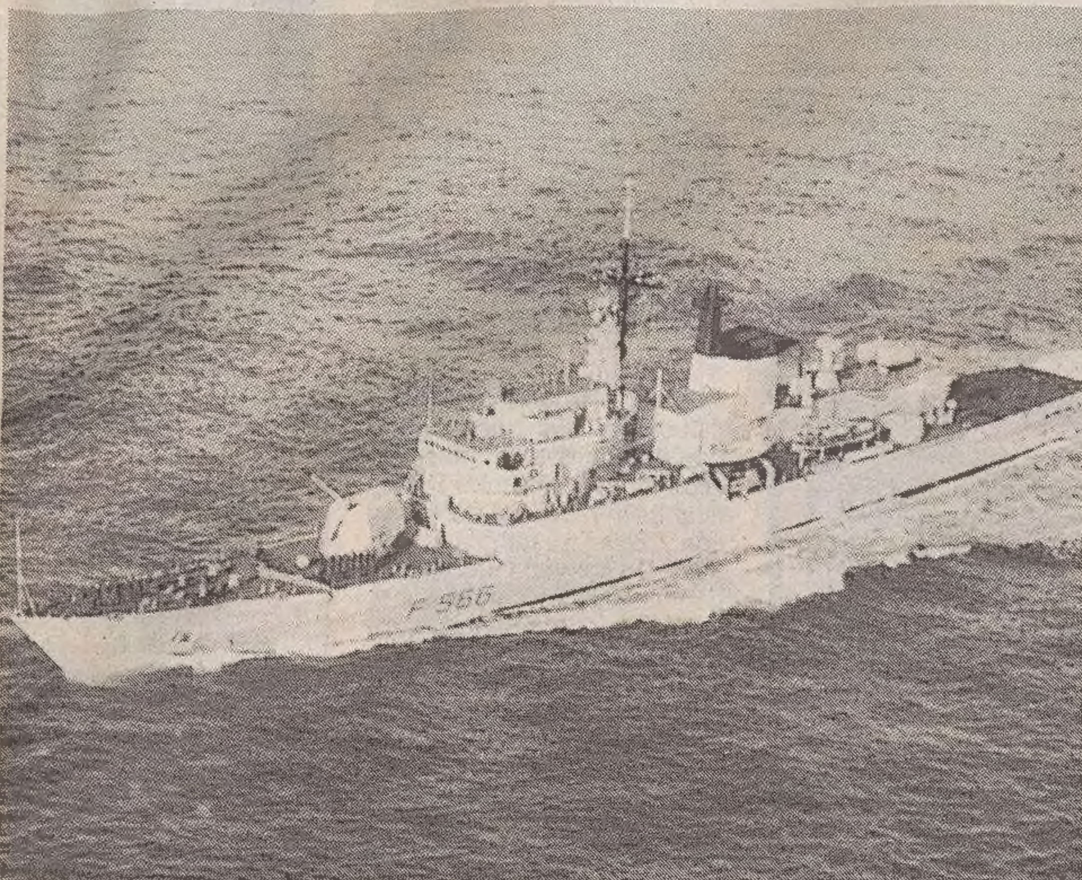
La commissione, conclude Rossetti, cerca di indorare la pillola degli ulteriori tagli con provvedimenti di accompagnamento sociale (indennità di prepensionamento, premi alla mobilità e alla riqualificazione) e di aiuto alle zone colpite dalla ristrutturazione. Su questi provvedimenti è difficile non concordare. E' sull'atteggiamento di fondo dell'esecutivo comunitario, ha concluso in aula Rossetti, che non possiamo concordare, impegnandoci a sollecitare un'inversione di rotta.

[p. r.]

CANTIERI / COSTRUZIONI MILITARI

Pacchetto ordini ancora più vuoto

Solo la punta di un iceberg le accuse Fincantieri allo Stato



Una fregata della classe «Lupo», vanto della tecnologia italiana.

TRIESTE — Il risarcimento, da parte dello Stato, di 137 miliardi, chiesto dalla Fincantieri (gruppo Iri) per la mancata consegna di 11 navi militari all'Iraq — a causa delle remore nell'export, imputabili alla nostra carente legislazione — non è che la punta, sia pure appariscente, di un iceberg molto consistente.

Le 11 navi in questione (4 fregate classe «Lupo», 6 corvette classe «Wadi/Esmeraldas» e una nave rifornitrice di squadra) commissionate dall'Iraq, non hanno mai varcato lo stretto di Hormuz. La nave rifornitrice è stata ospitata ad Alessandria d'Egitto e due altre, completate, non hanno lasciato i porti nazionali. L'intera tranche potrebbe essere ultimata in tempi brevi, ma l'iter dei vari permessi impedisce l'operazione, a parte le obiettive difficoltà dell'Iraq di equipaggiare tutte le unità.

Si consideri che la commessa irachena (oltre 3.000 miliardi, valore 1979) non riguarda soltanto la Fincantieri, ma anche altre aziende pubbliche e private, interessate al completamento delle navi: Oto-Melara, Selenia, Elsag. Il «fermo» posto alla commessa di un paese belligerante è un altro paradosso, in quanto l'impegno a onorare il contratto con Baghdad venne confermato «dopo» l'inizio della guerra contro l'Iran.

Il presidente della Fincantieri, ing. Enrico Bocchini, ha più volte richiamato l'attenzione sull'insostenibilità della situazione in cui versa la cantieristica specializzata italiana. Il pacchetto d'ordini è vuoto e l'elenco delle commesse perdute continua ad allungarsi. L'ultimo rovescio è avvenuto con un Paese certamente non belligerante e anzi nostro alleato: la Grecia. La speranza di costruire quattro unità per la marina ellenica — due in Italia e due al Pireo — è svanita, in conseguenza della «scelta tedesca» operata da Atene.

Ancora: sembra svanita la possibilità di assicurarsi una commessa dell'Arabia Saudita (oltre 3.300 miliardi) relativa a 6-8 sommergibili e a una base da realizzare a Gedda e sono pari svanite altre concrete prospettive con Indonesia, Thailandia, Malaysia. La Germania federale, per contro, ha finora costruito in conto estero oltre cento sommergibili. Anche dell'avance del Qatar per ottenere motocannoniere italiane non si è saputo più nulla. I cantieri di Monfalcone hanno finora tirato avanti con le commesse nazionali.

Il consorzio Melara Club, costituito nell'ottobre del 1986 dalle maggiori società italiane operanti nel settore della difesa, lamenta intanto il «mancato diretto intervento del governo» per quanto attiene alle gare per commesse di fornitura a stati esteri. L'accusa è contenuta in un comunicato diramato dal consorzio (a cui partecipano Ansaldo, Breda, Selenia/Elsag, Elettronica, Elmer, Fiat Aviazione, Fincantieri, Oto/Melara, Riva Calzoni e Whitehead) e prende lo spunto dalla formalizzazione di un contratto per la fornitura alla marina militare greca delle quattro fregate stipulato dall'azienda navale tedesca «Blohm und Voss» di Amburgo.

FIERA DI TRIESTE

Amicizia viennese

Laender e scalo giuliano - Traforo di Monte Croce

TRIESTE — E' un momento molto positivo nelle relazioni commerciali fra l'Austria e Trieste. Lo si è capito dal clima particolarmente amichevole degli incontri che la delegazione austriaca ha avuto ieri nel capoluogo giuliano. A guidare la delegazione ospite era un personaggio del calibro di Rudolf Sallinger, presidente della Camera federale dell'economia, indiscusso leader dell'imprenditoria d'Oltralpe. C'erano anche i presidenti delle Camere di commercio della Stiria, Hans Stoisser, e della Carinzia, Karl Baurecht.

L'occasione è venuta dall'inaugurazione del nuovo padiglione austriaco alla Fiera di Trieste, nella Giornata ufficiale dell'Austria (oggi sarà, invece, la Giornata della Stiria, dedicata all'offerta turistica del Land). La repubblica austriaca è stata sempre presente alle 40 edizioni della Campionaria internazionale negli spazi al pianoterra del Palazzo delle Nazioni. Ha ora una nuova area espositiva (dedicata quest'anno al tema dei trasporti interni, aerei, su rotaia, viabili e fluviali) nel capannone G-H appena ultimato. E 40 anni celebra anche la rappresentanza commerciale austriaca a Trieste.

Sallinger, oltre a tagliare il nastro del nuovo stand, ha avuto incontri alla Camera di commercio con il presidente Tombesi, alla Regione con l'assessore alle finanze e ai rapporti esterni Rinaldi, e con i dirigenti dell'Ente porto. Ha poi percorso la sopraelevata urbana aperta al traffico sabato, primo tratto del collegamento diretto fra il Portonuovo e la rete autostradale italiana ed estera.

Da parte austriaca è stata ribadita l'importanza che il porto di Trieste ha per l'economia dei Laender, in quanto — ha detto Sallinger — lo scalo giuliano costituisce «il nostro più importante accesso al mare, sia per gli approvvigionamenti di petrolio che per la maggior parte delle nostre merci».

E' stato affrontato anche il problema delle infrastrutture viarie. Circa la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, Sallinger, confermando i passi avanti compiuti nell'ultimo periodo a livello federale e assicurando il personale appoggio alla realizzazione dell'opera, ha riferito le resistenze che tuttora vengono dal Tirolo (per motivi ambientali) e dal Land di Salisburgo (preoccupato che una direttrice trasversale all'Austria, attraverso la Felberntaunernstrasse, la strada degli alti Tauri, possa danneggiarlo turisticamente). Ha rilevato inoltre che Monte Croce dovrà essere comunque interdetto al transiti camionali.

Il presidente camerale Tombesi ha ricordato le nostre prossime iniziative promozionali. In particolare, l'appuntamento per la conferenza del porto di Trieste a Vienna che si terrà l'11 ottobre. Ai primi di settembre ci sarà, organizzata dalla Camera di commercio triestina, una partecipazione di grande rilievo del Friuli-Venezia Giulia alla Fiera autunnale della capitale austriaca.

[Baldovino Ulcigrai]



TRIESTE — Il presidente della Camera federale austriaca per l'economia Rudolf Sallinger durante il suo intervento all'inaugurazione del nuovo padiglione austriaco alla Fiera.

FIERA

Tecnologie e sviluppo

Alla Fiera di Trieste, domani (ore 9.30 al centro congressi), promosso dalla Camera di commercio e dall'Assindustriali, avrà luogo un convegno sulle forme di partecipazione di imprese e istituzioni scientifiche ai programmi italiani per la cooperazione allo sviluppo nei Paesi africani e asiatici tradizionali utenti della Campionaria.

Fra il relatori, Emanuele Ricotta, esperto del ministero degli Esteri.

EX VETROBEL

Rinascita di un'area

Primo bilancio positivo del progetto di riuso

TRIESTE — Il 58 per cento della superficie disponibile già assegnata a 9 aziende, che prevedono investimenti pari a 21,5 miliardi e 190 posti di lavoro; istruttorie in corso per 5 industrie, che andranno a occupare un altro 30 per cento delle aree, investendo ulteriori 16 miliardi e creando 130 nuovi posti di lavoro. Questo il primo bilancio del programma di riuso dell'area ex Vetrobel di Trieste, che è stato preso in esame dal vicepresidente della giunta regionale e assessore all'industria, Gianfranco Carbone, e dal presidente della Friulia Lis, Fabio Mauro. Rimangono a disposizione ancora, nell'area della ex Vetrobel, 6.800 metri quadrati, pari all'8 per cento dell'intera area per insediamenti industriali, da destinare possibilmente a un'azienda che sia particolarmente interessata alla banchina del canale navigabile.

L'operazione complessiva, così prevista, comporterà l'insediamento di 17-18 aziende e attiverà investimenti per circa 40 miliardi oltre ai capitali necessari alle gestioni aziendali. Comporterà inoltre l'occupazione di 320 unità lavorative e un notevole effetto di occupazione sull'indotto.

Il vicepresidente Carbone e il presidente della Friulia-Lis Mauro, hanno messo in luce come la realizzazione di un progetto così complesso di rilancio produttivo con la creazione di un non trascurabile numero di posti di lavoro è stata possibile per l'impostazione economico-finanziaria dato che ha consentito la partecipazione e la collaborazione attiva fra i vari strumenti per la promozione economica presenti a Trieste.

INCONTRO

Più zinco nelle case

TRIESTE — L'uso dell'acciaio zincato nel settore edilizio consente di ridurre le spese di manutenzione, dando così un contributo non indifferente all'economia nazionale.

Di questo tema si parlerà domani alle 16.30 alla Stazione marittima, in occasione dell'incontro su «Acciaio: riuso e industrializzazione edilizia», promosso dalla Morteo Soprefin, del gruppo Iri. Lo stabilimento Italsider di Cornigliano è infatti il maggior produttore nazionale di lamiere zincate.



EUROPEI / STASERA (20,15) GERMANIA-OLANDA

Due grandi leggende a confronto

Beckenbauer e Michels si ritrovano in panchina dopo la storica partita di Monaco (14 anni fa)



Kaiser Beckenbauer e il suo vice sorridenti. E' abbastanza raro. Evidentemente l'Olanda non fa così paura.

AMBURGO — Il vecchio «generale» contro il giovane «kaiser». Rinus Michels e Franz Beckenbauer tornano ad affrontarsi in ruoli stavolta paralleli. Una sfida cominciata 14 anni fa in Germania, quando il «Beck» guidava da capitano la nazionale tedesca dei Breitner, dei Muller e degli Overath. Rinus meravigliò il mondo, ma il titolo si tinse dei colori «bianchi» della Germania. Nella finale di Monaco, l'Olanda del «calcio totale», del suo profeta Crujiff, dei Neeskens, dei Krol, degli Haan e dei Rensenbrink, cedette di misura (2 a 1) al calcio più pratico e più potente dei tedeschi.

Michels e Beckenbauer, dunque: la loro sfida in questi «europei» sovrasta le altre connotazioni del confronto, offrendo alla semifinale di Amburgo (stasera, 20.15 al Volksparkstadion) un sapore anche di rivincita. Michels e Beckenbauer, carichi entrambi di gloria.

Il «kaiser» ha operato un radicale rinnovamento dei quadri, allestendo una squadra che, dopo un inizio deludente, si propone ora scopertamente la vittoria nel campionato europeo. Intorno alla squadra tedesca c'era molto scetticismo nella stessa Germania, ma la convincente qualificazione nel girone ha mutato il campo della critica. Anche i numerosi oppositori del «kaiser» pronosticano ora una vittoria dei «panzer». Lo stesso Beckenbauer, di solito prudente, è uscito allo scoperto: «Siamo più forti dell'Olanda — ha detto — e siamo in grado di batterla». Preparato il piano per superare la squadra di Michels: Herget libero, Kholer su Van Basten, Rolff alla guardia di Gullit. In preallarme anche Pflueger (che però finora non ha giocato) per controllare Bosman se l'attaccante dovesse scendere in campo, come invece non sembra che sarà. L'inserimento di Pfuelger scaturirebbe anche dalla necessità di contrastare, con un efficace colpitore di testa, il temuto gioco aereo degli olandesi, oltre che per la sua abilità nello sganciarsi in avanti. Sul piano della costruzione del gioco, la Germania affida le sue speranze alla ritrovata condizione di Matthaeus, al quale Beckenbauer chiederebbe una posizione da centrocampista arretrato, più che offensivo. A Voeller e a Klinsmann, infine, toccherà il compito di scardinare la difesa olandese.

Senza dubbio la Germania è notevolmente cresciuta nelle due ultime gare, rispetto alla partita inaugurale con l'Italia. Tanto «piccola» era apparsa contro gli azzurri, quanto grande, e a tratti inarrestabile, è sembrata contro la Spagna. «Dopo due anni di amichevoli — ha spiegato Beckenbauer — dovevamo abituarci al clima di una partita vera. Superato questo handicap, non avevo dubbi sui miglioramenti della squadra. I miei ora credono in se stessi e nella loro forza».

Al contrario della Germania, l'Olanda si è qualificata con più di qualche affanno. La sconfitta con l'Unione Sovietica e il faticoso successo con l'Eire, guadagnato con un gol in sospetto fuorigioco, hanno suscitato molti dubbi in coloro che avevano indicato la squadra di Michels tra le più autorevoli candidate al titolo. Qualcosa non funziona nella macchina allestita dal sessantenne selezionatore olandese: soprattutto la stanchezza mostrata da Gullit, l'uomo intorno al quale ruotano i meccanismi della squadra.



Così in campo

Tv2, ore 20.15

Germania		Olanda
Immel	1	V. Breukelen
Borowka	2	Van Aerle
Brehme	3	Van Tiggelen
Kohler	4	R. Koeman
Herget	5	Rijkard
Rolff	6	Wouters
Littbarski	7	Vanenburg
Mattaheus	8	Muhren
Voeller	9	E. Koeman
Thon	10	Gullit
Klinsmann	11	Van Basten
Beckenbauer	All.	Michels

Arbitro: Igna

A disposizione:

Illgner	12	Hiele
Mill	13	Bosman
Wuttke	14	Kieft
Berthold	15	Suvrijn
Pflueger	16	Van't Schip

EUROPEI / VOELLER

«Olanda forte? Nessuna paura»

Il tedesco si mostra molto tranquillo e determinato

AMBURGO — La Germania si è trasferita ieri a Amburgo, imbarcandosi su un aereo di linea da Monaco. Al «Volkspark stadion», dove stasera si giocherà la partita di semifinale con l'Olanda, la nazionale tedesca ha svolto un allenamento, prima di dirigersi al «Park hotel» di Jesteburg, a una cinquantina di chilometri da Amburgo, dove si tratterà fino a prima della gara. «La difesa olandese — ha detto Ruud Voeller — è molto forte, ma non mi preoccupo. Quando hai giocato contro Bergomi e Ferri puoi stare tranquillo con tutti gli altri. Io mi sento in buona forma, sicuramente sono in una condizione che può essere pericolosa per l'Olanda. Il duello con Van Basten, sul piano dei gol, non mi interessa. L'importante è che si vinca». Salvo sorprese, sarà Rolff a controllare Gullit. Il centrocampista del Bayer Leverkusen è stato già posto alla guardia, con successo, del danese Laudrup e dello spagnolo Michel.



EUROPEI / ANTIVIGILIA IN CASA ITALIA

Tutti malati di euforia



In alto, Vicini e Bergomi «scherzano» con una cariola. In basso, «fenomeno-Spillo».

STOCCARDA — Il seme dell'euforia, il contagio dell'ottimismo e tanti sorridenti untori vestiti di azzurro. L'atmosfera di Casa Italia all'antivigilia della semifinale europea con l'Unione Sovietica sembra quella di un collegio in cui piove all'improvviso una comitiva di curiosi visitatori. Scherzi feroci tra i giocatori, battute taglienti, litigi simulati davanti alle telecamere della tivù. L'Urss non pare in cima ai pensieri, qualcuno forse la snobba e culla l'illusione che la partita coi sovietici possa essere una replica fedele del quattro a uno di Bari.

Solo don Azeglio si sforza di predicare umiltà: «Vi assicuro che nessuno sottovaluta la partita coi russi, anzi i giocatori temono perfino troppo questo avversario. La vittoria di Bari ci ha indicato la strada, ma qui ci aspettiamo un'altra Russia e un'altra Italia».

La pista sovietica è fin troppo battuta per riservare sorprese al lettore più attento. Si accenna alla possibilità che Lobanovski schieri una sola punta, Protassov, lasciando in panchina Belanov, acciaccato, ma Vicini non si scompone: «E' proprio lo schema che conosciamo meglio, lo stesso che adottarono nell'amichevole di febbraio».

Per i malati di euforia ecco altre streghe e altri tabù: la nazionale di Vicini viaggia a ritmo-record (venti partite, con tredici vittorie e cinque pareggi), ma le due sconfitte (contro Svezia e Galles) hanno in comune un sinistro particolare. Sono le sole occasioni in cui l'Italia si è trovata in svantaggio, costretta ad inseguire. «E' vero — nota Vicini — ma in entrambe le occasioni non siamo rimasti scioccati, anzi abbiamo sempre espresso una reazione furibonda che, purtroppo, non si è concretizzata nel gol».

Si accenna a segnali di logorio fisico in qualche uomo, al peso dei piccoli acciacchi nella prospettiva di una possibile finale. Vicini, che ha schierato fin qui solo tredici giocatori dei venti a disposizione, difende la sua linea: «Non c'è motivo di cambiare, se le cose vanno in un certo modo e la squadra ha imboccato il binario giusto. Alla mia nazionale posso fare fin qui un solo appunto: quello di aver realizzato pochi gol in rapporto alla mole di lavoro svolto».

E finalmente si lascia la pista russa per concentrare l'attenzione su Germania-Olanda, che si affrontano oggi al Volksparstadion di Amburgo nella prima semifinale: «E' una partita di grande spessore — dice Vicini — e anche una sfida di tradizione. L'Olanda deve riflettere su un precedente pericoloso, quello dei mondiali del '74, quando fu sconfitta dai tedeschi, nonostante tutti la dessero per grande favorita. Il pronostico è incertissimo, ma credo che alla fine il fattore ambientale debba pesare in qualche modo. Giochiamo in Germania e i tedeschi non vogliono fallire il traguardo della finalissima».

«Dal punto di vista tattico — continua Vicini — le due squadre hanno difese non proprio impenetrabili e quella olandese, che gioca in linea, più essere perforata dai lanci lunghi a favore di Klinsmann, Voeller e dello stesso Thon. Comunque sia, il match è in equilibrio e può essere deciso dalla buona luna di qualche fuoriclasse. In campo non ne mancano».

[Giuseppe Tassi]

EUROPEI / WALTER ZENGA

Quell'uno un po' guascone

Varie e semiserie considerazioni del portiere azzurro

STOCCARDA — Non li spaventa nemmeno il mistero. Il calcio dei replicanti, il football degli atleti-robot, costruiti nel laboratorio di Kiev, resta il rebus più affascinante di questi Europei, ma l'Italia della nuova era è convinta che saranno gli azzurri di Vicini a scrivere pagine importanti nel calcio di domani e non i «terminator» sovietici.

Portavoce delle attese e delle speranze nazionali è Walter Zenga. Faccia sbruffona, parola pronta, un burrascoso matrimonio alle spalle. E' (con Vialli) l'uomo-simbolo di questa nazionale giovane e guascone, spregiudicata e seducente.



«Non tirerò eventuali rigori ma li parerò»

«Dicono che questi russi anticipano il calcio del Duemila — comincia Zenga, masticando le parole come gomma americana — a me proprio non sembra. Contro l'Olanda hanno giocato soltanto di rimessa, alla maniera delle squadre italiane degli Anni Sessanta. No, quella è una vecchia scuola, fondata sull'atletismo più spinto, coi debiti ritocchi tattici in difesa, tanto per non rimediare le solite figuracce. Contro l'Italia non mi aspetto una bella semifinale. Lo spettacolo vero lo offriranno Olanda e Germania. Coi russi, sono quasi certo, sarà una gara bloccata. Dovremmo essere noi a prendere l'iniziativa».

Dategli una lancia e il guerriero Zenga è pronto a farsi paladino. Ecco che cosa dice dell'Italia di Vicini in proiezione futura: «Per la prima volta nella storia, ora è l'Italia a imporre il gioco agli avversari. Adesso il contropiede lo subiamo, siamo noi a costringere gli altri sulla difensiva. Abbiamo trovato una formula di gioco efficacissima, che ci permette di reggere le fila del centrocampo. Di lì partono le invenzioni importanti, i suggerimenti decisivi. La difesa, però non resta mai scoperta e i rischi sono ridotti al minimo. E pensate che il 1990 è ancora lontano, che questa squadra è giovanissima e ha ampi margini di progresso. Il vero calcio del Duemila è il nostro, non quello dei sovietici».

Lui è un nuovo Albertosi: tutto cuore, temperamento e parole, tante parole: «Dassaev? Forse è il miglior portiere o forse si porta dietro il fascino del suo paese. Tutto ciò che è misterioso incanta la gente. Io preferisco modelli un po' solari, gente di temperamento».

«Io e Gianluca? — riprende — Un bel rapporto, non c'è che dire. Lingua facile e fantasia.»

Il silenzio-stampa di Vigo, le sfuriate di Gentile, la maschera dura di Tardelli sembrano lontane anni luce da questa nazionale sorridente, alla quale la gente è disposta a perdonare tutto.

[Giuseppe Tassi]

EUROPEI / FRANCO BARESI

E' nata una stella, del calcio e della modestia

Il libero della Nazionale si schermisce dalle lodi che gli piovono addosso

STOCCARDA — Per i tedeschi è diventato «il miglior libero del mondo» e il suo nome compare, forse anche per far dispetto al poco amato Herget, libero della Germania, in tutte le formazioni ideali di questi campionati europei. Nell'albergo dove è in ritiro la nazionale i giornalisti stranieri fanno la fila per intervistarlo e per domandargli come ci si sente a essere una delle «stelle dell'Europa». Franco Baresi, 28 anni appena compiuti, 24 presenze e un gol in nazionale, si guarda intorno meravigliato. «Io sono così — dice — non sono un personaggio. Anzi, ho un carattere chiuso, introverso, mi vergogno ancora quando mi trovo davanti un interlocutore sconosciuto che mi fa degli elogi. E poi tutto questo clamore intorno al mio nome mi meraviglia. In questa squadra ci sono altri personaggi, c'è Maldini che rappresenta la freschezza dell'esordio, c'è Vialli che è il simbolo della felicità del gol». La carriera di Baresi in azzurro è lunga come numero di anni e corta come presenze. «Ho fatto parte dei 22 di Spagna, anche se solo come turista. Il debutto è stato nel dicembre del 1982 a Firenze contro la Romania. Finì 0-0 e giocai da libero». Insieme agli elogi e ai ritagli dei giornali di tutta Europa che mettono il suo nome nelle «formazioni ideali», Baresi spera di portar via dalla Germania anche un altro ricordo, il titolo europeo: «Il nostro obiettivo — dice — era quello di entrare nel gruppo delle prime quattro. Ma ora che ci siamo inutile negare che abbiamo anche ambizioni maggiori. Siamo arrivati a Roma, non possiamo andar via senza aver visto il Papa». Il primo ostacolo che Baresi e compagni si troveranno davanti si chiama Urss: «Una squadra — dice l'azzurro — in grande condizione fisica, forse dotata di poca fantasia, ma con uomini veloci e potenti. Sarà difficile giocare contro di loro, anche se abbiamo già incontrato e superato difficoltà che si chiamano Spagna e Germania.

«All'inizio della partita — prosegue Baresi — dovremo stare molto attenti, guardinghi, per capire bene la tattica dell'Unione Sovietica. Senza rinunciare al nostro gioco, ma stando ben attenti a non lasciare agli avversari grandi spazi di manovra». Secondo il libero azzurro «Protassov è l'attaccante più forte perché vede molto bene la porta», ma forse il «vero pericolo verrà dal centrocampo, dove ci sono giocatori capaci di inserirsi in velocità in qualsiasi momento della partita».

NELLA SERIE B

I mediocri decidono

La Triestina con le forti non ha mai sfigurato

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Bologna, Lecce, Atalanta e Lazio sono in serie A; Arezzo e Modena vanno in serie C assieme alla Triestina. Dal punto di vista alabardato, il confronto con queste squadre è positivo.

La formazione alabardata è mancata nelle situazioni intermedie. Se le squadre forti possono non farti vincere il campionato, le squadre mediocri sono capaci di fartelo perdere.

Tanto per trovare consolazione rivediamo alcuni motivi, abbastanza piacevoli (tutto sommato), di questi confronti, per alcune volte di gloria.

Poca gloria con le deboli

Battere in casa l'Arezzo e il Modena non ha portato onori alla Triestina. Ma era il momento in cui pareva che l'Unione abitasse i bassifondi della classifica per caso. Pareva dover spiccare il volo quanto prima, ormai l'handicap era cancellato o quasi.

Invece a Trieste ambedue le retrocesse hanno combattuto, hanno reso difficile per la Triestina la conquista dei due punti così importanti e così scontati.

L'Arezzo si è presentato con Angelillo neoallenatore. Ed è stato infilato da Cinello dopo una ventina di minuti. Fino a quel momento, l'Arezzo aveva contenuto gli attacchi arruffati delle maglie rosse.

Cinello era solo in area, forse troppo solo per essere in gioco. L'arbitro Frigerio non ha notato niente di strano e ha convalidato nonostante le proteste dei toscani.

Povera tecnicamente, molto povera, la formazione modenese. Ci siamo chiesti più volte com'è stato possibile che i gialloblù abbiano potuto espugnare Piacenza e Parma nell'ultima parte del torneo. Ci sarebbe una risposta maligna. E ci siamo chiesti come abbiano potuto pareggiare con la Triestina al Braglia. Concedere un punto agli avversari diretti per la salvezza, è stato uno scivolone.

Eh sì, perché l'Arezzo era squadra più attrezzata, era data quasi favorita nei pronostici d'estate. Il Modena invece pareva quasi più derelitto del Barletta (che Rumignani ha portato in salvo).

Momenti d'orgoglio

Le vittorie casalinghe con Bologna, Lecce, Lazio — oltre ad alcune altre — hanno dato la misura del tasso tecnico e agonistico della Triestina. Una buona squadra, dicevano tutti. A patto che tutti gli effettivi fossero sempre sani, mai squalificati, in buona forma. Ma in nove mesi non è possibile avere tutto.
All'inizio c'era la legge del Grezar: quasi sempre vittoria, ogni tanto il pareggio.
A questa legge si sono inchinate le promosse in serie A. Sono state sconfitte, ma hanno comunque fatto vedere il loro potenziale. Il Bologna di Maifredi, prima di incassare i gol, ha costretto Gandini a superarsi un paio di volte, ha menato la danza. Una danza più frenetica riproposta poi a Bologna, dove in 20' ha messo in gol quattro palloni nel giorno del ritorno dello stesso Gandini.
Con Lecce e Lazio, in trasferta, la Triestina ha patito il fattore campo, dimostrandosi tuttavia capace di momenti d'attacco non indifferenti. Anzi, a Lecce per un'ora la Triestina ha fatto il bello e il brutto. Poi le disattenzioni difensive hanno regalato i gol ai pugliesi. Ma al Grezar, la musica aveva suonato dolce alle nostre orecchie.
Discorso speciale per i confronti con l'Atalanta. Sia all'andata che al ritorno a Trieste, c'è stato pareggio. Pareggio e voglia di non nuocere più di tanto. Non per accordo o per pusillanimità, ma per timore reverenziale che una squadra ha avuto per l'altra.
Chiusa la Triestina a Bergamo, attenta l'Atalanta a Trieste.

Giocatori determinanti

Triestina e Arezzo, pur retrocesse, non ci sono sembrate le squadre più derelitte dei cadetti. Certo, hanno avuto situazioni negative entrambe, e la crisi ha finito per essere determinante. Ma pensiamo al Genoa, salvatosi all'ultima giornata a spese del Modena. Il Genoa era stato programmato per la serie A e ha finito per lottare solo per la salvezza. Importante è stato il suo vecchio, quell'Alessandro Scanziani, umile e sempre presente presidio del centrocampo. E da lui è arrivata la salvezza in termini di gol.
Se Rumignani ha fatto il miracolo col Barletta, ricordiamo Scarnecchia giocatore-ovunque. Brutto da vedere ma solido, Scarnecchia, accanto a Pileggi e a Guerrini, ha fatto il trio delle chiocce.
Ma ci sono da ricordare Zanoni, regista del Parma, e Salvioni, cuore e mente della Sambenedettese. Giocatori che hanno alternato il fosforo con la grinta, la clava e il fioretto, al servizio della squadra, facendo rendere al meglio i compagni. Non si possono certo definire campioni, questi uomini ormai maturi. Ma, appunto perché maturi, hanno capito l'importanza del loro ruolo e hanno svolto il compito prosaico di registi, lasciando i riflettori agli altri in più occasioni.

La favola di Maifredi

Merita un discorsino a parte il Bologna ideato da Luigi Maifredi. Quest'allenatore arrivato dalla C2, ha voluto con sé alcuni giocatori definiti «di categoria». Ma di C2. Pensiamo specialmente a Villa, ma anche a Monza, De Marchi, Cusin... E' stato il modulo a sbaragliare tutti e tutto, è stato l'allenatore neppure patentato a far tornare i bolognesi allo stadio. E a far ingrossare gli incassi delle avversarie quando il Bologna giocava in trasferta. Onore a Maifredi, spregiudicato e intelligente. Ha capito che bastano un paio di campioni, Pecci e Poli, per dare spettacolo decente sempre e per ottenere risultati lusinghieri quasi sempre. Ha persuaso i giocatori a dare ciò di cui sono capaci: il livello di gioco si è subito alzato di molto. Invece di criticarlo, certi suoi colleghi farebbero meglio a studiare qualcosa di nuovo. Ne guadagnerebbe il calcio e la loro qualifica, quella di strateghi.
Adesso giocherà in serie A e forse non farà il «casino organizzato», teorizzato da Fascetti per quel Lecce povero di gente esperta e di buona tecnica. Non avrà voglia neanche di fare la figura da cenerentola come la Cremonese di Mondonico. Corioni e Maifredi sperano nella spesa di Governato per fare un Bologna forte anche in serie A. Maifredi ha detto: «Con tre stranieri che dico io e con Costacurta a fare il libero, lotteremo per la zona Uefa». C'è da credergli?

TRIESTINA / APPUNTI

Ma dov'era il direttore sportivo?

No, non è stata colpa soltanto di Ferrari...

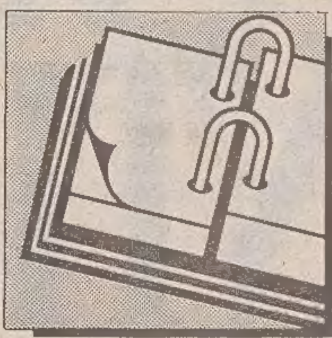
Opinione di
Mario Renosto

Hanno sbagliato in molti, in troppi, ma ora a pagare è uno solo: l'allenatore. Come se fosse l'unico responsabile è stato scaricato dai compagni di cordata. Lui stesso ha dichiarato prima della gara ad una televisione privata veneta: «Confermato a gennaio e licenziato e giugno», e proprio da chi sarebbe stato più logico liberare con tempestività da impegni futuri con la società.
Le possibilità di operare in questa stagione erano, per motivi diversi, limitate, ma lo stesso troppo poco è stato fatto e quel poco è stato fatto male; qualche intervento per chiarire posizioni fra società, stampa e pubblico ed anche all'interno della squadra, una più attiva presenza in ambito nazionale (anziché sulla panchina) per ottenere considerazione anche fuori casa: ciò avrebbe per lo meno in parte giustificato una direzione sportiva che ha lasciato parecchio a desiderare.
C'è poi il crudele paradosso: la squadra avrebbe conquistato sul campo il diritto a partecipare al prossimo campionato di serie B, ma dovrà cedere ad altri questo privilegio per un handicap di cui non è responsabile. Handicap procurato da un infortunio che poteva capitare ad uno sprovveduto contadinello, non ad un uomo navigato come il presidente alabardato, che ha incancellabili meriti ma in questo caso è pesantemente scivolato trascinandosi dietro questa Triestina rimasta senza serie B.
Un commento tecnico per l'ultima partita con la Cremonese è improponibile; uno spettatore alla fine del primo tempo si chiedeva se gli scapoli erano i bianchi e gli ammogliati i rossi o viceversa. Bisogna però considerare che da entrambe le parti mancavano gli stimoli necessari e a fine campionato certe prestazioni collettive si possono anche comprendere e perdonare.



Anche il direttore sportivo Marchetti è sotto accusa.

Le brillanti prestazioni ma soprattutto l'ottima conduzione tecnica dell'Italia in questo campionato europeo, ci portano ad una riflessione che ci conforta per quanto abbiamo sempre sostenuto circa il continuo impiego di Causio e la posizione da lui assunta in campo. Quanto sarebbe stato più utile all'economia della squadra che Ferrari si fosse comportato come Vicini fa con Altobelli, inserendo Causio in dosi limitate per sfruttare il suo talento in fase offensiva e avere al tempo stesso un centrocampo con giocatori più adatti a tale compito!
L'aver ignorato ripetutamente Di Giovanni quando era necessario imporre il proprio peso per fare solo risultato, è stato un errore rivelatosi determinante: sempre fuori casa e nel finale anche al Grezar, si è sacrificata la sua aggressività a favore di chi, sebbene spento, è stato considerato punto cardine della formazione alabardata. I risultati sono stati fin troppo eloquenti.



TACCUINO SPORTIVO

Lakers e Pistons oggi alla «bella»

NBA. Finale di lega al cardiopalmo nel massimo torneo di basket americano: i Lakers di Los Angeles hanno vinto la sesta partita della serie finale battendo i Pistons di Detroit 103-102 e rendendo necessario il ricorso ad un settimo e definitivo confronto per decidere chi deve essere il campione 1988 della Nba.
La partita definitiva è in programma questa sera e di fronte ci sono due squadre ambedue sotto pressione, ma per motivi diversi. Ai californiani è offerta in una sola serata la chance di ripetere il successo dell'anno scorso, mentre i Pistons del Michigan hanno a portata di mano la possibilità di inscrivere nel loro albo di club il primo scudetto di lega. L'altra sera, ad un minuto dalla conclusione della partita, i Pistons erano in vantaggio di tre punti. Da quel momento, però, non ci sono state più segnature da parte loro, mentre i Lakers sono andati a segno con due tiri liberi di Abdul-Jabbar fissando il punteggio finale sul 103-102.

DONNE. Unione Sovietica, Jugoslavia, Cina, Cecoslovacchia, Bulgaria ed Australia si sono qualificate per il torneo olimpico, di pallacanestro femminile al quale parteciperanno gli Stati Uniti, campione in carica e la Corea del Sud, quale paese organizzatore dei giochi.

TENNIS. Risultati della prima giornata del torneo di tennis di Wimbledon. Singolare maschile: Cash (Aus) b. Woodbridge (Aus) 6-1, 6-1, 6-2;Nargiso (Ita) b. Goodall (Gbr) 6-2, 6-2, 7-6, (8-6); Nystrom (Sve) b. Pugh (Usa) 2-6, 6-4, 6-4, 6-3; Cahill (Aus) b. Gary Muller (Saf) 6-7, (6-8), 6-2, 6-2, 6-0; Korda (Cec) b. Narducci (Ita) 6-3, 3-6, 6-3, 6-2; Lendl (Cec) b. Felgate (Gbr) 6-4, 6-1, 6-3; Holmes (Usa) b. Fulwood (Gbr) 6-3, 3-6, 6-3, 6-1; Frana (Arg) b. Scanlon (Usa) 4-6, 3-6, 6-3, 6-3, 6-2; E. Sanchez (Spa) b. J. Sanchez (Spa) 6-3, 6-3, 6-4; Mansdorf (Isr) b. Ivanisevic (Jug) 6-3, 6-2, 1-6, 6-1; Bergstrom (Sve) b. Pimek (Cec) 6-1, 6-4, 6-1; Gunnarson (Sve) b. Bailey (Gbr) 6-3, 7-6, (7-5), 6-4; Mayotte (Usa) b. Anger (Usa) 6-4, 6-4, 6-3; Leconte (Fra) b. Svantesson (Sve) 6-4, 6-2, 6-2; singolare femminile: Minter (Aus) b. Holikova (Cec) 4-6, 6-0, 6-2; Potter (Usa) b. Laura Lapi (Ita) 6-3, 7-6, (7-3); Okamoto (Gia) b. Sanchez (Spa) 6-3, 6-4; Kijimuta (Gia) b. Miro (Bra) 4-6, 6-0, 6-2; Bykova (Urs) b. Krapl (Svi) 6-3, 3-6, 6-3.

MYRICKS. Larry Myricks ha festeggiato a distanza di nove mesi il terzo posto ottenuto nella finale di salto in lungo maschile nella ultima edizione dei campionati mondiali di atletica leggera svoltisi a Roma. La medaglia di bronzo che era stata originariamente assegnata all'azzurro Evangelisti, è stata consegnata all'atleta di colore americano da Leroy Walker presidente della federazione americana. Myricks l'ha onorata vincendo la finale dei 200 piani nella terza giornata dei campionati nazionali con il tempo di 20.50.

AUTO. Il bresciano Giuseppe Tambone su «Osella PA/9» ha vinto la 43.a edizione della corsa automobilistica in salita Appiano-Mendola di 13,200 Km. in 7'09''73. Al secondo posto si è classificato Ezio Baribbi, anche lui di Brescia, e al terzo il friulano Romano Casasola. Il record della corsa appartiene al toscano Mauro Nesti con il tempo di 7'02''26 che lo stabilì nel 1985.

DECATHLON. Il ventiquattrenne Marco Rossi ha migliorato a Gotzis nel corso del fine settimana agonistico per gli specialisti di prove multiple il primato italiano del decathlon con 7761 punti. Il precedente record era stato stabilito dallo stesso Rossi (che gareggia per le Fiamme Oro) con 7729 punti il 29 maggio 1985. Questo i parziali di Rossi e delle dieci prove: 10010.94, lungó7.05, pesó13.80, altó1.96, 40049.11, 110hs:14.52, discó42.34, astá4.30, giavellottó51.30, 15004.22.95. La gara è stata vinta da Freimuth (rdt) con 8.381 punti.

SVIZZERA. L'italiano Francesco Cesarini ha vinto la settima tappa del giro ciclistico della Svizzera.

UDINESE

Sonetti in vacanza coi piani

Si sta delineando la squadra per il prossimo campionato

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un tempo, l'Udinese perdeva le partite al novantesimo. Poi, quando però di motivazioni non ce n'erano più, le partite ha imparato a vincerle, al novantesimo. E' successo nove giorni fa con il disgraziato Modena, è successo domenica a San Benedetto del Tronto. Così, i bianconeri hanno concluso il campionato esattamente a metà classifica, senza lode sì, ma anche senza troppa infamia.
A campionato finito si iniziano a trarre le conclusioni dei tanti discorsi avviati sul piano del mercato. Ancora, da via Cotonificio, non è giunto alcun annuncio ufficiale (probabilmente già oggi, comunque, qualche notizia potrà essere confermata). Eppure la società si sta muovendo con un dinamismo sorprendente. Raggiunto l'accordo con Davide Zannoni, che domenica ha salutato il Parma mettendo a segno una rete, l'Udinese ha ormai praticamente acquistato anche il messinese Catalano, destinato a sostituire Dossena. In una serie di lunghi colloqui con il ds Mariottini sono stati limati tutti gli angoli che la trattativa ancora presentava.
E' invece ancora alla fase iniziale la trattativa con il Catanzaro per quel che riguarda il portiere Zunico: vista la particolare classifica del Catanzaro, che ha «rischiato» fino all'ultimo di agguantare la promozione in serie A, ogni discorso era stato solo accennato. Soltanto da ieri mattina, quindi, si è entrati nei dettagli. Ancora silenzio assoluto, invece, per quel che riguarda la situazione delle partenze: pare, tra l'altro, che i rapporti con il Genoa (dove avvrebbero potuto approdare Bruno e Fontolan) si siano improvvisamente raffreddati.
E', questo, anche il momento dei bilanci. Nedo Sonetti inizia questa mattina la sua breve vacanza, una crociera in Mediterraneo. Ma, prima di partire, si è incontrato con la stampa friulana per tracciare un consuntivo del lavoro svolto nei sei mesi trascorsi sulla panchina bianconera. Dopo aver trovato una situazione — sono sue parole — drammatica, c'è però stato, in questi mesi, anche un attimo in cui ha sperato nel miracolo: l'aggancio alle battistrada. Poi, con i risultati di Parma (Udinese due volte in vantaggio, due volte raggiunta: 2-2), della gara casalinga con il Catanzaro (un lungo assedio alla porta avversaria che partorì un misero 0-0) e Bergamo (Udinese in vantaggio per 3-1 a tredici minuti dal termine ma poi raggiunta: 3-3), tutti ritornarono con i piedi per terra.
«In quelle occasioni ci mancò — spiega ora Sonetti — l'essere squadra, oltre che l'avere un certo tipo di carattere. Ecco che quindi adesso, pensando alla squadra del prossimo anno, mi preoccupo soprattutto di poter avere con me uomini che non siano semplici giocatori di pallone, splendidi giocolieri ma nulla di più, ma che siano soprattutto giocatori di calcio, e il calcio, si sa, è un gioco di squadra».
Il mercato è già stato impostato. Di qualche arrivo si è già a conoscenza, delle partenze molte sono le voci, poche, anzi, nessuna, le certezze. Però, parlando, qualcosa viene fuori. Ad esempio che, in teoria, tutti sono cedibili. Tutti, meno uno: Aldo Firicano. La vera piacevole scoperta della stagione, «un ragazzo che sa trovarsi al posto giusto nel momento giusto, con un buon fiuto del gol e al tempo stesso con una buona disponibilità a lavorare per i compagni». Ed è proprio questa la caratteristica che Sonetti cerca nei suoi uomini: spirito di sacrificio, grinta, voglia di lottare, al di là delle personali doti tecniche. «Uomini prima che calciatori».

GORIZIA

E Del Neri ritorna

Tutto come prima alla Pro

GORIZIA — Crisi tecnica rientrata alla Pro Gorizia. Luigi Del Neri ha ritirato le dimissioni, la sua storia d'amore (calcistico, s'intende) in biancazzurro prosegue. Una settimana dopo, quindi, tutto come prima. Come se nulla fosse successo, come se le accuse pure lanciate, non fossero mai state realmente pronunciate.
Ma proviamo a ricordare i passi di questa settimana dai contorni non sempre limpidi, complice anche un silenzio stampa inventato dal presidente Giancarlo Pozzo e imposto pure all'allenatore e ai giocatori. Martedì scorso, in mattinata, al termine di un lunga serie di schermaglie incentrate sulla gestione economica della prima squadra (si parlava, ad esempio, del ritiro che — secondo il presidente — incideva troppo sui bilanci societari), Gigi Del Neri, tecnico capace e, soprattutto, serio, decide di dire «basta». Rassegna le dimissioni e se ne va. Lo segue anche il ds Mazzero, la frattura appare insanabile.
Sembra che davvero sia la fine di un momento irripetibile nella storia del calcio goriziano. O forse lo è veramente, al di là della riconciliazione poi avvenuta. Fatto è che comunque il tecnico cerca di tenere la porta ancora aperta, mentre peraltro iniziano a correre le voci su un suo possibile trasferimento a Pordenone, sulla panchina lasciata libera da Fedele, passato al Novara. Pozzo invece fa il duro e annuncia che non intende tornare indietro. Ma non appare troppo convinto.
Insomma, chiamo io o chiama lei? Non chiama nessuno dei due e la crisi si fa sempre più profonda. Alla fine, però, l'opera di mediazione condotta da alcune persone vicine alla società si concretizza e venerdì scorso Del Neri e Pozzo si incontrano. Lunghi colloqui nel corso della giornata, un altro colloquio la sera, dopo la vittoria dell'Italia sulla Danimarca al campionato europeo.
La pace, così, è fatta. Manca solo l'ufficializzazione. Ancora un paio di giorni e arriva anche il sigillo che reca la parola «fine» a questa sorta di giallo estivo. Intanto è stata lanciata la campagna abbonamenti e, chissà, la curiosità della vicenda potrebbe anche contribuire a portare quattrini freschi nelle casse della società. I programmi, si sa, sono ambiziosi: hanno bisogno di linfa vitale. Ma l'impressione è che la magica atmosfera che si respirava soltanto fino a pochi giorni fa tale non sia più.

[g.b.]

SERIE B

Burgnich a Catanzaro

CATANZARO - Tarcisio Burgnich è il nuovo allenatore del Catanzaro. Lo ha reso noto un comunicato diffuso ieri pomeriggio dalla società calcistica calabrese in cui si precisa che «l'accordo con Burgnich è stato raggiunto al termine di un incontro svoltosi ieri con il presidente dell'Us Catanzaro, Pino Albano». Nella nota la società esprime il proprio «ringraziamento a Vincenzo Guerini, che ha allenato la squadra nella passata stagione, per la preziosa opera svolta».
Burgnich, che ha 49 anni, ha già allenato il Catanzaro nel campionato 1980-81 ottenendo un ottavo posto in serie A. Nella scorsa stagione Burgnich ha allenato il Como. Il nuovo allenatore del Catanzaro sarà presentato ai giornalisti nella sede della società mercoledì.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

MONFALCONE ALFA 0481-798807 Grado Pineta sala giochi mq 120 e noleggio cicli vendesi. 1

MONFALCONE ALFA Grado azienda commerciale buon reddito lane mercerie biancheria intima. 1

RONCHI Capannone recente 300 mq + 1000 mq scoperto. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI libero 2 camere cucina soggiorno terrazze 48.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI libero 3 camere cucina soggiorno cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

RONCHI stabile da ristrutturare possibilità 6 appartamenti garages. Grimaldi 0481/45283. 1000

SISTIANA-DUINO appartamenti varie grandezze vende Immobiliare Ferlan 299137. 854

TERRENO Domio mq 3000 frutteto vigna pozzo vendo. Tel. 631793 1538

TRE I 774881 D'Annunzio ottimo cucina camera saloncino 35.500.000. 1092

TRE I 774881 Gambini discreto soggiorno due camere solo 56.500.000. 1092

TRE I 774881 Garibaldi ottimo salottino bicamere vero affare. 1092

TRE I 774881 Ospedale cucina bicamere wc. 26.000.000. 1092

TRE I 774881 Valmaura camera cucina soggiorno posto macchina 75.000.000. 1092

VALCANALE sul confine vendonsi appartamenti, possibilità mansarda, a partire da 38.500.000. 035/995595. 5639

VILLA Duino mare 160 mq giardino garage recente vendo. Tel. 631793. 1538

VILLINO 3 alloggi liberi, garages, giardino adattissimo 3 famiglie, Spaziocasa, Valdirivo 36. 05

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada pensione «Stella Alpina». Ottimo trattamento camere con bagno. Luglio 30/35.000, tutto compreso. Affittasi anche appartamento. Telefonare 0435/60107-60106. 3

24 Smarrimenti

MANCIA 200.000 (duecentomila) riportando gattina bianconera, nome Baffi, perdutasi giorno 18 zona Borgo Grotta Gigante. Telefonare 227329. 53833

SMARRITO orologio donna da polso Levrette con cuoricino d'oro zona via dell'Industria-via dell'Istria. Vecchio ricordo di famiglia, lauta mancia al rinvenitore. Tel. 6732411 ore 7-13.30 Penati. 53835

26 Matrimoniali

A. ARMONIA: finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale: Udine, via Forni di Sotto 38, tel. 42972, Trieste, 639059, Gorizia, 81138, Monfalcone, 40925. 050096

LAUREATO 54.enne celibe posizione sposerebbe massimo 43.enne serietà. Scrivere cassetta 5/D Publied 35100 Padova. 85867-51

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444. 1306

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'Associazione nazionale anima gemella «Anag», Trieste 577315-772462, Udine 25188, Monfalcone 44055. 53843

4 Impiego e lavoro Offerte

IN ognuno dei capoluoghi Triveneto ricerchiamo padroncino di furgone con disponibilità piccolo deposito (30-60 mq) per distribuzione locale. Richiediamo serietà e puntualità. Telefonare ore ufficio 049/692775. 49625/290

SOCIETA servizi settore arredamento seleziona 19 geometri, architetti e arredatori per Gorizia, Trieste e provincia liberi subito, automuniti per attività di pubbliche relazioni e consulenza. No vendita. Offresi training professionale, inserimento immediato, incentivi e possibilità rapida carriera. Telefonare per appuntamento allo 045-534277 dalle ore 9 alle 12. 49622

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCHIAMO per pronto inserimento 1 venditore o venditrice per settore alimentari bar con primarie marche e clientela già esistente. Inquadramento Enasarco, telefonare ore ufficio al 957277. 1127

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 51934

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 1064

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 1539

AUTOMERCATO dell'occasione Renault F. Zagaria piazza Sansovino 2, tel. 725390, vendonsi vetture usate in garanzia, pagamento fino a 60 mesi: R 25 Gts '84, Panda 750 L '86, Seat Ibiza 1.2 Gl '87, R 5 Tse 12/85, Uno 45 Sting '87, Y 10 Fire Lx '86, R 11 Tse '84, nuova Ritmo 60 '83, A 112 Lx '84, R 21 Txe '87, Ritmo 75 Cl '80, Bmw 320 M 60 '80, R 21 Nevada Gts 5+2 '87, Regata Ds dic. '85, Escort Gl 1.3 '82, R 9 Tce '82, Alfa Sud '81, R 5 Gtl '83, Peugeot 305 Grd '83, Cargo F 4 '85

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO in affitto 2 camere, uso ufficio, anche da restaurare. 631793. 1538

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI piccoli uffici pronti arredati, anche temporaneamente, a richiesta servizio di segreteria centralizzata, 040-390039 Multistudio. 53837

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino a 30 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-390055. 106

ASCOFIN concessione quinto stipendio prestiti 3.000.000-50.000.000 finanziamenti mutui liquidità 48 ore. 0481/791044. 237

ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati, rapidità, competenza, discrezione 040/773824. 1110

DA 1 a 3 milioni per necessità urgenti procuriamo 4 ore. Trieste 62998. 1087

DOMUS LICENZA prestigiosa gioielleria centrale ampia metratura, condizioni perfette, con avviamento ed arredamento. Cedesi con possibilità acquisto muri. Informazioni esclusivamente previo appuntamento 69210/61763. 1

DONNA che lavora prestiti finanziamenti mutui personalizzati, nessuna spesa anticipata, Unione 733603 via Crispi 14

FINIM 766681 rapidi finanziamenti direttamente eroghiamo ad artigiani, commercianti, professionisti, ditte, società, dipendenti (anche protestati). Minima documentazione, nessuna spesa anticipata. 1101

MINI prestiti prestiti immediati dipendenti pensionati artigiani commercianti anche senza cambiali approvazione in giornata, iniziative finanziarie trivenete, Trieste C.so Italia 21 040/65818, Monfalcone via Duca d'Aosta 76 0481/791256, Gorizia via Carducci 17 0481/31618. 1403

MONFALCONE avviata tabella VI bottiglieria bibite/vini 16.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti, senza spese anticipate, rimborso ultima rata a fine finanziamento. Tel. 040/60418/631478/631815. Via Donota 3 Trieste. 5609

PRESTITI senza firme di garanti eroga a improtestati FINTERGESTUM ISTITUTO FINANZIARIO. Trieste piazza Benco 4 040/630610, Monfalcone Androna Campanile 2, 0481/40067. 1395

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. CONOSCI l'esatto valore del tuo immobile? Per una stima gratuita telefona alla 3i 774881 troverai un funzionario a tua disposizione. 1091

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti recenti cucina due tre stanze qualsiasi zona. Pagamento contanti, 732266. 111

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 cerca appartamenti ville casette Trieste e circondario. Pagamento contanti. Esegue stime gratuite interpellateci senza impegno.

A.A. ECCARDI cerca appartamenti recenti cucina due tre stanze qualsiasi zona. Pagamento contanti, 732266. 1056

ACQUISTO privatamente appartamento 50-70 mq zona Besenghi, San Vito, Campi Elisi, telefonare ore ufficio 734355. 014

CERCO in acquisto da privato casetta o villa preferibilmente con giardino Trieste e dintorni, pago contanti, telefonare 763189. 014

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno, unadue camere, cucina, bagno, telefonare 774470. 127

CONTANTI acquisto appartamento minimo bicamere solo da privato 631512. 1088

PAGANDO in contanti ricerco appartamento anche da sistemare 631631. 1088

PRIVATAMENTE acquisto villa unifamiliare preferibilmente con giardino. Rapida definizione, pagamento contanti. Telefonare 040-772474 ore pasti. 1015

PRIVATO compera appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato, telefonare 946269. 1500

URGENTEMENTE cerchiamo appartamento qualsiasi zona purché recente 774882. 1089

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 BIBIONE in villetta bifamiliare, mq 70, posto auto. 1094

AGENZIA Meridiana 733275 Zona PERUGINO ultimo piano, stanza, stanzetta, cucina, doccia, poggiolo. 1094

ALABARDA 768821 S.Giacomo epoca ristrutturata 3 stanze cucina arredata bagno, luminosissimo. 53.000.000.

APPARTAMENTO Scorcola ammezzato casa decorosa, 3 stanze cucina autoriscaldamento bagno vendo. Tel. 631793. 1538

APPARTAMENTO via Udine cucina 2 camere servizi soleggiato vendo. 631793.

IMMOBILIARE CIVICA vende S. VITO soleggiatissimo, moderno, 2 stanze, cucina, bagno, 46.000.000, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1500

IMMOBILIARE CIVICA vende terreno MALCHINA mq 8.000 eventualmente divisibili, L. 2.000 il mq. Telefonare 61712 via S. Lazzaro 10. 1500

IMMOBILIARE CIVICA vende via FLAVIA 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S.Lazzaro, 10. Tel. 61712.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona S. MICHELE moderno stanza, soggiorno, cucinino, bagno 27.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 1500